

24.06.2022



**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

Venerdì
24 giugno 2022

La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

Palermo



Il commento

Una risata
ha seppellito
il suo governo

di **Carmelo Lopapa**

Una risata e una selva di fischi lo ha seppellito. Ha seppellito politicamente Nello Musumeci e i suoi cinque anni alla guida del governo degli ignavi. È come se la selva di "buuu" e di risate che sabato sera ha accompagnato il discorso del governatore al Teatro Antico di Taormina fosse riecheggiata ancora nella sala di Palazzo d'Orleans ieri mattina, all'annuncio dell'imminente uscita di scena.

Se il presidente più di destra che la Sicilia abbia mai avuto è stato costretto al «passo di lato», come lo chiama lui, se gli alleati ne hanno impedito la ricandidatura non è stato per un attacco gratuito da «fuoco amico». Nello Musumeci non potrà ripresentarsi semplicemente perché ha fallito la sua missione. E il silenzio con cui il centrodestra ha avvolto lo show di ieri ne è la conferma. Sì, perché non c'è un solo provvedimento, una sola riforma - neanche quelle a costo zero, fosse pure della burocrazia - di cui i siciliani abbiano conservato memoria, dal 2017 ad oggi. Non un taglio all'esercito dei forestali e dei precari, non un aiuto ai Comuni al collasso, non un intervento per affrontare l'emergenza rifiuti.

Il capo dell'esecutivo ha gestito l'emergenza sanitaria, certo, ma al pari degli altri 19 colleghi presidenti. Ha chiuso l'Isola quando i contagi nel 2020 si contavano su due mani. E l'ha spalancata quando forse bisognava prendere decisioni più coraggiose. Ecco, se non sarà lui a gestire la «raccolta» - sempre per usare la sua terminologia novecentesca - è perché non c'è stata alcuna «semina». In vent'anni è stato l'unico governatore che non è incorso (finora) in grane giudiziarie, vero. Ma questa dovrebbe essere una precondizione della politica, non un vanto che valga da solo la ricandidatura.

● continua a pagina 2

Il passo "di lato" di Musumeci un fallimento lungo 5 anni

Il governatore annuncia di essere disposto a ritirare la sua candidatura se il centrodestra troverà un nome meno divisivo. Se la prende col "fuoco amico": "Ho toccato palle pericolose"

Il gelo degli alleati. Salvini: in Sicilia in tanti vogliono qualcosa di nuovo

di **Claudio Reale** ● alle pagine 2 e 3

Il caso



Ore 11, i condizionatori vanno in tilt impiegati in fuga dagli uffici comunali

di **Claudia Brunetto** ● a pagina 7

Nel centrosinistra

Caterina Chinnici è la candidata Pd alle primarie

di **Miriam Di Peri**
● alle pagine 4 e 5



Sanità

Manca il sangue stop agli interventi scatta l'emergenza in tutta l'Isola

di **Giusi Spica**
● a pagina 6



L'intervista alla regista

Simona Izzo: "Palermo è erotica"



L'attrice e regista, moglie di Ricky Tognazzi, sarà ospite stasera del Salina Marefestival. Racconta quanto si senta a casa in Sicilia

di **Irene Carmina** ● a pagina 13

I cinque anni a Palazzo d'Orleans



● 2017
Il primo incidente: nella foto ufficiale che presenta la nuova giunta manca Vittorio Sgarbi



● 2019
I primi corteggiamenti: Musumeci cerca partner e vola alla festa della Lega. Alla fine si accenderà in Fdl



● 2020
Scoppia la pandemia: Musumeci si affida al delfino Ruggiero Razza. Che però finisce indagato

Musumeci: “Faccio un passo di lato” Il gelo del centrodestra

Nello Musumeci mostra di non essersi arreso, ma la corsa alla sua successione è già cominciata: nel giorno in cui il governatore convoca la stampa per annunciare un «passo di lato» già filtrato negli scorsi giorni, le forze della coalizione organizzano già due vertici, uno regionale da organizzare all'inizio della settimana prossima e uno fra leader nazionali che affronterà subito dopo il fascicolo Sicilia. Uno dei principali candidati, il meloniano Raffaele Stancanelli, vola intanto a Palermo per incontrare il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché, che prova a nascondersi ancora dietro il silenzio stampa, ma tiene un incontro pubblico a Termini Imerese con Cateno De Luca e lì un po' si sbottona.

L'attacco di Micciché

Il forzista non è tenero: «La maggiore colpa che ha avuto il governo regionale – sono le sue parole riportate dall'agenzia Italtpress – è essersi chiuso in una stanza con i 12 assessori che credevano di essere i più grandi esperti mondiali delle rispettive questioni. Hanno rifiutato il dialogo con il Parlamento e con chiunque e i disastri si vedono». Poi, però, c'è anche un passaggio che richiama le parole pronunciate all'inizio della settimana da un altro possibile candidato, suo fratello Gaetano: «Voi – ha detto il presidente dell'Ars agli imprenditori – siete qui nonostante la Regione. Non perché vi ha cercato la Regione, cosa che dovrebbe avvenire. La Regione deve attrarre investitori, sarebbe la prima cosa che deve fare. Vi darò il mio sostegno perché si velocizzino alcune cose».

«Sono un presidente scomodo»

Parole che arrivano quasi in contemporanea all'annuncio di Musumeci. «Ho detto alla mia leader, Giorgia Meloni, che ringrazio per la tenacia, la perseveranza, la passione con cui ha difeso il diritto alla mia ricandidatura, che se il mio nome risultasse divisivo sarò pronto a fare un passo di lato – afferma il governatore – Se tutto questo può servire all'individuazione di un candidato unitario quando lo avranno trovato me lo presenteranno e tutti saremo felici di poterlo sostenere». Una mezza sfida «Sono un presidente scomodo in una terra che finge di volere cambiare – avvisa – Il miglior candidato è ancora Nello Musumeci. Tutti i sondaggi mi danno vincitore, in tutti gli

di Claudio Reale

Si apre la corsa alla successione
La settimana prossima un vertice regionale della coalizione preparerà la strada ai leader nazionali per la scelta del candidato
Resta in pole position Raffaele Stancanelli che ieri sera ha incontrato il coordinatore di Fi Gianfranco Micciché Salvini: “I siciliani vogliono qualcosa di nuovo”

Il commento

Una risata e una selva di fischi lo ha politicamente seppellito

di Carmelo Lopapa

→ dalla prima di cronaca

Ps. Prima di uscire definitivamente dal portone di Palazzo d'Orleans, anzi molto prima possibilmente, il governatore abbia cura di rivelare quali sono quelle «verità indicibili» alle quali ha alluso ieri mattina, con riferimento implicito agli alleati con i quali ha governato per cinque anni. Spieghi quali sarebbero le «palle che è pericoloso toccare». Ecco, se non all'opinione pubblica, lo vada a riferire almeno a un magistrato. Un presidente della Regione, sebbene quasi ex, non può permettersi l'omertà. In questa terra ancor meno che altrove.

scenari. Io non svendo la mia terra e il mio popolo per un posto al Parlamento nazionale».

Fuoco amico

Poi il governatore lancia un duro affondo contro gli alleati che si oppongono al bis, a partire da Micciché. «Perché Musumeci no? – si chiede il governatore – Rimane una domanda senza risposta. Se lo chiede anche Meloni. Se qualcuno dicesse la verità il centrodestra pregiudicherebbe la prossima vittoria. Ho avuto ottimi rapporti con i segretari dei partiti della coalizione fino a qualche mese addietro. Poi è cambiato qualcosa, ho toccato palle pericolose».

“Non mi dimetto ho un impegno col popolo siciliano Ci sono palle che è pericoloso toccare Sono stato colpito da fuoco amico”

se». Musumeci non ha spiegato neanche ai fedelissimi a cosa si riferisse, ma nel suo entourage l'interpretazione indica il ruolo del leghista Luca Sammartino, al quale il governatore aveva detto in aula «spero che di lei si occupino altri palazzi» alludendo ai magistrati. «Con la sua compagna, Valeria Sudano, ha interessi nella sanità e nei rifiuti», sibillano gli uomini del cerchio magico del governatore riferendosi al ruolo della madre del deputato all'Humanitas di Catania, della quale è stata direttrice, e al rapporto fra la senatrice e la società che gestisce la discarica di Motta Sant'Anastasia. «Non ho interessi specifici in nulla – ribatte però Sammartino – mi occupo da sempre della politica del mio territorio e dei miei concittadini». «Sono da sempre pro-termovalorizzatori – aggiunge Sudano – non mi sembra di agevolare le discariche».

Il gelo degli alleati

Il resto della coalizione, però, resta in silenzio o comunque non difende Musumeci: parla la fedelissima Giuse Savarino, ma tace Giorgia Meloni,

▲ L'annuncio
Nello Musumeci, dopo cinque anni alla guida della Regione, annuncia per la prima volta in conferenza stampa, a Palazzo d'Orleans, che potrebbe rinunciare alla ricandidatura

che pure nella serata di mercoledì ha sentito il governatore, e come lei restano in silenzio i leader regionali di Fratelli d'Italia. Da Milano arriva intanto il gelo di Matteo Salvini: «Sulla Sicilia – dice – decideranno i siciliani. Tanti si aspettano qualcosa di nuovo, di concreto e che comprenda tutti. L'importante è che ci sia il centrodestra unito». Semmai arrivano piccole bordate: la forzista alla Camera Urania Papatheou contro Musumeci, la sua collega all'Ars Luisa Lantieri contro il dipartimento Energia della Regione, il leghista Vincenzo Figuccia contro la scarsa manutenzione delle dighe. È una giornata nera: Musumeci si limita a incontrare il sindaco Roberto Lagalla, ma intanto gli esplose fra le mani un'altra grana, la rivolta dei sindacati autonomi Cobas-Codir, Siad-Csa-Cisal e Sadirs per la decisione della giunta di andare avanti sul contratto dei Regionali senza le promozioni attese da anni. L'ennesimo problema. Un nuovo guaio nella giornata che potrebbe aver segnato l'inizio della fine per l'era di Nello Musumeci.



La protesta

Rifiuti, i sindaci della provincia "Presto saremo al collasso"

Agrigento, Gela e Trapani. Tre sole discariche per 390 comuni siciliani. La Sicilia che assiste alla lite continua del centrodestra sulle Regionali è sommersa dall'immondizia. Ieri pomeriggio i sindaci di Bagheria, Altofonte e Termini Imerese hanno protestato davanti Palazzo d'Orleans. Con loro il deputato regionale dei 5 Stelle Giampiero Trizzino e la neoconsigliera comunale Mariangela Di Gangi. «Presto saremo al collasso - dice Maria Terranova, sindaca di Termini dove i rifiuti si lasciano sui compattoni per salvare le strade - Vogliamo avere certezza di quando potremo conferire a Trapani e soprattutto con che modalità. Non possiamo gravare sui nostri cittadini per affrontare i costi necessari a spedire i rifiuti fuori dalla Sicilia».

Per questo Trizzino propone di istituire un fondo regionale per coprire i costi che i comuni sarebbero costretti a sostenere. «Non c'è altra soluzione - dice il deputato regionale - Sull'Isola non ci sono più impianti disponibili. Con la stagione estiva i residenti in Sicilia raddoppiano e anche la produzione dei rifiuti. Rischia di essere emergenza». Uno spiraglio è arrivato nel tardo pomeriggio di ieri dall'assessora regionale all'Energia Daniela Baglieri che dopo un confronto con il sindaco di Trapani Giacomo Tranchida ha garantito la possibilità di trattare i rifiuti nell'impianto di Trapani Servizi anche per i comuni "fuori ambito", come Bagheria e Termini. Il sindaco di Bagheria che è riuscito a tagliare il traguardo del 70 per cento di differenziata non ci sta a piombare nell'emergenza. «Dalla Regione ci aspettiamo una programmazione seria - dice Tripoli - Vogliamo garanzie sul futuro». - c.b.



● 2021
Gli alleati iniziano a chiedere di evitare il bis. Ma dalle Ciminiere di Catania Musumeci si impunta: «Mi ricandido»



● 2022
Il gelo con Gianfranco Micciché si nota anche al memoriale della strage di Capaci: i due presidenti neanche si parlano

IL RACCONTO

Così "Nello" l'indecisionista ha fallito il bis

Cinque anni di "pagherò". Di riforme presentate in pompa magna, ma naufragate all'Ars o per l'impugnativa di Roma. Di decisioni rinviate, corrette in corsa, revocate. Dietro la bocciatura di Nello Musumeci da parte della sua stessa coalizione c'è una legislatura con pochissime luci e tantissime ombre: dalle riforme bloccate (su tutti rifiuti, acqua, burocrazia, forestale e consorzi di bonifica) ai progetti naufragati in corsa (con casi eclatanti come il flop dei concorsi resi vani dalla preselezione e l'eterna promessa sui termovalorizzatori ancora lontanissimi dalla realizzazione), il "fatturato politico" di Musumeci è molto debole.

Eppure il governatore ha riassunto questi anni in un volumetto di quasi 100 pagine. Le prime due, a legislatura finita, fanno sorridere: illustrano "le proposte presentate", appunto le riforme mancate, come se ci fosse ancora tempo. Poi ci sono i concorsi - il più grosso dei quali è per l'appunto quello naufragato - e «quattro anni di misure finanziarie per mettere finalmente in ordine i conti»: nes-

sun cenno al fatto che la manovra è stata approvata ogni anno in ritardo e che nel 2022, come nei due anni precedenti, sono state accantonate centinaia di milioni per aspettare che Roma elargisse i soldi necessari.

Sin dall'inizio, del resto, arrivano i primi intoppi. Il primo è immediato: nel giorno in cui il neo-eletto governatore presenta la nuova giunta, la foto rituale non include Vittorio Sgarbi, troppo impegnato per trattenersi. È un sintomo: di lì a poco, infatti, l'assessore ai Beni culturali si dimette. Non sarà il primo: una manciata di giorni dopo la nomina a lasciare è Vincenzo Figuccia, chiamato ai Rifiuti e subito rinunciatario.

Non sono tanti, a dire il vero, gli avvicendamenti in giunta. Le caselle più tormentate sono proprio Rifiuti e Beni culturali: il cambio nella seconda, però, è dovuto al fatto più tragico registrato nella legislatura, la morte di Sebastiano Tusa in un incidente aereo. Musumeci l'indecisionista, a quel punto, decide di mantenere la delega per sé per oltre un anno, quando alla fine la scelta ricade sul leghista Alberto Samonà. Ben

più pasticciata la vicenda dei rifiuti: quando Forza Italia chiede di cambiare due dei suoi assessori, inclusa Bernardette Grasso, la giunta rimane senza donne, e in (poca) fretta e (molta) furia il tecnico Alberto Pierobon viene invitato ad andare via per fare posto a Daniela Baglieri.

Nel frattempo, però, la legislatura si trascina senza guizzi. A segnare il cambio di passo è ancora un fattore esterno: la pandemia impone scelte nette, ma il governatore cambia decisione di continuo, in una girandola di proposte di insprimenti e di deroghe aperturiste. L'opposizione, intanto, collabora per una Finanziaria ricca di aiuti: la legge passa, ma le risorse restano a lungo sulla carta, invocate dalle aziende ma bloccate per mesi. Maturano così i primi strappi fra Musumeci e il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché: il forzista invoca deroghe per salvare il tessuto economico siciliano, il governatore chiede inasprimenti. Il suo delfino, l'assessore alla Sanità Ruggero Razza, finisce intanto indagato con l'accusa di aver alterato i



▲ **L'avversario**
Per un anno il coordinatore di Fi, Gianfranco Micciché, ha criticato il governatore dicendo no al bis

dati Covid e in un'intercettazione parla di "spalmare" i morti: si dimette, ma dopo tre mesi torna in giunta. La realizzazione di nuovi posti letto, intanto, va a rilento.

A quel punto, però, la legislatura volge al termine. E Musumeci continua nel suo refrain: «Colpa dei siciliani» per gli incendi, «colpa dei siciliani» per il ritorno dei contagi, «colpa dei sindaci» per il caos rifiuti e «colpa dell'Ars» per le impugnative continue. L'epilogo è un lunghissimo braccio di ferro: Forza Italia dapprima, poi Lega e Mpa, infine quasi tutti chiedono di fermare il bis. Il governatore fa campagna acquisti fra i gruppi d'opposizione per puntellare la maggioranza, si accusa con Fratelli d'Italia dopo aver flirtato con la Lega e con l'Mpa e infine si impunta: «Musumeci è ricandidato», tuona alle Ciminiere il 20 novembre. «Sono ricandidato da 5 anni», ribadisce l'ultima volta il 13 giugno. Fino all'epilogo: «Predico da sempre unità». L'ultima contraddizione. L'ultimo dietrofront dell'eterno indecisionista.

- c.r.

Il flop iniziale con Sgarbi. Le emergenze irrisolte. Le riforme al palo. L'asse indissolubile col braccio destro Ruggero Razza.

VERSO LE ELEZIONI

È Caterina Chinnici il nome per le primarie Il Pd vince le resistenze e candida la magistrata

La direzione regionale ha approvato la relazione del segretario con un solo astenuto
E domani i 5 Stelle si riuniranno a Caltanissetta per scegliere il loro designato

di **Miriam Di Peri**

Caterina Chinnici è la candidata del partito democratico alle primarie di coalizione. La direzione regionale ha approvato la relazione del segretario Anthony Barbagallo con un solo astenuto. Non c'è entusiasmo, nella sala dell'hotel di Palermo in cui si riuniscono i dirigenti dem per ascoltare la proposta politica di Barbagallo, ma alla fine la proposta passa. Il segretario parte dalla legislatura che volge al termine: «I siciliani - osserva - per cinque anni sono stati gover-

nati dall'uomo solo al comando. Noi siamo alternativi a quel modello, la nostra proposta passa dal coinvolgimento dell'elettorato. Non soltanto del campo progressista, ma anche movimenti studenteschi, degli amministratori locali, dell'associazionismo. Per questo abbiamo bisogno di una proposta quanto più unitaria e condivisa possibile».

Barbagallo davanti ai suoi non si nasconde dietro un dito, a chi aveva chiesto che fosse il segretario a candidarsi, risponde «no grazie». Ma entra anche nel merito della candidatura, ventilata per

mesi, del vicesegretario nazionale Peppe Provenzano: «Il suo profilo c'era in uno schema diverso, che non è quello delle primarie. Ci sarebbe stato se avesse trovato l'ok di Conte a sostenere un ministro del suo governo nell'ottica di valorizzare quell'esperienza e di dare un segnale di cambio generazionale».

Non è andata così. Dunque la proposta sull'eurodeputata, puntando l'accento sulla candidatura di una donna, sulla conoscenza della macchina amministrativa regionale, sulle competenze giuridiche, sulla popolarità. «Caterina



Barbagallo
“Risponde ad alcune direttrici per noi fondamentali a partire dal tema della rappresentanza delle donne”

Chinnici - osserva Barbagallo - risponde ad alcune direttrici per noi fondamentali, che sono quelle lanciate a Morgantina due anni fa. A partire dal tema della rappresentanza parlamentare in capo alle donne: la nostra è una battaglia non solo politica, ma anche giudiziaria portata avanti per chiedere che un terzo dei componenti giunta fosse donna. L'unica siciliana che oggi ha rappresentanza parlamentare è Caterina, a cui riconosciamo spessore e capacità di conoscenza della macchina amministrativa, data dalla sua esperienza di assessora regionale».

Le case più belle meritano intermediari esclusivi.



Palermo, via Amari. In prossimità di Piazza Politeama proponiamo prestigioso appartamento di circa 245 mq, ristrutturato e con elementi tipici degli anni '40. L'immobile è dotato di ascensore. APE in corso. E&V ID: W-02P5AE - Prezzo: € 620.000,00 Phone: +39 091 58 40 02



Villagrazia di Carini. Villa bifamiliare, su tre elevazioni, a pochi passi dal mare con giardino e terrazza panoramica con vista sul golfo di Carini e la splendida Isola delle Femmine. APE: in corso E&V ID: W-02NOP0 - Prezzo: € 285.000,00 Phone: +39 091 58 40 02



Palermo, via De Calboli. Elegante appartamento a due passi dal centro, di circa 190 mq interamente ristrutturato. Caratterizzato da un'ampia zona living e da un balcone terrazzato. APE: in corso. E&V ID: W-02P763 - Prezzo: € 405.000,00 Phone: +39 091 58 40 02



Favignana: Luminoso app.to da ristrutturare in palazzina Liberty fronte mare. Ingresso-soggiorno vista mare, 2 camere, 1 bagno, cucina abitabile e veranda condivisa. Accesso dalla cucina ad ampio giardino. APE: In corso E&V ID: W-02P7PI - Prezzo: € 270.000 Phone: +39 0923 24 981



Trapani: Ampio duplex in palazzina storica sulla prestigiosa via Garibaldi, in pieno centro e a 2 passi dal mare. Pavimenti originali di fine '800 in stile Siciliano. 3 balconi sulla facciata principale. Da ristrutturare APE: In corso E&V ID: W-02ORSF - Prezzo: € 215.000 Phone: +39 0923 24 981



Marsala: Graziosa villetta a 2 piani in c.da Spagnola vicino lo Stagnone. Al piano terra una confortevole zona living con verande e al primo 3 camere, 1 bagno e 1 terrazzo. 3 posti auto scoperti inclusi. APE: In corso E&V ID: W-02OR1Y - Prezzo: € 210.000 Phone: +39 0923 24 981

ENGEL & VÖLKERS • Palermo Mondello
Tel: +39 091 58 40 02 • palermomondello@engelvoelkers.com
www.engelvoelkers.com/palermo/

ENGEL & VÖLKERS • Trapani ed Isole
Tel: +39 0923 24 981 • trapani@engelvoelkers.com
www.engelvoelkers.com/it-it/trapani/



ENGEL & VÖLKERS



Il profilo della parlamentare, figlia di Rocco ucciso dalla mafia

L'eurodeputata, giudice taciturna scelta per sconfiggere la destra

L'ultima uscita pubblica in Sicilia risale allo scorso 31 maggio, quando in piena campagna elettorale Caterina Chinnici ha partecipato a un dibattito sulla transizione ecologica organizzato dall'Arcidiocesi di Monreale. A quello stesso tavolo dei relatori, nella stessa giornata, si sono alternati tre dei papabili candidati alla presidenza della Regione: Nello Musumeci, che ieri ha ribadito la disponibilità a fare un passo di lato, Claudio Fava e la stessa Chinnici.

Mentre nel Pd si inaspriva il dibattito serrato attorno al suo nome, della figlia del giudice ucciso dalla mafia nel 1983 non c'è stata traccia nelle ultime settimane. Chiusa nel silenzio stampa in attesa di una fumata bianca dai dirigenti dem, ha continuato ad alternare l'attività parlamentare a Bruxelles ai dibattiti pubblici nel resto del Paese. L'ultimo di cui si trova traccia sui social risale allo scorso 11 giugno a Formigine, in provincia di Modena. Lontana dai veleni nel Pd attorno alla sua candidatura.

Magistrata, già direttrice del dipartimento di giustizia minorile, due mandati da eurodeputata al Parlamento di Bruxelles, Caterina Chinnici è il volto proposto per prima da Area Dem (la corrente del ministro Franceschini) e che ha trovato il sostegno del responsabile enti locali Francesco Boccia, per



▲ **Magistrata**
L'eurodeputata
Caterina Chinnici

vincere le primarie del campo progressista in Sicilia. Taciturna, attenta a pesare le parole, sempre lontana dai riflettori e dalle polemiche, in due legislature Chinnici si è occupata di antimafia e diritti civili, ma anche di diritto all'infanzia, con particolare attenzione ai minori figli di detenuti.

Gradita alla borghesia siciliana, capace di trovare il favore del mondo produttivo e dell'antimafia sociale, Chinnici è il volto su cui il Pd vuole puntare le sue fiches per allargare al centro, complice l'esperienza in giunta con Raffaele Lombardo dal 2009 al 2012, prima alla guida dell'assessorato alla Famiglia, successivamente alla Funzione Pubblica. Sua la legge regionale sulla trasparenza e la semplificazione amministrativa in cui erano inserite alcune norme anticorruzione, approvata dall'Ars nel 2011. Due anni prima che il Parlamento nazionale legiferasse sugli stessi temi.

Dentro il partito Chinnici sconta il peso dell'esperienza al fianco del governatore autonomista: le correnti più a sinistra temono che la sua candidatura possa avere poca presa sul proprio elettorato, che potrebbe invece guardare con maggiore interesse al rivale Claudio Fava. La sfida in vista del 23 luglio è all'ultimo voto. — **m.d.p.**

**Dentro il partito
sconta il peso
dell'esperienza
al fianco di Raffaele
Lombardo**

I 5 Stelle devono fare i conti col veto di Beppe Grillo a Giuseppe Conte sul terzo mandato. Ai suoi Grillo ripete che «è l'ultima regola identitaria che abbiamo e non possiamo cambiarla». Uno stallone che non aiuta il tentativo numero tre di Giancarlo Cancelleri. «Al momento è una questione del tutto secondaria», taglia corto un big del M5S conversando con l'Adnkronos. Domani i 5 Stelle si riuniranno a Caltanissetta per scegliere il loro candidato, ma a queste condizioni i nomi restano due: Nuccio Di Paola e Luigi Sunseri. Nella direzione Pd sulle primarie

si concentrano molti interventi, da Franco Piro a Mirello Crisafulli, seduto nell'ultima sedia a sinistra della sala, tanti chiedono un allargamento della coalizione. «Il campo di Palermo e Messina non basta, lo hanno detto gli elettori». Ma la piattaforma è già online, la macchina è partita, gli elettori e i simpatizzanti possono già registrarsi al sito www.presidentzial22.it per poter votare il prossimo 23 luglio. Già durante la direzione c'è chi si iscrive alla piattaforma. «Se ci sono riuscito persino io, si può fare» ironizza Barbagallo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Future is an attitude.
Audi Q5 Sportback.**

Q5 Sportback 40 TDI quattro S tronic S line Plus. Consumo di carburante (l/100km) ciclo combinato (WLTP): 6,3 - 6,9. Emissioni CO₂ (g/km) ciclo combinato (WLTP): 165 - 181. I valori indicativi relativi al consumo di carburante e alle emissioni di CO₂, e/o, in caso di modello ibrido plug-in, al consumo di energia elettrica, sono rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e successive modifiche e integrazioni). I valori di emissioni CO₂ combinato sono rilevanti ai fini della verifica dell'eventuale applicazione della Ecotassa/ Ecobonus, e relativo calcolo. Eventuali equipaggiamenti e accessori aggiuntivi, lo stile di guida e altri fattori non tecnici, possono modificare i predetti valori. Per ulteriori informazioni sui predetti valori, vi invitiamo a rivolgervi alle Concessionarie Audi e a consultare il sito audi.it. È disponibile gratuitamente presso ogni Concessionaria una guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO₂, che riporta i valori inerenti a tutti i nuovi modelli di veicoli.

Audi Financial Services finanzia la vostra Audi.

Da 579 euro* al mese con **Audi Value** e manutenzione inclusa.

Se garantiamo il valore futuro della tua Audi è perché lo progettiamo fin dall'inizio. Con Audi Value hai la sicurezza di guidare subito il modello che preferisci con la libertà di scegliere, dopo tre anni, se completare l'acquisto, restituirlo o sostituirlo, contando sul suo valore futuro. Scoprila nel nostro Showroom o su audi.it

TAN 5,69% - TAEG 6,34%

*Q5 Sportback 40 TDI quattro S tronic S line Plus da € 68.630 (chiavi in mano IPT esclusa - compresa estensione di garanzia "Audi Extended Warranty" 1 anno / 60.000 km). Prezzo applicato solo nel caso di acquisto della vettura con finanziamento Audi Financial Services. Prezzo di listino IVA inclusa € 68.630 - Anticipo € 23.772,96 - Finanziamento di € 45.157,04 in 35 rate da € 579 comprensive dei seguenti servizi in caso di adesione: Manutenzione Premium Care 24/30.000 24 Mesi 30.000 Km 0. Interessi € 6.557,37 - TAN 5,69% fisso - TAEG 6,34% - Valore Futuro Garantito pari alla Rata Finale di € 31.449,41, per un chilometraggio totale massimo di 45.000 km - In caso di restituzione del veicolo eccedenza chilometrica 0,07 euro/km - Spese istruttoria pratica € 300 (includere nell'importo totale del credito) - Importo totale del credito € 45.157,04 - Spese di incasso rata € 2,25 / mese - costo comunicazioni periodiche € 3,00 - Imposta di bollo/sostitutiva € 112,89 - Importo totale dovuto dal richiedente € 51.911,30 - Gli importi fin qui indicati sono da considerarsi IVA inclusa ove previsto - Informazioni europee di base/Fogli informativi e condizioni assicurative disponibili presso le Concessionarie Audi. Salvo approvazione Audi Financial Services. Offerta valida sino al 30/06/2022. La vettura raffigurata è puramente indicativa.

Audi Zentrum Palermo

Viale Regione Siciliana 1514 - Palermo
Tel. 091 6989401 - 392 9427816
www.audizentrumpalermo.it - www.riolo.it

L'EMERGENZA

Manca il sangue stop agli interventi "Servono donatori"

Trasfusioni rinviate per i talassemici a Catania e Palermo "Chiediamo aiuto a tutta la popolazione, siamo al collasso"

di Giusi Spica

L'emergenza sangue in Sicilia mette in ginocchio gli ospedali e fa saltare le terapie salvavita per centinaia di pazienti. Stop a tutti gli interventi chirurgici non urgenti a Messina e trasfusioni rinviate per i talassemici a Catania e Palermo. La Regione corre ai ripari dirottando medici e infermieri reclutati per l'emergenza Covid sulle attività di promozione e raccolta delle sacche. Ma a mancare sono soprattutto i donatori: «Chiediamo aiuto agli studenti maturandi, ai docenti e a tutta la popolazione. Siamo al collasso», è l'appello disperato di Giacomo Scalzo, direttore del Centro regionale sangue.

Nell'Isola il fabbisogno annuale di sangue e plasma è di circa 200 mila sacche, di cui 40 mila solo per i talas-

semici che hanno bisogno di una trasfusione ogni quindici giorni. La Sicilia ha sempre dovuto ricorrere all'importazione, soprattutto dall'Emilia Romagna. Ma adesso l'emergenza coinvolge tutta l'Italia (e l'Europa intera) e le altre regioni hanno bloccato i trasferimenti. «La crisi - spiega Scalzo - è cronica. Il calo delle donazioni si avverte soprattutto in estate. Ma la pandemia ha aggravato la situazione: le associazioni che si occupano della raccolta non riescono a reclutare il personale specializzato».

I responsabili dei centri trasfusionali di Patti e Taormina, che servono tutta la provincia messinese, hanno appena firmato una nota che impone il blocco degli interventi chirurgici programmati per due mesi (dal primo luglio al 31 agosto), per dare priorità solo alle urgenze e alle te-

rapie salvavita dei pazienti cronici. A Catania la carenza stimata da qui alla fine dell'estate è di 2 mila sacche e una trentina di talassemici che si erano recati in ospedale per ricevere la trasfusione sono stati rispediti a casa senza terapia. All'ospedale Cervello di Palermo i talassemici in cura ricevono ormai solo una sacca di sangue anziché due a ogni seduta.

La Regione nelle settimane scorse ha bussato alla porta di parrocchie, Guardia di finanza, polizia di Stato ed esercito per reclutare donatori. Le associazioni di volontariato si sono mobilitate per organizzare eventi di sensibilizzazione in strada. L'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza ha appena firmato un decreto per l'incremento delle donazioni di sangue e degli emocomponenti che attribuisce ai tre



▲ Donazione Una donazione di sangue

Ieri 4.349 nuovi casi

I precari Covid verso la proroga per l'impennata del virus

In Sicilia aumentano contagi e ricoveri per Covid: ieri 4.349 nuovi casi e 8 nuovi ingressi in corsia. Un'impennata che ha spinto i commissari per l'emergenza di Palermo, Catania e Messina a chiedere alla Regione la proroga dei contratti in scadenza per oltre duemila precari, il ripristino delle "aree tamponi" in porti e aeroporti e la riapertura dei Covid hotel per i turisti eventualmente positivi. Se n'è discusso ieri durante un vertice con il direttore del dipartimento Pianificazione strategica, Mario La Rocca, i commissari Renato Costa, Pino Liberti e Alberto Firenze e le aziende sanitarie. La Regione potrebbe decidere a breve di reintrodurre gli screening volontari negli aeroporti di Palermo, Catania e Trapani.

Tra i temi sul tavolo anche il personale Covid. In provincia di Palermo sono circa 800 i contratti in scadenza il 30 giugno. C'è un braccio di ferro tra l'Asp, che ha avviato una ricognizione per stabilire i fabbisogni, e la struttura commissariale, che chiede il rinnovo fino al 31 dicembre alle stesse condizioni. A Catania i contratti in scadenza sono 700, a Messina 470. A rischio sono soprattutto assistenti sociali, educatori, psicologi, periti informatici e amministrativi degli hub ormai semi-deserti. - g. sp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Orientale
Ente di diritto pubblico L. 84/94 - C.F. 93083840897
ESITO DI GARA L'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Orientale, sede di Augusta, rende noto che la gara inerente la procedura di gara telematica per la procedura esposita ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. 50/2016 e smi per il servizio di vigilanza armata e controllo accessi ai varchi delle aree portuali di competenza dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Orientale presso il Porto di Augusta e di controllo degli specchi acquei ricadenti nei confini di sicurezza dei Porti di Augusta e Catania. CIG 8832706393, cod. riferimento telematico G00038, è stata aggiudicata alla R.T.I. COSTITUENDA CAPO GRUPPO MANDATARIA NEW GUARD S.R.L. UNIPERSONALE, codice fiscale 03971040872, e la MANDANTE 28 58 SECURITY S.R.L. codice fiscale 04495320873, quale migliore offerta a fronte di un punteggio totale pari a 92,18, con un importo netto di aggiudicazione pari ad € 2.289.828,23 (euro duemilioni duecento ottantannove milia ottocentotrentotto/23), derivante dal ribasso del 21,984%, oltre gli oneri della sicurezza derivanti dal DURV/Impari ad € 14.091,20 (quattordicimilianovantuno/20) e dell'IVA; Il relativo Decreto Presidenziale n. 27/22 del 10.05.2022 inerente l'aggiudicazione è consultabile presso il sito www.adspmarsiciliaorientale.it
Il Responsabile della Procedura di Gara
Dott. Davide Romano

COMUNE SAN FILIPPO DEL MELA (ME)
AVVISO DI DEPOSITO ATTI RIADDOZIONE VARIANTE GENERALE PRG E VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA COMUNICAZIONE AVVIO PUBBLICAZIONE E CONSULTAZIONE AI SENSI DELL'ART.14 DEL D.L.GS. N.152/2006 E DELL'ART. 3 DELLA L.R. N.71/1978 Comune di San Filippo del Mela (ME): Rende noto che, ai sensi dell'art.14 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dell'art.3 della L.R. n.71/78 si dà avvio alla pubblicazione e consultazione del piano ai fini della procedura di Valutazione Ambientale Strategica e di approvazione, ai sensi dell'art.4 della L.R. n.71/78: **riadizione della variante generale al PRG comprensiva delle norme di attuazione, del regolamento edilizio, della documentazione di v.a.s. Delibera di C.C. n° 42 del 30/12/2021** La proposta di piano, il rapporto ambientale, e la sintesi non tecnica sono depositati per la pubblica consultazione presso: -Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente - Dipartimento Regionale dell'Urbanistica - Via Ugo La Malfa n.169 - 90146 Palermo- Città Metropolitana di Messina con sede legale presso il Palazzo dei Leoni - Corso Cavour, 86 - 98122 Messina; - Autorità precedente: Comune di San Filippo del Mela con sede in Via F. Crispi n°16 - San Filippo del Mela (ME) La documentazione depositata è consultabile sul sito web del Comune di San Filippo del Mela (ME) all'indirizzo www.comune.sanfilippodelmela.me.it e per l'Autorità competente sul Portale Regionale per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali all'indirizzo <https://si-vi.regione.sicilia.it>, - Codice procedimento n. 1785. Entro il termine di 60 (sessanta) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sulla G.U.R.S., chiunque abbia interesse può prendere visione degli elaborati relativi alla proposta di piano sopra indicato, del relativo rapporto ambientale e della sintesi non tecnica. Ai sensi dell'art.14 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. entro il termine di 45 (quarantacinque) giorni, decorrenti dalla data della pubblicazione sul procedimento di VAS, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. Ai sensi dell'art. 3, L.R. n.71/78, fino a 10 giorni dopo la scadenza del periodo di deposito di 60 (sessanta) giorni, decorrenti dalla data della pubblicazione sulla GURS, chiunque può presentare osservazioni e opposizioni sul procedimento di approvazione del piano in materia Urbanistica. L'invio delle suddette osservazioni, che dovranno esplicitare la norma procedurale a cui si riferiscono (VAS o Urbanistica), può essere effettuato in forma scritta indirizzandole all'Autorità Procedente a: Comune di San Filippo del Mela con sede in Via Crispi n°16 - San Filippo del Mela (ME) e per l'Autorità Competente a: Regione Siciliana - Dipartimento Urbanistica - via Ugo La Malfa, 169 - 90146 Palermo, ovvero mediante posta elettronica certificata all'indirizzo dell'A.P. pec: protocollo@pec.comune.sanfilippodelmela.me.it e dell'A.C. al seguente indirizzo dipartimento.urbanistica@certmail.regione.sicilia.it
Il Responsabile Area Gestione del Territorio
(Ing. Pietro Varacalli)
Il Sindaco (Avv. Giovanni Pino)

la Repubblica Palermo Pubblicità Legale

REGIONE SICILIANA
AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI RAGUSA
ESITO GARA
Appalto pubblico del "Concorso di progettazione a procedura aperta, in due gradi, per l'intervento di completamento del nuovo presidio ospedaliero "Giovanni Paolo II" di Ragusa CIG 89669419CB CUP 121B21003230002" per un importo complessivo (servizi di progettazione) al netto di IVA ed oneri fiscali: € 2.436.800,00. Aggiudicazione dell'appalto: delibera n. 1280 del 27.05.2022, con criteri di valutazione fissati nel disciplinare di gara. Numero di offerte pervenute: 15. Aggiudicatario: R.T.P. costituito dal Mandatario Proger S.p.A. avente sede legale in P.zza della Rinascita n. 51, Pescara, P.IVA 01024830687 e dal Mandante Sincretica S.r.l. avente sede legale in Corso Umberto I n. 44, Pescara, P.IVA 01545570671, con punteggio complessivo di 92,54 attribuito dalla Commissione Giudicatrice secondo i criteri fissati nel disciplinare di gara. L'avviso di post informazione sui risultati di gara è stato trasmesso alla G.U.U.E. in data 06.06.2022; è stato pubblicato: sulla G.U.R.S. n. 24/2022, sul profilo committente www.asp.rg.it Amministrazione Trasparente sezione Bandi di gara e su <https://www.concorsiaw.ni.it> presidio-ospedaliero-ragusa/documenti Resp. del Procedimento: Arch. Maddalena Di Martino Tel. 0932 234 486/468 - Fax 0932 234-473.
IL R.U.P. Arch. Maddalena Di Martino

CONSORZIO CEV
ESTRATTO BANDO DI GARA
Affidamento in appalto con carattere di urgenza della fornitura delle attrezzature nell'ambito dei lavori di realizzazione di un centro comunale di raccolta nel Comune di Calatafimi Segesta - CIG: 927700390D; CUP E97H17000670002; CPV (principale) 34220000-5. Stazione appaltante: Consorzio CEV su mandato del Comune di Calatafimi Segesta, che procederà alla stipula contrattuale; RUP per la fase di affidamento dott.ssa Federica Casella. Appalto congiunto: il Consorzio CEV opera in qualità di Centrale di Committenza. Documentazione di gara disponibile presso: <https://eprocurement.consorzioccev.it>, <https://www.consorzioccev.it>, <https://www.comune.calatafimisegesta.tp.it>. Valore totale stimato: € 457.400,00 IVA esclusa, come dettagliato nella documentazione di gara. Durata: 90 giorni. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa miglior rapporto qualità-prezzo (tecnica -max p. 70, economica - max p. 30). Procedura aperta accelerata ai sensi dell'art. 60 del D. Lgs. 50/2016 con riduzione termini per ragioni di urgenza ex art. 60 co. 3 D. Lgs. 50/2016 e art. 8 co. 1 let. c) del D. L. 76/2020 coordinato con L. 120/2020, attraverso il sistema telematico CEV <https://eprocurement.consorzioccev.it>. Termine ricevimento offerte: ore 17:00 del 07/07/2022. Modalità apertura offerte: ore 9:30 del 08/07/2022. Data spedizione avviso in GUUE: 14/06/2022.

CITTÀ DI CORLEONE (PA)
AREA 7 TECNICA
ESTRATTO BANDO DI GARA
AVVISO PUBBLICO BANDO DI GARA TELEMATICA EUROPEA A PROCEDURA APERTA per l'appalto del servizio di spazzamento, raccolta e trasporto allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani differenziati e indifferenziati, compresi quelli assimilati, ed altri servizi di igiene pubblica dei rifiuti solidi urbani prodotti nel territorio del Comune di Corleone. (art. 60 e art.95 D.Lgs n. 50/2016 e s.m.i.) AMMINISTRAZIONE APPALTANTE: CITTA' DI CORLEONE - Piazza Garibaldi, n. 1, 90034 Corleone, protocollo@pec.comune.corleone.pa.it; Recapiti: Tel. 091/8452411; www.comune.corleone.pa.it; Codice NUTS ITG 12. Codice CPV principale 90511000; Durata contratto d'appalto: mesi 6(sei) dall'effettiva consegna del servizio, prorogabili di ulteriori mesi 6. Importo a base di gara € 544.896,87, compreso oneri di sicurezza non soggetti a ribasso pari ad € 35.280,78, IVA e/o altre imposte e contributi di legge esclusi. Per partecipare all'gara gli operatori economici dovranno far pervenire l'offerta e tutta la documentazione richiesta, sulla piattaforma telematica esclusivamente per mezzo del Sistema di Appalti Telematici denominato Sitas e-procurement, all'indirizzo URL: <https://gare.lavoripubblici.sicilia.it/corleone> raggiungibile altresì dal sito <http://www.lavoripubblici.sicilia.it>, con le prescrizioni ivi previste, entro e non oltre le ore 12:00 del giorno 11.07.2022; validità offerta 180 giorni dal termine ultimo per il ricevimento delle offerte. Apertura offerte presso la stazione appaltante di Corleone - Locali Uffici Tecnici di C/da Santa Lucia: a seguito di avviso sul sito istituzionale della stazione appaltante. - CIG: 9231079F5C; La documentazione specifica di gara è disponibile sul sito internet del Comune di Corleone: www.comune.corleone.pa.it - sezione bandi.
Il RUP - F.to arch. Nazzareno Salamone

a cura della A.Manzoni & C.

TRIBUNALE DI PATTI

la Repubblica VENDITE GIUDIZIARIE
www.tribunale.patti.giustizia.it - www.astalegale.net

► SAN PIERO PATTI - 16/2019 RGE - CONTRADA SARDELLA/VILLA LINA/ CAMPANELLA - VENDITA TELEMATICA MODALITA' SINCRONA MISTA - LOTTO 3) C. PIENA PROPRIETÀ DI LABORATORIO INDUSTRIALE, di mq. 1.169,40, costituito da due capannoni per ricovero animali, di cui uno di mq. 527,00 (Stalla A, con annesso fienile di mq. 100,00) e l'altro di mq. 192,00 (Stalla B), un caseificio di mq. 70,00 con adiacente tettoia metallica di mq. 22,00, un maneggio di mq. 216,00 con paddock di mq. 80,00 ed una struttura metallica scoperta di mq. 120,00 adibita a tettoia fotovoltaica adiacente alla Stalla B. Annesso terreno agricolo di mq. 16 ha 57 are 64 ca. C.1 Terreno Agricolo di mq. 49.110,00. C.2 Terreno agricolo di mq. 3.030,00. C.3 Terreno agricolo di mq. 11.254,00. C.4 Terreno agricolo di mq. 68.660,00. C.5 Terreno agricolo di mq. 60,00. C.6 Terreno agricolo di mq. 19.150,00. C.7 Terreno agricolo di mq. 14.500,00. Prezzo base Euro 201.172,00. Offerta minima: Euro 150.879,00. Rilancio: Euro 2.000,00. Vendita senza incanto 25/10/22 ore 10:00. Per la situazione urbanistica/catastale si rimanda alla perizia pubblicata online. Per maggiori informazioni relative alla gara telematica consultare il sito www.spazioaste.it. Termine presentazione offerte: 24/10/22 ore 12:00. G.E. Dott. Gianluca Antonio Peluso. Professionista Delegato alla vendita e Custode Giudiziario Avv. Nuccio Ricchiazzi tel. 094121756. Rif. RGE 16/2019 PT800983

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI
SEMPLICEMENTE EFFICACE.

Comune, impiegati in fuga e uffici abbandonati “Condizionatori fuori uso”

di Claudia Brunetto

Tutti a casa perché in ufficio fa troppo caldo. Nella maggior parte degli uffici comunali l'impianto di climatizzazione, infatti, non c'è o è guasto perché da anni non si effettuano interventi di manutenzione.

È così al Polo tecnico di via Ausonia, alle Attività produttive, nella sede della polizia municipale, alla ragioneria generale, nelle circoscrizioni, ma anche alla Galleria d'arte moderna e alla biblioteca comunale si soffre il caldo. Un problema che coinvolge circa duemila dipendenti, quasi la metà del totale della macchina comunale.

Il primo provvedimento è scattato per il Polo tecnico. Ieri, in un primo momento era stata stabilita l'uscita anticipata alle 11 per il troppo caldo, ma poi è subentrato anche un guasto all'impianto idrico che ha imposto lo stop all'erogazione dell'acqua in tutto l'immobile che da oggi, quindi, resta totalmente chiuso con i dipendenti in smart working. E sarà così fino a quando il danno, che appare «molto serio» come dicono dall'ufficio, sarà riparato.

In tutti gli altri uffici il primo problema resta quello delle elevate temperature, senza la possibilità di utilizzare l'aria condizionata. I dipendenti sono sul piede di guerra e i sindacati pure: chiedono l'uscita anticipata per tutti gli uffici dove non ci sono gli impianti

Sos dalle Attività produttive, polizia municipale, ragioneria, circoscrizioni
Guasto all'impianto idrico al Polo tecnico. I sindacati sul piede di guerra



Il Polo

Il Polo tecnico di via Ausonia. Tutto l'immobile da oggi è chiuso per un guasto all'impianto idrico

di climatizzazione attivi. E lanciano una richiesta di un incontro con il sindaco Roberto Lagalla.

«Negli uffici con 40 gradi non si può stare – dice Nicola Scaglione, segretario del sindacato Csa – I di-

pendenti devono uscire alle 11 perché dopo, con il caldo restare diventa insostenibile. Oppure si chiudano proprio questi uffici, visto che l'amministrazione non è stata in grado di garantire l'ordina-

ria manutenzione».

Dopo i computer in tilt a causa dell'attacco informatico che ancora rallenta diversi servizi, a bloccare gli uffici ci si mette anche il caldo della stagione estiva.

«Un danno per i dipendenti, ma anche per gli utenti che inevitabilmente non troveranno personale in sede o vedranno rallentate tutte le procedure. Solo la sede della municipale accoglie mille dipendenti, una popolazione», aggiunge Scaglione.

Nessuno interviene. Né si possono spendere soldi per la manutenzione perché senza il bilancio approvato la ragioneria generale non può impegnare alcuna somma. Insomma, la macchina comunale è allo stallo.

Ad avere la peggio è sempre il Polo tecnico che vive un calvario da mesi. Dopo la grana, a maggio scorso, del guasto alle elettropompe che ha determinato la chiusura degli uffici, nel tardo pomeriggio dell'altro ieri nella palazzina A dell'ufficio condono è crollata una parte del controsoffitto a causa delle infiltrazioni d'acqua che adesso, sommate al problema del caldo hanno mandato tutti i lavoratori in smart working.

«Da tempo abbiamo sollevato il problema con i nostri responsabili della sicurezza – dice Totò Sampino, segretario generale della Uil-Fpl Sicilia e Palermo – Abbiamo chiesto un incontro con il sindaco, speriamo che ci riceva con la massima urgenza. Per il Polo tecnico chiediamo con forza che venga messo in sicurezza ogni piano: serve una bonifica seria della struttura. Si è rischiato grosso con la caduta del controsoffitto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

V O L V O

Prova la nuova Volvo C40 Recharge Pure Electric.



Volvo C40 Recharge Twin Pure Electric. Valori massimi nel ciclo combinato: consumo di energia: 19,9 kWh/100km. Emissioni CO₂: 0 g/km. Valori omologati in base al sistema di misurazione riferito al ciclo di prova WLTP, di cui al Reg UE 2017/1153. I valori ufficiali potrebbero non riflettere quelli effettivi, in quanto lo stile di guida ed altri fattori non tecnici possono contribuire a modificare il livello dei consumi. Presso ogni concessionario è disponibile gratuitamente la guida che riporta i dati di emissioni CO₂ dei singoli modelli redatta annualmente dal Ministero dello Sviluppo Economico.

Riolar

PALERMO - Via Enzo Biagi, 8 | Tel. 091.522992 | WhatsApp 333 9462186 | www.riolar.it

volvocars.it

LA SCISSIONE

Di Maio fa la squadra “Ma a settembre nascerà una cosa più grande”

Spadafora
coordinatore di IpF
Tra i 5S tensioni
sull'uscita dal governo

di Lorenzo De Cicco

ROMA – Luigi Di Maio vara il suo partito, ma il suo braccio destro Vincenzo Spadafora mette subito in chiaro: «Ragazzi, è tutto provvisorio». Ai parlamentari che si radunano per la prima volta da ex grillini nella Sala della Lupa di Montecitorio - che sprizzano d'entusiasmo convinti che il leader li salverà dal dissolvimento politico a cui il M5S li avrebbe relegati - il ministro degli Esteri parla in modo franco: «Da qui a settembre dovremo irrobustire le nostre relazioni, ci sarà una fase costitutiva, dobbiamo puntare a far nascere qualcosa di più grande». E tanti gli chiedono di Beppe Sala, con cui i contatti di Di Maio (e dello stesso Spadafora) sono quasi quotidiani. Per evitare che qualcuno spifferi troppo - sono pur sempre ex 5 Stelle, rodati da anni di fughe di notizie in chat - si mantiene vago, davanti ai suoi. Ma ammette: «Nessun pregiudizio con i sindaci, anzi serve un'onda civica. Tanti mi hanno chiamato per aderire». La nuova “cosa” che nascerà dopo l'estate sarà «ancorata ai



▲ Protagonisti In alto, Vincenzo Spadafora e, sotto, Lucia Azzolina pronta a passare con gli scissionisti



temi dell'ecologia». Ma i tempi sono fondamentali.

Gongola Di Maio: «Finora abbiamo avuto un timing perfetto». A Conte ha sfilato in un giorno un terzo dei parlamentari, mentre gli uomini dell'ex premier minimizzavano con risatine spavalde: «Saranno dieci!». Ora partirà il corteggiamento di pezzi del mondo produttivo, della moda, qualche vip tv da ingaggiare per le elezioni.

Intanto c'è la squadra: Spadafora sarà il coordinatore politico; il capogruppo al Senato è Primo Di Nicola, alla Camera l'atlantista Iolanda Di Stasio. Il nome, scelto in una notte, è confermato: «Insieme per il futuro». «Ma abbiamo cercato un nome che tutti avrebbero dimenticato in un mese, perché tanto non sarà quello il nome della nostra forza politica», spiega Spadafora. Ci saranno nuovi arrivi: oggi dovrebbe toccare all'ex ministra Lucia Azzolina. Quanto a Sala, per rispettare il «timing», dovrà trascorrere l'estate. Sempre che il sindaco di Milano accetti. Ieri però è stato aperturista: «Sono il sindaco di Milano e continuerò a svolgere questo ruolo. Ma la politica è la mia vita, parlo con tutti». Spiegano uomini vicini al ministro che il sindaco avrebbe già detto che sì, ci starebbe a fare il federatore, ma senza candidarsi alle Politiche: «Non vuole lasciare Milano». Peraltro Sala ripete lo stesso concetto che Di Maio dirà



📷 Nuova forza Luigi Di Maio presenta la squadra di IpF Nella foto attorno a lui ci sono Spadafora, Primo Di Nicola e Iolanda Di Stasio

davanti ai cronisti. Cioè che lui non starà mai con «i populistici». Quelli che Di Maio scopre oggi nel M5S, «sempre più radicalizzato. Vedo ancora tanto odio contro di noi». Ma il suo nuovo partito «rafforzerà il governo».

Mentre il M5S è sempre più in ambascia. Attorno a Giuseppe Conte sale il pressing per uno strappo. «Non c'è una cambiale in bianco col governo, restiamo fino a quando potremo portare avanti le nostre battaglie», mette a verbale la capogruppo in Senato, Mariolina Castellone. Ieri in due ore di vertice con 100 amministratori locali video-collegati, Conte ha dovuto fronteggiare una sfilza di richieste così: «Meglio uscire». La coordinatrice degli enti locali, Roberta Lombardi, aveva convocato la riunione proprio per questo. Perché

solo il leader avrebbe potuto calmare «i territori». E allora l'ex premier prova a smussare gli angoli. Dice: «Per ora restiamo». Perché «la permanenza nel governo ci permette di difendere i nostri temi e di controllare il Pnrr». Ma anche fra le truppe residue di Camera e Senato ormai la gran parte vorrebbe sfilarsi. Da fuori continua a ripeterlo il grande ex Alessandro Di Battista. Detta addirittura i tempi: «Entro l'estate». In quel caso tornerebbe. Gli risponde piccata la ministra Fabiana Dadone: «Chi ci vuole fuori dal governo dovrebbe restare in vacanza». Poi allude al vincolo dei due mandati, di cui rimarrebbe vittima, quando aggiunge: «Ci poniamo regole rigide che nessun avversario rispetta». Il voto online per decidere eventuali deroghe, visto il clima, dovrebbe essere rimandato. Virginia Raggi, ex sindaca di Roma amata dalla base più radicale, rimane invece silente dopo la scissione. Sicuramente non andrà con Di Maio, troppo moderato. Fosse per lei - così ha detto ai suoi consiglieri in Campidoglio - il M5S dovrebbe tornare alle origini, «senza l'alleanza col Pd».

Il retroscena

Grillo si sfoga con il dentista: “Deluso e distaccato”

La ritirata di riflessione
sulla crisi della sua
“creatura” nello studio
dell'amico medico

di Matteo Macor

GENOVA – Più forte infuria la bufera, più forte è il richiamo dei porti sicuri, ancora meglio se un po' nascosti. Nelle ore in cui tutti cercavano Beppe Grillo, a Roma come a Sant'Ilario, tra post enigmatici e viaggi saltati all'ultimo minuto, il garante del Movimento si trovava dalla parte opposta della città rispetto al suo quartiere, a Pegli, estremo ponente genovese, in poltrona nello studio del suo dentista. È nell'abbraccio di Flavio Gaggero, 85 anni, odontoiatra di fiducia ma soprattutto amico di sempre, che in questi giorni il (fu?) Elevato si è rifugiato a discutere del momento della sua creatura in piena crisi. Nessuna otturazione in

programma, però. Piuttosto una «ritirata di riflessione», viene definita nel partito, da quei pochissimi che hanno ancora un contatto più o meno diretto con il fondatore, che comunque andrà a finire non gli ha impedito di mandare messaggi «precisi» - si fa capire - a quello che rimane del suo partito.

Amici stretti sin dai tempi in cui la politica faceva solo da sfondo ad altre carriere, il Grillo di passaggio in visita a Gaggero, nello studio dentistico che a Genova è un'istituzione (sono di casa vecchi compagni di scuola come Renzo Piano o Gino Paoli, ma si allunga l'orario e si cura gratis per comunità, centri di accoglienza e richiedenti asilo) viene descritto come «profondamente deluso, quasi distaccato, ancora più che arrabbiato». Non tanto dall'addio di Luigi Di Maio, né dalla scivolata più dolorosa (tra le tante) della pur breve gestione di Giuseppe Conte. Quanto dall'osservare più o meno a distanza un Movimento finito «disperso» per strade troppo lontane



◀ Amici stretti Beppe Grillo, fondatore del M5S, a braccetto con Flavio Gaggero, 85 anni, suo dentista di fiducia: è da lui che Grillo si è rifugiato per discutere delle sorti del Movimento

da quelle delle origini, e sentire troppa ingratitudine nei suoi confronti.

«Io c'ero quando è nato il Movimento, a muovere Beppe e chi gli stava vicino era puro spirito francescano, era la convinzione ci fosse bisogno di persone per bene in politica - è l'unica concessione che fa alla richiesta di non parlare della crisi di queste ore Gaggero, che due anni fa si candidò alle Regionali liguri senza troppa fortuna - Poi però è venuto tutto il re-

sto, le elezioni, il posto in Parlamento, gli stipendi, e al posto dello spirito francescano, guardate qua. La politica non è farsi eleggere o prendere parte alle commissioni, la politica è ben altro». Non una questione di responsabilità personali, insomma. Nessuna colpa particolare attribuita al pur troppo ambizioso Di Maio, né a Conte e alla sua inesperienza, come viene definita. Il problema è cronico, quasi endemico. E riguarda ancora quell'identità irrisolta

su cui il mondo grillino si interroga da sempre.

L'eterno cruccio di un Movimento diventato partito, che non a caso potrebbe, vorrebbe «riconquistare» il suo fondatore sul campo della prossima discussione interna all'orizzonte, quella sulla deroga ai due mandati. Viste le implicazioni del caso nelle future primarie siciliane del campo progressista, dove il nome forte del M5S avrebbe dovuto essere Giancarlo Cancelleri, attuale sottosegretario del governo Draghi e già due mandati da consigliere regionale alle spalle, l'idea dei vertici grillini sarebbe quella di ragionare sull'ipotesi di prendere più tempo su un eventuale voto, e lasciare che un tema così sensibile venga affrontato più avanti, a tempesta superata. La sua contrarietà a un rinvio, però, non solo dallo studio del suo dentista, Beppe Grillo l'ha fatta arrivare chiaro e tondo. «È l'ultima regola identitaria che abbiamo - è il suo messaggio - e non possiamo cambiarla».

Il colloquio

Letta "Luigi nel Pd? Prematuro Intanto continuo a parlare con tutti"

dalla nostra inviata
Serenella Mattera

BRUXELLES – «In tanti alla riunione dei progressisti europei mi hanno chiesto cosa fosse successo a Roma martedì: c'è stato un passaggio parlamentare - ho spiegato loro - che poteva mettere a rischio il governo e invece il governo è uscito più forte». Enrico Letta è a Bruxelles per il vertice del Pse che precede il Consiglio europeo. Con Olaf Scholz ha perorato la causa del tetto al prezzo del gas, ai leader Socialisti e democratici ha spiegato la sua idea di una «confederazione» per spingere l'allargamento dell'Ue. Ma gli hanno chiesto anche di Italia, del terremoto

nel Movimento 5 stelle. «Draghi adesso è più forte», ha assicurato agli alleati europei. E quando a sera si ferma a parlare fuori dal circolo Pd nella capitale belga, allarga il discorso. Al suo progetto di alleanze, che può tenere insieme, come un «magnete», Giuseppe Conte e Luigi Di Maio. Tra i Dem c'è chi già evoca un nuovo Ulivo, basta campo largo. Letta sorride: «Sapete che con l'Ulivo con me andate a nozze perché è sempre stato il mio riferimento, però nella mia testa vengono prima i contenuti, poi le alleanze». Ma davvero il campo largo è finito, dopo la deflagrazione dei 5S? Campo largo, risponde il segretario Pd, è «geografia. Semplicemente il modo per indicare chi sono i potenziali interlocutori. Quello che conta sono i conte-

nuti. Nei mesi prossimi lanceremo un progetto per l'Italia, a conclusione del percorso delle agorà, che confronteremo con chi ci starà e sarà alleato con noi alle elezioni. Il mio obiettivo è tenere il più possibile uniti e collegati coloro che potenzialmente possono stare con noi, di fare da magnete. Quello che è accaduto martedì non cambia il progetto». In realtà qualcosa è cambiato. A Roma c'è chi ipotizza un futuro per Di Maio proprio nel Pd: «Discorso prematuro», risponde Letta. Hanno fatto i loro gruppi parlamentari, hanno avviato il loro percorso...». E Conte? «Il concetto è che noi siamo il Pd, non scegliamo tra Conte e Di Maio, andiamo avanti sulla nostra strada e cerchiamo di tenere tutto». Ma come possono l'ex premier e il ministro de-

gli Esteri stare insieme dopo essersi lasciati così male?, è l'obiezione: «Stanno insieme nella stessa maggioranza di governo, io farò di tutto perché stiano insieme a noi». Ma alla fine di questo processo, insistiamo, potrebbe essere il Pd a farsi più largo? «Mi auguro che sia più grande e che abbia molti voti». Intanto, osserva il leader Dem, una prova per le alleanze è il risultato dei ballottaggi, «perché domenica si vota in 13 città e noi ne governavamo solo due. Lì il campo largo l'hanno fatto i candidati sindaci, penso a Verona, a Como, ad Alessandria, hanno fatto un progetto per la città e poi hanno aggregato. Stasera sarò Lucca a fare il comizio finale con Calenda, che al primo turno era staccato da noi». Il leader di Azione non è per nulla con-



FRANCESCO FOTIA

“



LEADER
ENRICO LETTA
È IL SEGRETARIO
DEL PD

Ho cercato di tranquillizzare i colleghi del Pse su quanto accaduto nel M5S

”

vinto però che si possa stare tutti insieme. «Io sì, sono un uomo di grandi speranze». Morde intanto la crisi economica. È una preoccupazione comune, al tavolo del Pse ne parlano lo spagnolo Borrell e il greco Tsipras. Letta prova a rompere le resistenze sul price cap per frenare i prezzi del gas, prova a smontare i dubbi del tedesco Olaf Scholz, della svedese Eva Magdalena Andersson, della finlandese Sanna Marin. «Ho usato tutti gli argomenti possibili per sostenere con forza la proposta di Draghi: è fondamentale in tema solidarietà, piccole e medie imprese, famiglie deboli. Spero che sia servito a qualcosa. Loro hanno parlato prima di me, hanno detto che bisogna aiutare i deboli, chiedendo solidarietà ai più forti, mentre hanno dubbi su un tetto al prezzo che valga per tutti: è un approccio diverso rispetto al nostro. È il motivo per cui ho preso la mia lama e l'ho incrociata con le loro. Gli ho anche detto che in alternativa si può pensare a un tetto al prezzo del solo gas russo. Hanno preso nota». Quanto all'allargamento, l'altro tema del Consiglio, spiega: «Ho illustrato l'idea di quella che Macron chiama la comunità politica europea e che io due mesi prima di Macron ho chiamato confederazione. L'idea non è buttare la palla in tribuna, ma al contrario accelerare l'adesione con uno spazio multilaterale da creare subito, mentre in parallelo si svolgono i negoziati. Il modello è il G20, che non ha un trattato fondativo ma è creato dalle convocazioni e a suo tempo nacque in una settimana. L'idea è fare subito in autunno il primo vertice a 36: 27 più i 9 candidati. Si può convocare una riunione allargata alla fine di ogni consiglio europeo: è una proposta forte». © RIPRODUZIONE RISERVATA



TRENTINO

Armonia Naturale



IL MÜLLER THURGAU MEZZACORONA HA IL SAPORE DEL PAESAGGIO IN CUI NASCE. FRAGRANTE, MINERALE E FRUTTATO. NATURALMENTE TRENTINO.

MEZZACORONA
1904
HA IL TRENTINO DENTRO



SISTEMA DI QUALITÀ NAZIONALE
PRODUZIONE INTEGRATA

PH. Massimo Giovannini

Bevi Mezzacorona responsabilmente.



www.mezzacorona.it

IL CASO

L'isola che non c'è Grande ingorgo al Centro ma nessuno lo conquista

di Emanuele Lauria

ROMA – Il Centro è un miraggio. Il Centro, ovvero un Centro unito, è l'isola che non c'è. Tutti lo inseguono, nessuno riesce a conquistarlo. E neppure a definirlo. E sì che i potenziali demiurghi di quest'area politica sono di primo livello: Di Maio, Renzi, Calenda, Toti, Brugnaro, Sala. Ministri, ex premier, governatori, sindaci di primo livello: «Quanti generali, ma le truppe?», ironizza ferocemente il leader forzista Antonio Tajani. Di certo, è un mondo squassato da un terremoto - provocato dall'atterraggio dell'ex capo politico dei 5S - e in continuo divenire. Ci sono sigle che muoiono, altre che nascono nel giro di poche ore. Scompare Coraggio Italia, figlia un anno fa di un'altra scissione (quella dentro Forza Italia) e nasce Vinciamo Italia: l'ha fondata Marco Marin, olimpionico di scherma con un passato in FI, che di Coraggio Italia era capogruppo. Con lui sei deputati. «Vinciamo Italia» viaggia a braccetto con «Italia al centro», creatura di Giovanni Toti, che il presidente ligure lancerà il 9 luglio. Intanto conta 4 deputati. Insieme, le due formazioni andranno a costituire una componente del Misto alla Camera, con l'obiettivo di formare gruppi autonomi in entrambi i rami del Parlamento. Ci sarebbe già qualche leghista in uscita utile all'operazione. La terza gamba di Coraggio Italia, retta dall'imprenditore e sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, si stacca e tiene con sé sette deputati, soprattutto ex grillini. «Con Brugnaro c'è totale estraneità politica», sibila Toti. E aggiunge: «Abbiamo indirizzi politici totalmente diversi». Quali? Presto detto: Toti e Marin vanno verso il centrodestra (e hanno già incontrato i vertici della coalizione), mentre Brugnaro ha aperto un solido canale con Luigi Di Maio. «La scomposizione dentro i partiti andrà avanti fino alla presentazione delle liste per le Politiche», scommette Osvaldo Napoli, uno che questi ambienti politici li frequenta da lustri.

La circostanza racconta due cose: narra della vivacità di questo pianeta invisibile e della rissosità dei suoi abitanti. Prendiamo Carlo Calenda, che oggi sarebbe il più robusto fra questi, sul piano elettorale: lo dicono i risultati delle Amministrative (da prendere con le pinze) e i sondaggi. Calenda ne ha uno in mano che, da qui a qualche mese, proietta la sua «Azione!» all'otto per cento. In forza di questa prospettiva, l'ex ministro da tempo professa la sua autosufficienza: dice no a Renzi («Fa chiacchiere»), dice no a Di Maio («In un Paese normale sarebbe preso a pernacchie»), vuole correre da solo noncurante di chi gli fa notare che con l'attuale sistema elettorale maggioritario un'operazione del genere equivale a un suicidio. Avrà fortuna? Presto per affermarlo.

È un mondo di primedonne e federatori che lavorano nell'ombra: sono ore febbrili per Bruno Tabacci, esperto navigatore centrista che con Di Maio ha un dialogo costante. Nei giorni del Quirinale i due convenivano sul Mattarella-bis e, in alternativa, sul nome di Giuliano Amato. Non sbagliarono di molto, mettiamola così, mentre Di Maio veniva inseguito dagli strali del presidente dei 5S Conte che gli rimproverava «un'agenda personale delle consultazioni». Adesso Tabacci offre al ministro il simbolo del Centro democratico (altro logo della galassia moderata, fra i più antichi) per far sbarcare «Insieme per il futuro» anche al Senato. E intanto il deputato milanese fa da ambasciatore per un grande progetto: federare il centro ma senza sgan-

ciarlo dal Pd. La sopravvivenza del campo largo lettiano, minato dalla scissione nei 5S, è insomma legata anche al lavoro di tessitura di Tabacci. Per lui Calenda e Di Maio devono convivere, per dirne solo una. E Conte, che Tabacci cercò invano di salva-

re come premier tentando di organizzare i «Responsabili»? Deve stare dentro quest'area. C'è chi parla di riedizione della Margherita. E chi, invece, segnala come il perimetro su cui si concentra Tabacci è l'area Draghi, un cartello elettorale che avreb-

Gruppi che nascono e muoiono nel giro di pochi giorni, federatori che lavorano nell'ombra: ecco il valzer scatenato dalla scissione del M5S



TWITTER/MATTEO RENZI/ANSA

◀ **Renzi con Macron**
Il leader di IV, Matteo Renzi ieri a Bruxelles abbraccia Macron e su Twitter scrive: «Con gli amici di @RenewEurope». A sinistra, Sandro Gozi

be come riferimento (consenziente o meno) il premier, spogliata di Lega e FI. Poi, sia chiaro, anche dentro Forza Italia c'è chi è tentato dalla costruzione di un'area Draghi. E qui serve la declinazione al femminile: la ministra azzurra Mara Carfagna dice che

le piacerebbe che venisse conservato «il metodo Draghi» e non esclude che l'attuale premier non succeda a se stesso. In più, sottolinea che FI ha perso consensi, la invita «a recuperare spazi di Centro», punta il dito sulle divisioni della Lega («chissà se dopo i ballottaggi non si aprirà una discussione in quel partito») e loda Di Maio: «La scissione dei 5S è un bene, c'è un processo di maturazione contro posizioni radicali ed estremiste». Ma al momento i ministri moderati (Carfagna, Brunetta, Gelmini) non lasciano Berlusconi. Difficile che, da quelle parti, qualcosa si muova se non si farà una riforma elettorale in chiave proporzionale.

Nel frattempo è scesa in campo l'armata dei sindaci, Nardella, Gori, Pizzarotti e soprattutto Beppe Sala, che ieri ha sfilato assieme a Tommasi a Verona. Vogliono puntellare il campo largo che tanto largo rischia di non essere più. Da Margherita a nuovo Ulivo il passo è breve: perché il cantiere del Centro è anche un generatore di suggestioni passate. Renzi bordeggia questo bacino cercando di dargli una copertura internazionale. Ieri, a Bruxelles, ha partecipato al vertice di Renew Europe dove ha abbracciato Macron e incassato i complimenti del premier olandese Mark Rutte: «È una bella notizia che in Italia si voglia costruire un forte soggetto di Centro». E qui entra in scena l'ennesimo costruttore: l'eurodeputato Sandro Gozi, eletto in Francia. «Renew? Potrebbe sbarcare in Italia ed essere l'ombrello di un'aggregazione moderata», dice. L'ultima pista, nel giallo senza fine degli eredi della Dc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I protagonisti

Carlo Calenda
Leader di Azione, è stato deputato al Parlamento europeo



Giovanni Toti
Governatore della Liguria, il 9 luglio presenterà 'Italia al centro'



Luigi Brugnaro
Sindaco di Venezia. A Montecitorio Coraggio Italia si è sciolto



Bruno Tabacci
A Di Maio l'uso del simbolo Centro Democratico per il Senato



Da Sala a Pizzarotti e Gori, in campo anche l'armata dei sindaci per puntellare il campo largo

Domenica in abbonamento obbligatorio a la Repubblica a € 3,00. Gli altri giorni solo L'Espresso a € 4,00.



DOMENICA IN EDICOLA
IL NUOVO NUMERO

Le città al voto



dal nostro inviato
Concetto Vecchio

VERONA – Federico Sboarina e Damiano Tommasi hanno in comune solo le Clarks di color marrone. Quando si incontrano negli studi di *TeleArena*, per il primo faccia a faccia tra i due, si salutano con sbrigativa cordialità. La destra è nervosa. Sboarina – il sindaco uscente, di Fratelli d'Italia – ieri ha mandato una lettera ai veronesi per metterli in guardia: se domenica vince Tommasi avranno «campi rom abusivi nei quartieri, furti e violenza a raffica, venditori molesti e pericolosi in centro». Il giorno prima aveva postato un video apocalittico, con le facce di Bersani, Di Maio, Grillo e Letta. Oggi farà una camminata cittadina con partenza dall'Arsenale al grido «Verona mai a sinistra». Dice: «La sinistra vuol portare l'ideologia gender nelle scuole dei nostri bimbi». Parla di bivio. Di due modelli. «Il nostro ha a cuore la famiglia e le attività economiche. Verona è ancorata ai valori tradizionali». In città dicono che dietro questa svolta aggressiva si nasconde la Bestia di Matteo Salvini. Cosa significa esattamente? È il segno di una difficoltà?

Damiano Tommasi osserva gli affondi verbali dell'avversario con silenziosa serietà. È come sentisse dentro di sé la forza tranquilla di chi è sereno della sua identità. La gente sembra averlo capito. Ovunque bagni di folla festosi, giovani che si ritrovano in più di cento per un flash mob alle sette e mezzo del mattino, sorrisi aperti quando l'ex campione di Verona e Roma mette piede nel ristorante. A sera, per l'ultimo appuntamento della giornata con il sindaco di Milano, Beppe Sala, nella piazzetta di Montorio («questo è un rione leghista», sussurra una signora), lo attendono in trecento con le magliette gialle e la scritta «Tommasi sindaco». «Dai, dai», gli va incontro urlando Sala, e lo abbraccia come un figlio. «Da-mia-no! Da-mia-no!» urlano allora i trecento.

A Montorio venne a vivere Tim Parks, e vi ambientò *Italiani*, uno dei libri più spassosi sul carattere di noi italiani. E questa di Verona è una grande storia di provincia. Un sogno di mezz'estate. È come quando l'Hellas vinse il suo storico scudetto nel 1985, quello di Osvaldo Bagnoli: tutti erano convinti che il Verona di Elkjaer e Di Gennaro prima e poi sarebbe crollato, invece Bagnoli fece l'impresa. Tommasi deve sentirsi un po' come Bagnoli in questa vigilia di magliette gialle che vanno a ruba per dieci euro. E Sboarina deve recuperare sette punti. Non ha fatto l'appuntamento con Flavio Tosi. A *Radio anch'io* ha ammesso che «tante persone del nostro elettorato non sono andate a votare al primo turno, ora bisogna convincerle di andare a votare domenica». Tra i trecento con le magliette gialle ognuno si sussurra incredulo la rivelazione di un tosiano che «sceglierà Damiano», o di un amico di destra che annuncia che invece stavolta



◀ La campagna elettorale
Nella foto grande, Federico Sboarina (a sinistra) e Damiano Tommasi dopo il confronto. In alto e sotto, Tommasi con Sala ed elettori



IL REPORTAGE

A Verona il nervosismo del candidato di destra Sboarina e la carta no-gender

non andrà al seggio. E subito dopo aggiungono increduli: «Possibile?».

Il faccia a faccia tra Sboarina e Tommasi, tutto giocato sui temi della città («meglio il traforo in Valpantena o il nuovo stadio») è già in zona Cesarini quando il sindaco uscente non si trattiene: «Damiano, ma tu cosa ne pensi del genitore I? Del crocifisso nelle aule scola-

Lettera aperta anche contro i rom. Oggi pure lui a passeggio in centro, ma il confronto tv l'ha perso

stiche? Io condivido al cento per cento quello che ha scritto il nostro vescovo. E tu? Tu sei dentro una coalizione con Pd, M5S, Rifondazione. E avete aderito alla Rete Ready, la rete nazionale delle Regioni e degli enti locali per prevenire e superare l'omotransfobia». Il cattolico Tommasi, padre di sei figli, non si accalora, né si agita. Dice asciutto: «Io terrò la delega alla

Famiglia. Ma penso che le mie scelte personali, che non ho mai esibito, ma vissuto, non debbano penalizzare gli altri. Voglio costruire una città in cui tutti si sentano a casa, rispettando le diversità secondo le leggi e la Costituzione». «Sì, ma l'ideologia gender», insiste Sboarina. «Cosa ne pensi del gender?» «C'è l'autonomia scolastica e ci sono le leggi, ma mi sembra che tu banalizzi troppo. La Rete Ready è appoggiata da molte amministrazioni di centrodestra, da Genova a Vicenza, e quanto al crocifisso la libertà è data dalla laicità di essere cristiani, ma anche di professare altre religioni».

Il gender! Il gender! Era un test probante il confronto televisivo, Sboarina non ha fatto che rinfacciargli una mancanza di concretezza, «tu inseguì suggestioni», e a quel punto Tommasi gli ha messo in fila tutti i ritardi nel reperimento dei fondi europei che la giunta di centrodestra avrebbe accumulato, «a differenza di città come Padova, Bergamo e Modena». Che città sogna, gli è stato chiesto. «Più verde, più europea, più attenta alle competenze e ai giovani». Un amico di Damiano racconta che al matrimonio di Tommasi disse: «Vedrai che sto ragazzo a Roma lo rovineranno». E Marco Baroni, che oggi allena il Lecce, gli rispose: «No, al contrario lui cambierà lo spogliatoio». Ed è andata così, come ha testimoniato a *Repubblica* anche Fabio Capello, che con Tommasi vinse l'ultimo scudetto giallorosso.

Oggi i sindaci progressisti pubblicheranno un video per Tommasi, da Nardella a Gualtieri, da Gori a Ricci, da Lattuca a Bonaldi, da Manfredi a Mancinelli, tutti tifano «per Damiano». L'arrivo di Sala è parte di questa strategia. «Conte o Di Maio?» è stato chiesto a Tommasi. «Verona», ha tagliato corto. «Fai bene a restare civico», gli dice Sala, che tesse un enorme elogio di Di Maio davanti a una selva di microfoni. «Sei stato bravo a non rispondere a nessuna provocazione. Ora non accontentarti». Cosa le è piaciuto, e cosa no, di Sboarina è l'ultima domanda del direttore di *TeleArena* Mario Puliero. Risposta di Tommasi: «Mi sa che siamo un po' lunghi».

ROCCA VENTOSA

MONTEPULCIANO, SANGIOVESE, CERASUOLO, CHARDONNAY, TREBBIANO E PINOT GRIGIO.

Sei capolavori d'Abruzzo, nati dalla biodiversità del nostro territorio, che si estende dalle colline sul mare alle pendici degli Appennini. Oggi si raccontano sotto l'egida di Rocca Ventosa.

CANTINA TOLLO

roccaventosa.cantinatollo.it

L'intervista al nuovo presidente della Cei

Zuppi "Ci aspetta un autunno caldo La Chiesa e Draghi devono collaborare"

di Paolo Rodari

BOLOGNA — Spiega che la Cei vuole un'interlocuzione col governo di Mario Draghi, «in vista di un ottobre caldo e con un Paese alle prese con tre gravi problemi, corruzione, evasione e burocrazia». Ma dice che l'auspicio è che il prossimo anno «non sia solo di campagna elettorale». E se Giorgia Meloni diventasse presidente? «La Chiesa non ha preclusioni. La volontà del popolo è sovrana. Chiunque sarà l'interlocutore istituzionale la Chiesa sarà attenta a difendere le persone e il bene comune». E ancora, in generale, osserva con amarezza che «la divisione fra destra e sinistra», anche dentro le Sacre Stanze, è una «toponomastica mentale ormai obsoleta, eppure ancora molto presente».

Il cardinale Matteo Zuppi riceve a Bologna i principali giornali italiani per una prima intervista a tutto campo dopo l'elezione alla presidenza della Cei. Nel suo ufficio al terzo piano dell'arcivescovado — «Questa era la casa del cardinale Giacomo Lercaro, ristrutturata dal cardinale Giacomo Biffi» — offre del caffè e dei biscotti e dice senza mezzi termini qual è la priorità della Chiesa italiana: «Ricostruire la comunità e cioè imparare a vivere fra diversi».

Eminenza il Paese è spaccato. Ed anche la tenuta del governo è a rischio. La pandemia e la guerra alimentano una crisi che in autunno rischia di essere durissima. Ha potuto parlare di queste cose con Draghi?

«Non ne ho avuto modo. Ma con la presidenza della Cei cercheremo una interlocuzione. È un momento decisivo per tutti, per l'Italia e per l'Europa. Pandemia a guerra rilevano le fragilità di tanti equilibri che davamo per assodati. Le situazioni di crisi tornano a essere pericolose. C'è bisogno di compattezza e che le istituzioni funzionino. Abbiamo corruzione, evasione e burocrazia. Le dobbiamo combattere con uno sforzo trasversale per il bene comune».

Il prossimo anno ci saranno le elezioni. Cosa pensa?

«Speriamo non sia solo un anno di campagna elettorale. E speriamo che le differenti visioni tengano conto della necessità di un impegno unitario per andare oltre il contingente. In Italia ci sono sei milioni di persone in povertà, una su dieci, anche a causa della solitudine. L'Italia deve guardare all'Europa. E l'Europa deve mostrare la bellezza della sua tradizione

“
È un momento decisivo per l'Italia e per l'Europa. Con la pandemia e la guerra siamo davanti a una crisi pericolosa: serve compattezza



*Meloni premier? Non ho preclusioni verso nessuno, la volontà del popolo è sovrana
Destra e sinistra sono categorie obsolete e superate*

Faremo un'inchiesta sugli abusi solo dal 2000 perché da questa data abbiamo dati sicuri, quelli della Dottrina della Fede

► **Lo studio**
Sotto il cardinale Matteo Zuppi e a destra nel suo studio dentro l'arcivescovado di Bologna



umanistica a un mondo che qualche volta non riesce più a capirla. La bellezza della democrazia non è scontata».

Giorgia Meloni potrebbe essere eletta premier.

«Non abbiamo fatto un'analisi. Ma la Chiesa non ha preclusioni verso nessuno. La volontà del popolo è sovrana. Con chiunque sarà l'interlocutore istituzionale, la Chiesa sarà pronta a dialogare, e anche attenta a difendere i più fragili e i temi che le stanno a cuore, che poi sono sempre quelli per il bene di tutte le persone».

Il Paese, ed anche la Chiesa, è ancora diviso fra destra e sinistra, conservatori e progressisti?

«Mi sembrano categorie superate. Figuratevi che io quando vado in visita nei Paesi scopro alla fine della visita che il sindaco è di una parte o dell'altra. Anche a me hanno chiesto se sono progressista. Ho risposto: spero di essere cristiano. Se il problema è difendere la persona siamo tutti insieme. Tutti dobbiamo difendere la nostra storia e la nostra tradizione. Mentre certe toponomastiche sono obsolete. Sono categorie vecchie ormai di cinquanta, sessant'anni, senza più riferimenti ideologici. Così anche nella Chiesa. La sfida è superare queste categorie e lavorare insieme. Fra le due parti ci sono

spesso intolleranze ingiustificate mentre il punto è trovare risposte per tutti sennò tutto sfocia in un ambiente elettrico».

Sulla guerra in Ucraina il Vaticano mantiene un posizione di equilibrio, anche se la differenza fra aggressore ed aggredito è chiara a tutti. Perché?

«Il Papa non confonde aggressore ed aggredito. È stato fra i primi a dire che è una guerra atroce, però c'è anche la consapevolezza che le guerre finiscono in un negoziato. Tenere tutti i fili significa provare a trovare una conciliazione. Anche se vince qualcuno c'è sempre un negoziato che serve ad evitare il perverso meccanismo della rivincita. Il Papa fa di tutto per interrompere un massacro che ci porta a una prima guerra mondiale combattuta con tecnologia ultramoderna. Siamo in una guerra di trincea con il massimo della capacità offensiva».

La politica è spaccata sull'invio delle armi.

«Occorre fare di tutto per arrivare al disarmo. Invece della armi dobbiamo pensare cosa può significare un impegno vero per il negoziato e il disarmo. Certo, c'è la necessità della legittima difesa ma anche la necessità di investire tutto nella ricerca della pace non attraverso le armi».

Cosa pensa di Roma, una città che rischia di restare indietro dal resto d'Europa?

«Roma rischia di essere un museo bellissimo ma senza entrare nel futuro. Speriamo che il prossimo Giubileo sia un'occasione di rilancio».

Perché la Cei farà una ricerca sugli abusi solo dal 2000? Cosa non vi convince delle indagini francesi o tedesche e cosa significa una ricerca «anche qualitativa»?

«Dal 2000 abbiamo dati sicuri, quelli della Dottrina della Fede. Sulla ricerca in Francia mi hanno mandato tre inchieste di docenti universitari che la demoliscono. «Qualitativo» significa distinguere i numeri grezzi, capire le differenze».

È il "Report" sugli ultimi due anni in base ai dati dei centri di ascolto diocesani? Perché non indipendenti?

«Ma sono indipendenti. A Bologna sono tutte donne, professioniste, guidate da una psichiatra».

CONFINI INSTABILI

SCENARI GEOPOLITICI, EFFETTI SOCIALI ED ECONOMICI, OPZIONI PER IL PAESE E L'INDUSTRIA DI MARCA

IL RITORNO DELLA STORIA

Paolo Mieli
Giornalista e Saggista

EUROPA: I RITARDI E LE OPPORTUNITÀ

Romano Prodi
Presidente Fondazione per la Collaborazione tra i Popoli

IMPRESSIONI SULL'ITALIA

Mario Monti
Presidente Università Bocconi

ECONOMIA E IMPRESE

Ferruccio de Bortoli
Editorialista Corriere della Sera

TAVOLA ROTONDA

Gianpiero Calzolari
Presidente Granarolo
Fulvio Guarneri
Presidente Unilever Italia e Middle Europe Cluster Leader

Francesco Mutti
Presidente Centromarca

Dario Rinero
Ceo Lifestyle Design

CONCLUSIONI

Bruno Tabacchi
Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

Milano, Teatro Gerolamo, piazza Cesare Beccaria 8 martedì 28 giugno 2022, ore 15.00 / 17.00

Per informazioni sulla partecipazione: presidenza@centromarca.it www.centromarca.it



La Spagna acquista 20 Eurofighter

La Spagna ha chiuso l'acquisto di 20 nuovi caccia Eurofighter, secondo un comunicato ufficiale diffuso ieri dal Ministero della Difesa



▲ In Donbass sono arrivati gli Himars, i lanciarazzi forniti dagli Usa agli ucraini

Rilancio Usa al G7 Nuove sanzioni, armi e Nato rafforzata a Est

Fonti della Casa Bianca anticipano gli obiettivi americani dei prossimi vertici
Si proverà a non far ricadere i costi sui cittadini e si citerà la sfida alla Cina

dal nostro corrispondente
Paolo Mastroiilli

NEW YORK – Nuove misure per inasprire i costi dell'invasione dell'Ucraina pagati da Putin, evitando però che ricadano sugli alleati, sotto forma di mancate forniture di energia e aumento dei prezzi. Nuove armi, come i lanciarazzi Himars appena arrivati nel Donbass, e rafforzamento della Nato ad Est, inclusa la possibilità di creare una base avanzata. Nuovo concetto strategico per l'Alleanza, che per la prima volta citerà la Cina, da contrastare anche sul piano economico con l'alternativa occidentale alla nuova Via della Seta, chiamata Global Infrastructure Partnership. E poi iniziative concrete per mitigare la crisi del cibo, che minaccia di durare tre anni, perché le cause profonde non stanno solo nell'uso dei generi alimentari come arma fatto da Mosca. Sono i principali obiettivi che il presidente Biden cercherà di raggiungere durante il G7 in Germania e il vertice Nato in Spagna, secondo due autorevoli fonti della Casa Bianca, che li hanno anticipati ai giornalisti alla vigilia della partenza di domani. Ad entrambi gli incontri parteciperà per via digitale il leader ucraino Volodymyr Zelensky.

A Schloss Elmau gli Usa presenteranno «una serie di proposte concrete» per accrescere la pressione su Putin. La riduzione della dipendenza dall'energia di Mosca sarà «al cuore della discussione. Ci aspettiamo che i leader discutano i passi da prendere per tagliare i ricavi della Russia, ma in un modo che stabilizzi i mercati globali e riduca le disfunzioni». Il problema è che la benzina negli Usa ha superato i 5 dollari al gallone e l'inflazione è arrivata all'8,6%. Se ciò provocherà una lunga recessione i democratici perderanno non solo le elezioni midterm di novembre, ma rischieranno anche di riconsegnare la Casa Bianca a Donald Trump nel 2024, regalando a Putin la vittoria politica. Uno dei modi per evitarlo è tagliare i profitti di Mosca sull'energia, senza però far sparire dal mercato mondiale il suo petrolio, perché ciò aumenterebbe prezzi e inflazione. Perciò il segretario al Tesoro Janet Yellen lavora al tetto sul costo del greggio, più l'esenzione dalle sanzioni delle compagnie che assicurano le navi. Se l'idea passasse, l'Italia potrebbe proporla anche per il gas.

Ieri l'Ucraina ha confermato di aver ricevuto i lanciarazzi Himars: «L'estate - ha detto il ministro della Difesa Oleksij Reznikov - sarà calda per i russi. E anche l'ultima, per molti di loro». La speranza è che aiutino a frenare l'avanzata nel Donbass, e magari ricacciarla indietro, anche perché secondo l'intelligence britannica le perdite di Mosca rendo-

no difficile proseguire le operazioni militari ai ritmi attuali. Biden si prepara ad annunciare altre forniture, sollecitando gli alleati ad imitarlo. Gli Usa hanno ora circa 100mila soldati in Europa e la Nato rafforzerà il

fianco Est, senza escludere di aprire una nuova base, e magari sbloccando l'ingresso di Finlandia e Svezia. Il concetto strategico citerà per la prima volta la Cina, mentre il G7 discuterà i progetti della Global In-

frastructure Partnership, per dare concretezza all'alternativa alla Via della Seta. Il segretario di Stato Antony Blinken parlerà della crisi del cibo oggi a Berlino, ma il punto non è solo riaprire il porto di Odessa o

trasportare via terra il grano ucraino, perché altri problemi come i cambiamenti climatici ne fanno un'emergenza che richiederà almeno tre anni per essere superata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il mio POS a canone ZERO.

MOBILE POS

Accetta pagamenti in mobilità e approfitta dell'offerta. Se richiedi il servizio Acquiring POS entro il 30/09/2022 per te:

CANONE MENSILE

0€
~~31,25€~~

COMMISSIONI PER PAGAMENTI INFERIORI A 10€

0%
~~1,70%~~

Fino al 31/12/2022 per le Imprese con fatturato inferiore a 5 milioni di euro.

L'azzeramento delle commissioni si riferisce a quelle previste dai servizi POS fisici/Acquiring UniCredit: PagoBANCOMAT®, Circuiti Internazionali e pagamenti Alipay. Sono escluse le transazioni ecommerce.

Iniziativa riservata alle Imprese che non abbiano ancora sottoscritto il servizio POS/Acquiring UniCredit.

Costo di installazione 29€ senza costi aggiuntivi. Costo unico a transazione 1,70% per PagoBANCOMAT®, BANCOMAT Pay®, Visa e Mastercard (intra EEA/extra EEA).

Scopri di più su unicredit.it/mobilepos



800.88.11.77



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per poter aderire al servizio POS/Acquiring è necessario essere correntisti UniCredit (conto corrente per Non Consumatore/Microimprese). Per le condizioni contrattuali, per gli ulteriori costi dei servizi non menzionati è necessario fare riferimento ai Fogli Informativi a disposizione dei clienti presso tutte le Filiali della Banca e sul sito unicredit.it. La Banca si riserva la valutazione dei requisiti necessari per l'attivazione del servizio.



“La repubblica di Bielorussia è un partner strategico cruciale. Siamo in un contesto di pressioni senza precedenti”

Sergei Shoigu, ministro della Difesa russo

La crisi

Blocco di Kaliningrad, l'Ue media ma chiede il rispetto dell'embargo

dal nostro corrispondente
Claudio Tito

BRUXELLES – Introdurre una sorta di “servitù”. Ossia la possibilità di attraversare i Paesi dell’Unione europea per raggiungere Kaliningrad. La crisi tra Lituania e l’exclave russa che si affaccia sul Baltico è diventata un affare di Bruxelles. E ora la Commissione sta cercando una soluzione per evitare di inasprire i rapporti, già infuocati, con Mosca.

Tutto nasce dalle sanzioni adottate dall’Ue contro i prodotti russi. Provvedimenti che la Lituania sta applicando in maniera puntuale. Il punto, allora, è proprio questo: la regione di Kaliningrad, territorio russo, è circondata dalla Lituania e dalla Polonia. Le merci devono dunque attraversare i confini dell’Unione per arrivare a destinazione. I prodotti sottoposti all’embargo allora possono o no varcare i confini? Se non vengono acquistati dagli Stati europei hanno la possibilità di essere solo trasportati per giungere nella destinazione russa? «La Commissione europea - ha spiegato l’Alto rappresentante, Josep Borrell - chiarirà le linee guida perché non vogliamo un blocco o vie-

tare il traffico tra Russia e Kaliningrad. Gli obiettivi sono due, prevenire l’evasione delle sanzioni e non bloccare il traffico».

Sostanzialmente Bruxelles offrirà una interpretazione delle sanzioni per cui il passaggio della Lituania - in particolare dalla Bielorussia - sarà una sorta di “servitù” (come prevede il diritto privato italiano e di quasi tutti i paesi europei), l’obbligo di accettare il passaggio solo per raggiungere la destinazione. Naturalmente la preoccupazione dell’Ue è che non si violi l’embargo e che non si



▲ Summit a Bruxelles
L’alto commissario Josep Borrell

portino in quella regione armi in grado di colpire i Paesi vicini. «Ci sono dei controlli alle merci e questi controlli devono essere fatti in modo intelligente - ha aggiunto Borrell - da non bloccare il traffico».

La situazione stava provocando una ulteriore tensione tra il Cremlino e l’Europa. I rapporti con i Paesi baltici, del resto, sono piuttosto complicati. Basti pensare che la prima ministra estone, Kaja Kallas, nei giorni scorsi aveva lanciato l’allarme per l’aggressività di Mosca avvertendo che il

suo Paese verrebbe cancellato dalla carta geografica e il centro storico della sua capitale, Tallinn, verrebbe raso al suolo in caso di attacco della Russia.

«Il mio Paese - è la posizione del presidente lituano, Gitanas Nausėda - non sta introducendo sanzioni proprie ma stiamo solo applicando le regole Ue e le sanzioni». Quindi «c’è bisogno di chiarire quelle norme in maniera più precisa». L’argomento è stato trattato durante la prima giornata del Consiglio europeo rassicurando Vilnius sull’impegno a indicare una soluzione tecnica.

Secondo il ministro delle Infrastrutture della regione di Kaliningrad, Yevgeniya Kukushkina, il blocco alle merci dirette verso l’enclave russa può essere anche arginato o aggirato via mare. Le misure adottate dalla Lituania hanno colpito fino ad ora circa il 30 per cento delle importazioni. «Questo volume può essere indirizzato rapidamente sulle navi».

La preoccupazione di Bruxelles, però, è quella di non aprire un altro fronte con Mosca. E soprattutto di non esporre i membri baltici dell’Ue a possibili ritorsioni da parte della Russia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROSSETTO, OCCHIALI
FIELMANN E VIA.

**Mostra il
tuo potere.**

OCCHIALI
Fielmann





“Oggi è un buon giorno per l'Europa. Ucraina e Moldavia fanno parte della nostra famiglia europea: questa storica decisione lo conferma”
 Ursula von der Leyen Presidente della Commissione Ue



Il summit

Ue, pressing di Draghi sul tetto al prezzo del gas. Sì alla candidatura di Kiev

Il premier spinge per fissare nel comunicato un impegno temporale e chiede un vertice straordinario sull'energia a luglio. Via all'adesione per Ucraina e Moldavia. Protestano i Balcanici: "Noi illusi"

dalla nostra inviata
 Serenella Mattera

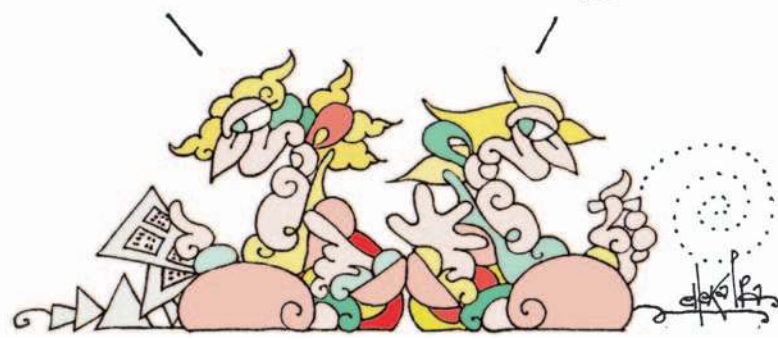
BRUXELLES – Basta impegni vaghi, tempi indefiniti. Serve un Consiglio europeo straordinario, a luglio, sull'energia. Per poter finalmente discutere una proposta della Commissione di tetto al prezzo del gas. Servirebbe a placare la fiammata dell'inflazione, dare fiato all'economia europea e insieme ridurre gli incassi di Vladimir Putin. Ecco l'iniziativa di Mario Draghi per rompere il muro degli alleati. Pesano i dubbi di Olaf Scholz, le resistenze dei falchi del Nord. Il risultato non è scontato. Ma il presidente del Consiglio italiano, con il sostegno del fronte mediterraneo e la sponda di Emmanuel Macron, porta il tema di un tetto al prezzo del gas sul tavolo di un vertice convocato per parlare di altro. Una riunione che ufficializza l'avvio del percorso di adesione dell'Ucraina all'Unione europea.

Alle nove del mattino, quando Draghi atterra in un'assolata capitale belga, c'è agli atti un primo passo avanti. Fino alla vigilia del Consiglio la bozza di conclusioni neanche citava il tema energia, che il premier considera urgente per frenare la crisi, contenere i prezzi. E invece tra gli sherpa inizia a

Punto di svista

Ellekappa

PUTIN CI STA RICATTANDO CON L'ARMA DEL GAS AL PROSSIMO VERTICE GLIENE DICIAMO QUATTRO



circolare una bozza aggiornata, in cui i leader invitano la Commissione Ue a "contrastare l'uso come arma del gas da parte della Russia" e quindi, "richiamando le conclusioni del 31 maggio" in cui si parlava di un "price cap", "proseguire nei suoi sforzi nell'assicurare le forniture energetiche a prezzi accessibili".

Basta? Non ancora, perché da quel Consiglio europeo è passato quasi un mese e da allora non si sono fatti grandi passi avanti, l'idea diffusa è che possa slittare tutto all'autunno. Ma intanto Gazprom ha tagliato le forniture, un dato che sembra poter smontare, ragiona il premier con gli alleati, anche l'argomento dei Paesi che non vo-

gliono imporre il tetto per evitare come ritorsione la chiusura dei rubinetti. Ecco perché Draghi solleva il tema nella prima sessione di lavori del Consiglio, chiede il vertice straordinario a luglio, dà mandato agli sherpa di ottenere nel testo delle conclusioni che saranno adottate oggi un riferimento più stringente, un'indicazione sui tempi. Ne parla prima con Macron poi a sera, in una pausa dei lavori, con il presidente francese e la presidente della Commissione Ursula von der Leyen. Macron è a favore del Consiglio straordinario, la presidenza ceca che entrerà in carica a luglio e dovrà eventualmente convocare la riunione non è contraria, ma a patto che si parli anche di inflazione, un tema totalmente intrecciato con quello dei prezzi energetici. Lo spagnolo Pedro Sanchez fa la sua proposta di una «riforma del mercato elettrico» e di «un tetto ai prezzi del gas». Il greco Kyriakos Mitsotakis, che mercoledì a Roma ha cenato con Draghi, dice sono «urgenti iniziative coraggiose».

Dovranno vincere le resistenze di tedeschi, baltici e di chi, come l'olandese Mark Rutte, assicura di non opporsi «per principio» ma perché «potrebbe non funzionare». Tra le opzioni sul tavolo c'è quella di imporre il tetto solo al gas russo. Si vedrà. Per il momento la Commissione firma un accordo con la Norvegia per intensificare la cooperazione per aumentare le forniture di metano e abbassare prezzi che il premier italiano aveva additato come troppo alti.

Un passo avanti nel vertice Ue intanto arriva. Un passo atteso, ma non per questo meno importante. Il Consiglio concede lo status di Paese candidato all'Ue all'Ucraina e alla Moldavia. Al tavolone dei 27, subito dopo la fumata bianca, si accende uno schermo e in collegamento da Kiev Volodymyr Zelensky esulta: «È un momento unico, mentre la guerra della Russia mette alla prova la nostra capacità di preservare la libertà e l'unità». Un "momento storico", sottolineano i vertici europei. Ma il via libera arriva tra le polemiche di sei Paesi dei Balcani, arrivati in mattinata a Bruxelles per un vertice che ha preceduto il Consiglio europeo: Albania, Macedonia del Nord, Kosovo, Serbia, Bosnia, Montenegro. Per loro non si sono fatti progressi, l'allargamento non registra passi avanti, sono infuriati: salta la conferenza stampa finale. «Noi non cambiamo rotta», si sfoga l'albanese Edi Rama, «e siamo a favore dell'ingresso di Kiev ma spero che gli ucraini ora non si facciano troppe illusioni», ci vogliono anni per fare progressi. E spesso quei progressi, spiega, non arrivano. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Le posizioni

Chi insiste e chi frena sul "cap"



▲ **L'incontro**
 Tra Draghi e Macron, ieri prima del Consiglio europeo

Italia

Il promotore

Il premier italiano Mario Draghi è il principale promotore in Europa di un tetto al prezzo del gas, ipotesi di cui parla da



settimane, ritornata d'attualità dopo la riduzione delle forniture da parte della Russia

Francia e Spagna

Favorevoli

Ieri Spagna e Grecia si sono espresse a favore dell'ipotesi del "tetto".



Il premier spagnolo Sanchez ha anche parlato di riforma del mercato elettrico. Supporta la richiesta italiana anche la Francia

Olanda

Gli scettici

«Il tetto è una proposta in esame, ma potrebbe non funzionare», ha detto ieri il premier olandese Rutte, capofila degli scettici. La Germania per il momento non ha espresso una posizione chiara sul tema

La tua serie preferita?
KIREIA

La serie di climatizzatori di Mitsubishi Heavy Industries. Tecnologia intelligente, eleganza che conquista.



TOP MODEL: A+++



mitsubishi-terma.it



mostra convegno expocomfort saranno presenti a MCE Milano dal 28 giugno al 1 luglio 2022 Pad. 13 - Stand G29



Calcio

Rosa, quote dissestrate: il City si avvicina

Giardina Pag. 28-29
Presidente, Dario Mirri



Luce verde alla Georgia
Ue: sì all'ingresso di Ucraina e Moldavia

Pag. 2
Commissione, Ursula von der Leyen



Ipotesi della task force della Regione
Arginare i contagi in Sicilia: rispuntano i tamponi volontari per chi sbarca negli aeroporti

Pag. 10

Confermata la scelta di demandare ai partiti della coalizione l'individuazione di un candidato unitario: «Ignobili attacchi dal fuoco amico»

«Divisivo perché scomodo»

Musumeci tira il freno: «I sondaggi con me, ma questa terra finge di voler cambiare»

Pipitone Pag. 8-9

Il retroscena

La tela di Miccichè e il gelo di Salvini: nel centrodestra è tempo di manovre

Pag. 8-9

Centrosinistra

Primarie, il Pd esce allo scoperto: noi puntiamo sulla Chinnici

Geraci Pag. 8



Il passo di lato. Il presidente Nello Musumeci non vuole essere «divisivo» ma rivendica di avere i sondaggi dalla sua parte. FOTO FUCARMI

I piani degli assessorati

Dai porti alla sanità: centinaia di milioni da spendere prima del voto

Pag. 9



Emergenza scongiurata

Trapani accoglie pure i rifiuti del Palermitano

Geraci Pag. 11

No degli autonomi

Regionali, si riapre la trattativa per il contratto

Pag. 8

Nelle isole minori

Spreco di acqua: nelle Egadi il record nazionale

D'Orazio Pag. 11

Acireale, l'agricoltore ha confessato

«Ho ucciso i 2 cugini, mi hanno minacciato per rubarmi i limoni»

I corpi spostati con una carriola. I familiari delle vittime sapevano che stavano organizzando un furto

Lo Porto e Caruso Pag. 10

È accaduto a Pioppo, ha nove anni

Gli offrono tè freddo ma era metadone: bimbo in intensiva

La bibita fatta bere per gioco da altri ragazzini, al rientro a casa si è sentito male. Ascoltati i genitori

Fagone Pag. 12

Protocollo con l'arcidiocesi

Stop alle infiltrazioni nelle confraternite, vigilerà la prefettura

Saranno controllate le adesioni. Fuori chi «si è reso colpevole di reati». Loreface: «Basta subdole regie»

Pag. 13



THE NEW X1

€299 AL MESE

PACCHETTO 5 ANNI DI MANUTENZIONE INCLUSO

NUOVA BMW X1 RIDEFINISCE I CANONI ESTETICI DEL SEGMENTO E IMPRESSIONA PER VERSATILITÀ E FUNZIONALITÀ, RINNOVATA NEL LOOK, È UN'EVOLEZIONE ANCORA PIÙ DINAMICA E TECNOLOGICA DEL MODELLO PRECEDENTE.

CONFIGURALA E PRENOTALA IN CONCESSIONARIA, TI ASPETTIAMO.

Nuova Sport Car

Concessionario BMW
Via Delle Industrie, 77 - Isola Delle Femmine (PA) - 091 6372245
S.S. 192 - Corrado Jungetto - Catania - 095 7491271
www.nuovasportcar.bmw.it

SABATO APERTI INTERA GIORNATA



Draghi spinge sul tetto al prezzo del gas

Nasce un fronte mediterraneo: sponda di Parigi e Atene, l'Olanda non chiude»

Michele EspositoBruxelles

Un vertice straordinario sull'energia che abbia la proposta della Commissione sul prezzo cap al gas sul tavolo finalmente. Mario Draghi arriva al Consiglio europeo con una richiesta destinata a cambiare l'agenda europea delle settimane in attesa. Il tempo stringe, l'ombra del Cremlino sui flussi di gas verso l'Europa si fa sempre più nera e l'ascesa dei prezzi non vede una fine all'orizzonte. L'Italia decide quindi di giocare il tutto per tutto. Ottenendo le prime aperture. La presidenza ceca, che entrerà in carica a luglio, non è contraria al summit a luglio ma a patto che si parli anche di congelamento.

Per l'Italia si tratterebbe comunque di una sottigliezza visto lo stretto legame tra i temi. La missione del presidente del Consiglio è portare a Bruxelles il senso di urgenza che serpeggia a Roma e in altre cancellazioni europee sul dossier energia. Sulla proposta del prezzo cap si sta creando un fronte mediterraneo. Lo spagnolo Pedro Sanchez è arrivato annunciando di portare sul tavolo del summit la «riforma del mercato elettrico» e di «un tetto ai prezzi del gas». Il capo del governo greco, Kyriakos Mitsotakis, è andato oltre. «Ribadirò, insieme al presidente del Consiglio italiano, l'ormai urgente richiesta di iniziative coraggiose a livello europeo, come l'imposizione di un tetto al prezzo all'ingrosso del gas», ha spiegato Mitsotakis. Piccolo particolare: poche ore prima del vertice europeo, nella serata di mercoledì,

La richiesta italiana incassa anche la forte sponda della Francia. In un bilaterale organizzato negli uffici della delegazione italiana, prima del Consiglio europeo, Draghi e Emmanuel Macron hanno parlato, secondo fonti ufficiali, dei temi in agenda al Consiglio. Di fatto il premier italiano e l'inquilino dell'Eliseo hanno rinsaldato l'asse sulla richiesta di un intervento europeo sull'energia.

Il richiamo al price cap, dopo un'ultima trattativa notturna, è stato inserito nelle conclusioni del Consiglio che, si legge, «nel contrasto all'uso come arma del gas da parte della Russia e richiamando le conclusioni del 31 maggio, invita la Commissione a proseguire nei suoi sforzi nell'assicurare le forniture energetiche a prezzi accessibili». Ma all'Italia non basta. Perché al vertice di fine maggio l'esecutivo Ue era stato invitato a esplorare le opzioni per calmierare i prezzi dell'energia, incluso un price cap temporaneo. E, in un mese, nessuna proposta è uscita da Palazzo Berlaymont. Anche per questo Roma e altri Paesi potrebbe chiedere un'ulteriore limatura alle conclusioni. Disegnando un timing meno indeterminato per la Commissione.

Nella strategia di Palazzo Chigi il tetto al prezzo del gas si configurerebbe come una sanzione con cui rispondere a Mosca che, ormai da settimane, sta usando l'energia come un'arma. In tal modo la messa in campo della misura sarebbe anche proceduralmente più rapida, non essendo necessario modificare direttive sul mercato dell'energia attualmente in vigore. E nel fronte dei contrari qualche piccola crepa comincia ad aprirsi. «Non ci opponiamo per principio» e la «valutiamo la proposta» ma potrebbe non funzionare, ha spiegato l'olandese Mark Rutte.

Sanità, precari, formazione, porti: la corsa a spendere degli assessori

Da Razza più di 400 milioni per l'assistenza domiciliare e i contratti dei medici sulle ambulanze. Scavone ha un pianoforte da 94 milioni per i disoccupati

Allegato: Allegato

Giacinto Pipitone Palermo

L'assessore alla Salute, Ruggero Razza, ha schiacciato il piede sull'acceleratore per portare a termine due operazioni che valgono oltre 400 milioni e un consenso enorme. Il braccio destro di Musumeci ha messo sul tavolo 12 milioni per rinnovare il contratto ad alcune organizzazioni di medici impegnati sulle ambulanze e altri 400 milioni sono disponibili per riformare il sistema di assistenza domiciliare ad anziani, malati cronici e disabili.

Con prima mossa Razza verrà alle richieste dei sindacati incontro aumentando l'indennità fissa per i medici che prestano servizio in regime di convenzione sui mezzi del 118. Avranno un aumento del 10% quantificabile in circa 600 euro in più al mese: la firma è previsto a giorni. Mentre per l'assistenza domiciliare l'assessore ha avviato la fase 2 di cura annunciare con tante polemiche a settembre: di prevedere alle grandi cooperative la categorie a rischio trasformando il loro rapporto, frutto oggi di gare d'appalto, in una convenzione con la Regione. In questo modo, come accaduto per laboratori di analisi e specialisti, anche queste coop stanno passando proprio in questi giorni al sistema dell'accreditamento e ogni utente si servirà di loro scegliere da solo a chi rivolgersi.

Gli annunci di Musumeci, lungi dal far temere la caduta del governo, hanno tuttavia accelerato la conclusioni di gare e piani in tutti i principali assessorati. Complice la necessità di ogni uomo della giunta di arrivare preparato alla campagna elettorale a cui Musumeci con le sue mosse ha di fatto dato inizio.

In quest'ottica va letto anche l'annuncio che l'assessore al Lavoro Antonio Scavone ha fatto martedì dal palco del congresso della Uil: sta per decollare il piano Gol, una manovra da 94 milioni e 864 mila euro con cui si prevede di intercettare e gestire 64.680 disoccupati o precari. Per loro sono previsti corsi di formazione e riqualificazione, stage, una profilazione che li rendano «conoscibili» al mercato del lavoro. Al programma Gol partecipa anche l'assessorato alla Formazione, da poco affidato ad Alessandro Aricò, che utilizzerà il suo budget di 50 milioni per riqualificare 20 mila fra percettori di Naspi e reddito di cittadinanza.

Aricò, scelto da Musumeci proprio nella fase in cui progettava la ricandidatura solitaria, ha impresso un'accelerazione a progetti dal grande peso politico oltre che economico: il primo è quello denominato Esodo che concederà al personale espulso dalla formazione professionale e dagli sportelli di orientamento al lavoro (5 mila persone) la possibilità di frequentare corsi di riqualificazione percependo un sussidio di poco inferiore al reddito di cittadinanza. E poi Aricò ha in rampa di lancio i 136 milioni per i corsi tradizionali e i 20 milioni per la formazione in azienda (il cosiddetto Avviso 33).

Va ricordato che la strategia di Musumeci adesso è quella di sottrarsi alle polemiche politiche per far emergere, al netto delle critiche e «del fuoco amico», i risultati del governo. Il presidente lo ha detto chiaramente ieri: «Trascorrerò quest'ultima parte della legislatura a inaugurare opere pubbliche, aprire nuovi cantieri e programmare quelli futuri».

Una road map che interpreta perfettamente la mission (e gli investimenti) a cui l'assessore Marco Falcone, uno dei forzisti fedelissimi al presidente, ha impresso un'accelerazione. In tutte le ultime riunioni della giunta Falcone ha portato piani di investimento di fondi Fsc: il clou è stata la programmazione dei 230 milioni che costituiscono la prima tranche dei finanziamenti statali per i prossimi 7 anni e che verranno impiegati per 120 opere pubbliche, piccole e medie, in tutte le province. E Falcone ha portato in giunta anche un piano da 33,2 milioni per 13 progetti di potenziamento dei porti turistici a Malfa, Linosa, Lampedusa, Filicudi, Mazara, Marsala, Mondello, San Leone, Stromboli, Panarea, Pozzallo e Castelvetro. Il piano è in realtà l'aggiornamento di uno già preparato da tempo ma l'ultimo timbro porta la data della giunta del 16 giugno.

La stessa data che c'è sull'atto di indirizzo con cui l'assessore al Personale Marco Zambuto, ha dato l'input all'Aran per riattivare le trattative sul rinnovo del contratto a 12 mila regionali al costo di 54 milioni (leggete i dettagli a pagina 8).

Sull'assessore all'Economia, Gaetano Armao, Musumeci conta per sbloccare a luglio 650 milioni «promessi» a una vasta galassia di enti e precari durante la Finanziaria e rimasti congelati in attesa di un aiuto di Roma alla Regione. La manovrina per sbloccarli sarà probabilmente l'ultimo atto dell'Ars in questa legislatura, in una campagna elettorale avviata ormai da settimane.

Covid, casi in rialzo Si ripensa ai tamponi da fare in aeroporto

Andrea D'Orazio

Nessuno si ferma. L'aumento di ricoveri e contagi da SarsCov2 registrato nell'Isola durante le ultime due settimane non ferma i piani della Regione: negli ospedali si andrà avanti con una ulteriore, graduale riconversione, ossia con il ritorno alla normalità pre-pandemia, liberando i reparti finora riservati ai malati Covid, mentre tra non molto, come anticipato da questo giornale, cominceranno a prendere forma le cosiddette «bolle» ospedaliere, sono multi-specialistiche dove curare i pazienti positivi asintomatici o paucisintomatici, entrati in nosocomio per altre patologie e risultate poi contagiate al test di ingresso. È quanto è emerso ieri dall'assessorato regionale alla Salute durante una riunione con i Commissari per l'emergenza epidemica, i direttori delle aziende ospedaliere e i componenti della task force – fra i quali gli infettivologi e Carmelo Iacopardo Bruno Cacopardo – diretti a stilare le linee in materia di ricoveri Covid, senza dal tavolo, oltre alle «bolle», «anche l'idea delle “nuvole” ospedaliere». Ossia, spiega il dirigente dell'assessorato, Mario La Rocca, «corsie nelle corsie, posti letto da riservare, nei reparti non Covid, ai positivi che non hanno i sintomi dell'infezione, per curarli al meglio in base alla loro patologia, ovviamente ben isolati dagli altri pazienti». La Regione, così, si metterebbe sullo stesso solco già tracciato in Emilia Romagna e nelle Marche. Ma durante l'incontro si è discusso anche di un altro tema, anzi, di un'ipotesi, appesa all'accelerazione del virus in atto nell'Isola: la possibilità, continua La Rocca, di «ripristinare lo screening nei porti e negli aeroporti» - attivo fino a circa due mesi fa - «per arginare il rischio di un ulteriore aumento della curva epidemica, con tamponi da effettuare, su base volontaria, ai turisti e ai viaggiatori che arrivano o ritornano sul territorio». Intanto, nel bollettino di ieri, il ministero della Salute indica in Sicilia 4349 infezioni, 556 in più rispetto a mercoledì scorso, a fronte di 23.147 test processati (2495 in più) per un tasso di positività in leggero rialzo, dal 18,3 al 18,8%, che alla Fiera del Mediterraneo di Palermo si avvicina sempre di più al 50%, mentre in tutta la regione si registrano altri 11 decessi e, negli ospedali, otto ricoveri in più tra reparti ordinari (sette) e Rianimazioni (uno), dove i tassi di saturazione dei posti letto, evidenzia la Fondazione Gimbe, Resta al di sopra della media nazionale, con un 17,2% in area medica e un 2,8% nelle terapie intensive. Questa la distribuzione dei nuovi contagi tra le province, cui bisogna aggiungere ben 1268 casi emersi prima del 22 giugno: Palermo 1544, Catania 1511, Messina 972, Siracusa 434, Ragusa 366, Agrigento 314, Trapani 233, Caltanissetta 155, Enna 88. (*ADDO*)

Negli ospedali aree multispecialistiche per i positivi asintomatici

Crolli, uffici comunali sempre più disastri

Condutture rotte al polo tecnico, dove il controsoffitto ha ceduto: impiegati a casa

Giancarlo Macaluso

Cade a pezzi tutto. E non solo metaforicamente. Il crollo del controsoffitto al polo tecnico di via Ausonia è solo l'ultimo di una serie di disastri a catena derivanti dal fatto che ormai le manutenzioni sono merce rara per un comune che balla sull'orlo del dissesto. Ieri mattina una settantina di impiegati non è nemmeno potuto entrare negli uffici. Al primo piano le stanze 18-19-110, oltre agli archivi 11,12,13 si sono allagate per la rottura di condutture idriche. In pratica sono rimasti inaccessibili i settori condono e abusivismo. Anche il salone del piano terra è al momento fuori uso. Così informa un manifestino che un portiere solerte si è premurato di esporre all'ingresso di primo mattino. E una che hanno verificato il guasto non è cosa da nulla, è dovuto a tutto un tecnico fornito la fornitura idrica. Risultato: il capo area, Dario Di Ganci, ha firmato una disposizione che dispone per tutti i dipendenti del polo di svolgere «l'attività lavorativa in modalità agile» fino a nuove disposizioni. Una ulteriore batosta per la funzionalità, già di per sé ridotta, dalla struttura di via Ausonia. I dipendenti, infatti, erano già stati autorizzati a stare in ufficio sino alle 11. Il motivo dell'orario ridotto è dovuto alla mancanza del sistema di climatizzazione: anche in questo caso la manutenzione non si effettua, le spese per i ricambi sono bloccate e nessun dirigente si assume la responsabilità di un intervento in urgenza per il rischio poi di dover rispondere per danno erariale davanti alla Corte dei Conti. ha firmato una disposizione che dispone per tutti i dipendenti del polo di svolgere «l'attività lavorativa in modalità agile» fino a nuove disposizioni. Una ulteriore batosta per la funzionalità, già di per sé ridotta, dalla struttura di via Ausonia. I dipendenti, infatti, erano già stati autorizzati a stare in ufficio sino alle 11. Il motivo dell'orario ridotto è dovuto alla mancanza del sistema di climatizzazione: anche in questo caso la manutenzione non si effettua, le spese per i ricambi sono bloccate e nessun dirigente si assume la responsabilità di un intervento in urgenza per il rischio poi di dover rispondere per danno erariale davanti alla Corte dei Conti. ha firmato una disposizione che dispone per tutti i dipendenti del polo di svolgere «l'attività lavorativa in modalità agile» fino a nuove disposizioni. Una ulteriore batosta per la funzionalità, già di per sé ridotta, dalla struttura di via Ausonia. I dipendenti, infatti, erano già stati autorizzati a stare in ufficio sino alle 11. Il motivo dell'orario ridotto è dovuto alla mancanza del sistema di climatizzazione: anche in questo caso la manutenzione non si effettua, le spese per i ricambi sono bloccate e nessun dirigente si assume la responsabilità di un intervento in urgenza per il rischio poi di dover rispondere per danno erariale davanti alla Corte dei Conti.

Luisella Lioni, segretaria della Uil Sicilia e Area Vasta commenta così:

«Mentre ieri chiudevo il mio primo congresso evidenziando, ancora una volta, l'emergenza dei morti sul lavoro e della mancanza di ispettori in servizio, in via Ausonia crollava il tetto del primo pianoforte del polo tecnico. Per fortuna, in quel momento, non c'era nessuno in quegli uffici. Chiediamo subito un controllo di tutto l'edificio per evitare che in futuro si mettano altri incidenti che potrebbero avere conseguenze peggiori. Insomma - concludi - la sicurezza deve essere una priorità».

I piccoli problemi spesso diventano giganteschi se non affrontati prontamente. Così come, ad esempio, il disagio che stanno vivendo al comando della polizia municipale, in via Ugo La Malfa. Anche lì si fanno i conti con una temperatura insopportabile già a giugno, non mitigata da impianti di climatizzazione anche in questo caso privi di vita. Due giorni fa due impiegati con problemi di salute hanno dovuto fare ricorso a un permesso per lasciare il posto di lavoro: per loro era impossibile continuare a prestare servizio in quelle condizioni.

Nicola Scaglione, agente della municipale, nonché segretario del Csa-Cisal, ha già scritto vari solleciti riguardo al problema della vivibilità sul posto di lavoro. «Ci sono uffici dove i sistemi di climatizzazione sono fuori uso - dice - e non possono essere riparati. I soldi in alcuni ci sono ma non possono essere utilizzati per problemi legati al bilancio. In questi giorni è molto difficile lavorare in ambienti soffocanti per cui è necessario che immediatamente si ponga fine a questi problemi che, di riflesso, finiscono sugli utenti in termini di disservizio».

Scaglione segnala anche disagi alla Ragioneria generale. Per non parlare della Galleria d'arte moderna dove le opere d'arte al momento non hanno la temperatura controllata, oltre a soffrire di una sensibile mancanza di personale in quanto è scattata la tagliola di limitare le spese per tutti quei servizi che tecnicamente sono a domanda individuale, cioè in cui è necessario per avervi accesso pagare una tariffa. Anche la biblioteca comunale «Leonardo Sciascia» è una specie di girone infernale, al punto che il custode per consentire agli sparuti utenti di avere un po' di refrigerio ha installato un ventilatore di sua proprietà. Aiutati che Dio t'aiuta.

Regionali, il Pd lancia la candidatura di Caterina Chinnici



L'eurodeputata correrà alle presidenziali del 23 luglio.

SICILIA di Roberta Fuschi

0 Commenti [Condividi](#)

3' DI LETTURA

PALERMO – L'eurodeputata Caterina Chinnici è la candidata del Pd alle presidenziali. Il via libera è arrivato oggi pomeriggio nel corso della direzione regionale dei dem. Il nome dell'ex assessore regionale è stato fatto dal segretario regionale Anthony Barbagallo nella relazione introduttiva che apre i lavori.

Barbagallo: "Propongo Caterina Chinnici"

"Dopo lunga e ampia condivisione – e un confronto vero con la base, i simpatizzanti, i segretari dei circoli – il nome che propongo è quello di Caterina Chinnici. Perché risponde ad alcune direttrici per noi fondamentali, in primis quello delle donne. Più volte abbiamo posto – in questi anni – il tema della doppia preferenza di genere in Sicilia ma anche per ottenere un assessore donna in giunta siciliana e poi facendo ricorso al Tar per chiedere un terzo della giunta regionale sia composta da donne", ha detto Barbagallo.

“Donna di spessore”

“Abbiamo scelto una donna che ha spessore, conoscenza approfondita della macchina regionale, avendo ricoperto il ruolo di assessore, e una cultura giuridica che non è in discussione, essendo anche una magistrata. Ed è per altro l'unica parlamentare siciliana da Bruxelles in giù in quota Partito Democratico, essendo parlamentare europea”, ha spiegato Barbagallo tessendo le lodi dell'eurodeputata (che gode del sostegno e della fiducia del segretario nazionale Enrico Letta)

Studia, vede gente, telefona... Le giornate del sindaco Lagalla



Gli appuntamenti del sindaco. Le carte. E quello che davvero preoccupa.

PALERMO di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

3' DI LETTURA

Ma il Sinnaco Lagalla che fa? Così disse, alzando gli occhi al cielo, un palermitano qualunque, inciampando, con la macchina, in una buca stile fossa delle Marianne. Ormai **Leoluca Orlando e Giusto Catania** sono il passato remoto di Palermo, dal giorno dopo le elezioni. Non contano i battiti dell'orologio, vale di più la percezione del nuovo che scaccia il vecchio. Un tempo psicologico che esprime lontananza assoluta. Ecco il perché di quelle verosimili imprecazioni verso il nuovo, anche se non ha ancora avuto il modo di mettere mano alle macerie del vecchio. E il sindaco, **Roberto Lagalla**, lo sa benissimo. Così si adopera come se tutto lo riguardasse, perfino i pasticci che (ancora?) non ha provocato.

Ieri, per esempio, ha diramato la suddetta dichiarazione: "Tengo, prima di tutto, a scusarmi con i cittadini palermitani che in queste ore stanno subendo disservizi a causa dell'attacco hacker che ha colpito nei giorni scorsi il sistema informatico del Comune di Palermo. Sto seguendo passo dopo passo il ripristino dei sistemi, sul quale i tecnici sono impegnati alacremente per provvedere, quanto prima, alla risoluzione dei problemi. L'obiettivo è quello di azzerare il prima possibile i disservizi ai cittadini e dare la possibilità al personale dell'amministrazione comunale di poter lavorare a pieno regime". **Dice: ma che c'azzecca se il fatto viene da un'altra era?** Perché si scusa? Intanto perché è il sindaco, come il mister del calcio, quello che c'azzecca sempre. E poi perché è una strategia di comunicazione: ora ci sono io e non ha importanza niente altro, nemmeno chi c'era prima di me.

Toto Giunta a Palermo, la lista di nomi dei partiti ma Lagalla incontrerà tutti nel fine settimana

QUINDICI GIORNI PER SCIOGLIERE LE RISERVE



di Pietro Minardi | 24/06/2022



Quindici giorni per comporre la **Giunta**: questo è il termine fissato dal **sindaco di Palermo Roberto Lagalla** per comporre la futura squadra di Governo della città. Un termine temporale partito dal [giorno della nomina](#), il che fa prospettare un completamento della lista dei suoi luogotenenti entro i primi di luglio. Una data abbastanza ravvicinata nella quale l'ex Rettore dovrà interloquire con i partiti della coalizione di centrodestra, tenendo un occhio e un orecchio a Roma, dove il primo cittadino dovrà recarsi per capire i margini di trattativa relativi al **piano di riequilibrio**. Senza soldi, si sa, il pastore non può cantare messa. Sono tante le aree dell'Amministrazione che necessiterebbero di fondi e piani di assunzioni, a cominciare dalle Partecipate, alcune delle quali particolarmente in sofferenza.

Leggi Anche:

Parte il toto Giunta a Palermo, Lagalla chiamato a scegliere i suoi assessori

Mix di politici e tecnici

In virtù di ciò, Roberto Lagalla ha rimandato al fine settimana gli incontri con le anime del centrodestra palermitano. Ciò per **riorganizzare le deleghe degli assessorati**, in modo da garantire maggiore omogeneità nella gestione della cosa pubblica. Un restyling durante il quale l'ex assessore regionale sta continuando la serie di incontri con i principali dirigenti comunali. Ciò per capire competenze e necessità dei vari assessorati.

Enti ad oggi senza una testa, in attesa di una [nomina da parte del sindaco](#). Una squadra di Governo, quella di Roberto Lagalla, che vedrà un **mix fra assessori politici e tecnici**. Con riguardo a quest'ultima categoria, saranno almeno due i profili scelti dall'ex Rettore, che potrebbe optare per mantenere sotto controllo le deleghe al Bilancio e una fra Patrimonio ed Urbanistica. Secondo voci di corridoio, una delle due nomine dovrebbe essere di stampo prettamente tecnico, mentre l'altra potrebbe essere in quota ad uno dei partiti della coalizione.

E, in questa ultima ipotesi, l'idea va subito verso **Noi con l'Italia**. La compagine di Saverio Romano non ha raggiunto la soglia minima fissata dalla coalizione per potere ottenere un assessorato, ovvero il 3,5%, e quindi non potrebbe esprimere un assessore, almeno sulla carta. Cosa che invece potrebbero fare gli altri partiti della coalizione. Secondo questo assetto infatti, tre assessorati andrebbero a Forza Italia, due a Fratelli d'Italia e a Lavoriamo per Palermo (la lista che ospita i candidati di Davide Faraone), mentre uno a testa per DC Nuova, Lega, UdC e Alleanza per Palermo.

Leggi Anche:

Lagalla sindaco, subito al pettine i nodi della giunta, si allarga la rosa dei nomi papabili

Le opzioni dell'UdC

Con riguardo alla futura Giunta, le certezze sono ancora poche. In tal senso però, l'UdC sembra avere le idee chiare. La compagine [guidata a livello cittadino da Andrea Aiello](#) esprimerà un nome per la futura composizione del Governo della città. Il principale indiziato, in questo senso, rimane **Elio Ficarra**, consigliere comunale uscente. Da capire la delega di riferimento, che dipenderà dagli accordi instaurati tra le compagini della coalizione. Si riducono invece le possibilità dell'ex assessore in era Cammarata **Ippolito Russo**. Per lui solo 346 preferenze nell'ultima tornata elettorale anche se, la sua esperienza da assessore nel campo del Decentramento, potrebbe ancora garantirgli una possibilità.

Le due strade aperte per Forza Italia

Due gli scenari possibili in casa **Forza Italia** che, in virtù degli accordi all'interno della coalizione, potrebbe esprimere addirittura tre assessori. Da un lato c'è la corrente che spinge per chiedere la poltrona da vicesindaco, sulla quale Francesco Cascio sembra avanti rispetto a Giulio Tantillo, indirizzato comunque a fare il capogruppo della folta compagine azzurra. Dall'altra parte, **la componente maggioritaria del partito sembra optare per la richiesta della presidenza del Consiglio Comunale**. In quest'ultimo caso, lo scenario vedrebbe la possibile nomina del primo degli eletti, ovvero **Ottavio Zacco**. Nome in quota Edy Tamajo, che dovrebbe avere la prelazione sulla nomina di un assessore. In questo caso, il favorito sembra essere **Leopoldo Piampiano**, eletto con 1038 voti al Consiglio Comunale in questa tornata elettorale ed ex assessore alle Attività Produttive nella precedente consiliatura.

Con riguardo agli altri due assessorati di pertinenza di Forza Italia, crescono le possibilità di una scelta indirizzata verso la nomina di due donne. La prima potrebbe essere **Rosi Pennino**. A lei il posto spetterebbe, secondo le regole interne di Forza Italia, proprio in quanto prima dei non eletti e come tale non andrebbe in carico a nessuna 'corrente' pur trattandosi di un nome più che gradito al coordinatore regionale Gianfranco Miccichè. Un profilo che rispecchierebbe anche i requisiti di competenza richiesti da Roberto Lagalla per la delega alle Attività Sociali, vista anche la lunga militanza nell'associazionismo di settore.

Per l'ultimo nome a disposizione della compagine azzurra, inizia ad avere buone chance il profilo di **Stefania Munafò**, nome gradito sia a Gianfranco Miccichè che all'ala facente capo a Giulio Tantillo, in coppia col quale la Munafò ha corso. Si tratta della seconda dei non eletti oltre che della seconda donna che verrebbe indicata da Forza Italia. Peraltro un nome d'esperienza essendo stata già prima consigliere di circoscrizione, poi consigliere comunale e poi anche Vice capogruppo di Forza Italia.

Fratelli d'Italia incontra il sindaco

Se in Forza Italia la strada sembra tracciata, in casa **Fratelli d'Italia** la situazione appare ancora in divenire. Quel che è certo è che i vertici regionali della compagine di Giorgia Meloni incontreranno Roberto Lagalla nei prossimi giorni. Un annuncio fatto dal coordinatore regionale **Raoul Russo** e da quello cittadino, ovvero **Giampiero Cannella**, attraverso una nota ufficiale.

“Ribadendo il ruolo centrale che ha avuto Fratelli d'Italia nell'indicazione del candidato sindaco di Palermo, Roberto Lagalla, e l'apporto determinante dato anche col ritiro della candidatura di Carolina Varchi, nei prossimi giorni i vertici locali di Fratelli d'Italia incontreranno il sindaco – dichiarano i due coordinatori -. Ciò per discutere le priorità programmatiche da affrontare e i ruoli amministrativi con cui FdI affiancherà il Governo della città di Palermo. Ruoli e posizioni che saranno frutto di un confronto con i vertici nazionali e la classe dirigente locale”.

I dubbi degli alfieri di Giorgia Meloni

Incontro nel quale si proverà a diradare la nebbia relativa ai nomi da inserire nella futura Giunta di Roberto Lagalla. Nello scenario più accreditato, alla compagine di FdI spetterebbero due assessorati e la poltrona di vicesindaco. Posti figli del risultato elettorale di Fratelli d'Italia, andata oltre il 10% alle ultime amministrative. Nel ruolo di vicesindaco, la favorita risulta essere ancora **Carolina Varchi**. La

parlamentare gode della stima dei vertici nazionali e regionali del partito, anche se il suo nome viene indicato fra quelli possibili nel ruolo di successore di Nello Musumeci. In quel caso, si dovrebbe pensare ad un sostituto. Dubbi che riguardano anche **Francesco Scarpinato** e Giuseppe Milazzo, i quali potrebbero pensarci due volte prima di accettare un ruolo da assessore, anche in virtù dei prossimi impegni elettorali.

Fra i nomi sicuramente da escludere quello di **Stefano Santoro**. L'avvocato ha palesato nei giorni scorsi la sua posizione critica rispetto all'attuale amministrazione della città, anche alla luce della presenza, più o meno evidente, di alcuni alfieri di Italia Viva all'interno della coalizione. Si propone invece l'ex consigliere comunale **Girolamo Russo**. In una nota pubblicata sui suoi canali social, l'ex presidente della II Commissione consiliare rimette al partito la scelta di optare per il suo profilo o meno. Da vedere se, all'interno del gruppo degli eletti, ci sarà o meno una convergenza.

Gli equilibri sul fronte Lega

Valutazioni da fare anche in casa **Prima l'Italia**, nuovo soggetto politico fondato da Matteo Salvini in vista di questa stagione elettorale. Un risultato, quello della compagine del Carroccio, decisamente deludente rispetto alle aspettative. Gli alfieri del centrodestra hanno superato di poco il 5%, fatto che comunque ha consentito di far scattare tre seggi in Consiglio Comunale, presi rispettivamente da Alessandro Anello, Marianna Caronia e da Sabrina Figuccia. Numeri che consentono ai leghisti di avere la possibilità di scegliere un assessore nella futura Giunta di Roberto Lagalla.

L'ultima parola spetterà al segretario regionale del partito Nino Minardo, ma va verso la riconferma il nome di **Pippo Fallica**. Un profilo che però potrebbe essere ad interim, a seconda di come andrà la tornata elettorale d'autunno per Palazzo dei Normanni. Più irta di ostacoli la strada che porta all'ex capogruppo [Igor Gelarda](#).

L'esponente del Carroccio non ha mai nascosto il suo interesse per il tema dei Servizi Cimiteriali, anche se le dinamiche di partito potrebbero ostacolare questo tipo di processo.

Le scelte dei centristi, dubbi sul ruolo dei renziani

Se, in casa Prima l'Italia, le idee sembrano abbastanza chiare, all'interno di **Lavoriamo per Palermo** si prova a sciogliere le riserve sulla rosa dei nomi. In linea teorica, alla compagine civica che ha sostenuto il sindaco spetterebbero due caselle all'interno della futura Giunta. Ma, all'interno della stessa lista civica, vi erano diversi nomi associabili al gruppo cittadino di **Italia Viva**. Fra questi l'ex capogruppo a Sala delle Lapidi **Dario Chinnici**. Fatto che costringe il coordinatore regionale Davide Faraone ad una attenta riflessione. Da un lato, gli eletti chiedono di potere avere una rappresentanza in Giunta, dall'altra parte c'è però il leader nazionale, ovvero Matteo Renzi, che spinge verso un asse regionale con il centrosinistra, collocando la sua compagine all'opposizione rispetto all'ex Rettore.

Un dualismo che i renziani hanno provato a chiarire nella riunione tenuta lunedì fra i vertici cittadini del partito. Confronto finito in maniera infruttuosa, in attesa di una chiamata dal primo cittadino, che dovrebbe arrivare nel fine settimana. Fra i possibili nomi indicabili come futuri assessori c'è ancora quello del presidente uscente del Consiglio Comunale **Totò Orlando**, presente alla cerimonia di proclamazione del sindaco. Un ruolo certamente di rappresentanza, ma nel quale l'esponente renziano ha guidato i consiglieri eletti con una certa personalità.

DC Nuova, Alleanza per Palermo e Noi con l'Italia

C'è, poi, il posto che Roberto Lagalla ha promesso in giunta ai centristi di NcI anche se i numeri non fanno scattare in automatico l'assegnazione del posto in giunta. Il nome circolato è quello di **Antonello Antinoro**, ma si registrano resistenze fra gli alleati. A pressare è anche la compagine capitanata da Totò Lentini, nella quale c'è delusione per non aver superato lo sbarramento del 5% (la lista si è

fermata intorno al 4,5%). Lentini, indicato in un primo momento nella rosa degli assessori di Lagalla, potrebbe in realtà rinunciare in favore di **Paola D'Arpa**. Ciò per preparare al meglio l'appuntamento delle Regionali.

A rischio anche il nome di **Antonella Tirrito**, molto vicina all'assessore Totò Cordaro ed indicata in quota civica, anche se Nuova DC e la componente di Italia Viva non hanno mai nascosto il loro supporto. Ed è proprio su Totò Cuffaro e su Davide Faraone che si accendono i riflettori. Il primo è chiamato a scegliere un nome coerente con i principi del partito e delle regole chieste da Roberto Lagalla. Il secondo è deputato a mediare gli interessi degli eletti con quelli del leader del partito Matteo Renzi, che chiede una posizione di contrapposizione rispetto all'attuale guida della città.

Gli eletti nel centrodestra a Sala delle Lapid

Utile ricordare la composizione del Consiglio comunale in base ai dati confermati. Sul fronte delle liste, la **coalizione di centrodestra** si è attestata attorno ad un 54% complessivo, ottenendo così **24 seggi**. Nella futura composizione di Sala delle Lapid, capofila sarà **Forza Italia**. La lista di Silvio Berlusconi a Palermo ha totalizzato una percentuale dell'11%, conquistando così **sette seggi**. Compagine nella quale vengono riconfermati **Ottavio Zacco** (primo degli eletti, 3364 voti), **Gianluca Inzerillo** (2551), **Caterina Meli** (3175) e **Giulio Tantillo** (2276). A seguire **Leopoldo Piampiano** (1038) e **Natale Puma** (1142). L'ultimo seggio se lo è aggiudicato **Pasquale Terrani** (734), che ha prevalso di poco su Rosi Pennino, distanziata di soli 21 voti.

Fratelli d'Italia: Ferrara la spunta in volata

Seconda lista del centrodestra è **Fratelli d'Italia**, che ha raggiunto il 10,1%. Al partito di Giorgia Meloni andranno **sei seggi**. Riconfermato **Francesco Scarpinato** (2594). Seguono l'eurodeputato **Giuseppe Milazzo** (2013), **Antonio Rini**, fratello dell'uscente Ilenia Rini (1735), **Germana Canzoneri** (1431), **Tiziana D'Alessandro** (1359) e l'uscente **Fabrizio Ferrara** (1335) che siederà a Palazzo

delle Aquile per la terza volta. Prima dei non eletti Teresa Leto, distanziata di oltre 150 preferenze. Per la giovane candidata, rimane da capire cosa farà Giuseppe Milazzo. L'europarlamentare dovrà decidere se rinunciare al ruolo di consigliere comunale o rimanere in carica a Palazzo delle Aquile, lasciando l'indennità. Ciò in virtù della carica ricoperto al momento a Bruxelles. Per il momento, può solo rimanere alla finestra per capire come si svilupperanno gli eventi.

Lavoriamo per Palermo, rimonta di Abbate nel finale

Cinque seggi conquistati invece da **Lavoriamo per Palermo**, lista civica di Roberto Lagalla che comprende anche donne e uomini di **Davide Faraone** e gli uscenti di Italia Viva. Toccherà proprio al coordinatore regionale trovare una sintesi. Quel che è certo è che il senatore avrà a disposizione una folta squadra di consiglieri comunali. A guidare la compagine sarà il capogruppo uscente di Italia Viva **Dario Chinnici** (1909), seguito da **Giuseppe Mancuso** (1183), **Giovanna Rappa** (923), **Salvatore Allotta** (828) e **Antonino Abbate** (811).

Anello eletto in Prima l'Italia, Raja terza eletta per la DC Nuova

Tre seggi a testa invece per **Prima l'Italia** con l'uscente **Sabrina Figuccia** in testa alla preferenze (1838), seguita da **Marianna Caronia** (1764) e da **Alessandro Anello** (1040), che ha distaccato nel finale Salvatore Di Maggio. Fuori dai giochi il capogruppo uscente Igor Gelarda anche se, per l'esponente del Carroccio, potrebbero esserci altri ruoli in vista.

Tre seggi anche per la DC Nuova di Totò Cuffaro. L'ex presidente della Regione riesce nell'impresa di riportare il simbolo democristiano all'interno di Sala delle Lapidi. Compagine che sarà capitanata, nel prossimo Consiglio Comunale, da **Salvatore Imperiale** (1353), seguito da **Domenico Bonanno** (1086) e da **Viviana Raja** (989), che soffia di poco il posto a Giuseppe La Vardera. Fuori dai giochi Alleanza per Palermo, UdC, Noi con l'Italia e Moderati per Lagalla.

Il centrodestra resta in bilico con Musumeci Il centrosinistra sceglie Chinnici per primarie

La direzione dem fa leva sull'attuale europarlamentare per proporre il candidato alle prossime elezioni per la presidenza della Regione Siciliana.

Di **Redazione** 23 giu 2022

Mentre nel centrodestra il governatore uscente Nello Musumeci si dice pronto a fare un passo indietro sulla sua ricandidatura, qualora il suo nome risultasse ai più divisivo, e si mette in attesa di sapere dall'alto quale sarà il suo destino politico, nel centrosinistra Caterina Chinnici, 68 anni, sposata, due figli, magistrato ed europarlamentare del Partito democratico, è stata indicata dalla direzione regionale del partito - guidato nell'Isola da Anthony Barbagallo - come candidata Pd alle primarie di coalizione, programmate per il prossimo 23 luglio.

Il presidente della Regione Musumeci, che fino a pochi giorni fa era sembrato irremovibile sulla posizione della sua ricandidatura, considerata come una scelta politicamente conseguenziale all'operato finora svolto, oggi, nel corso di una conferenza stampa a Palermo, ha meglio chiarito la sua disponibilità a fare un passo indietro nonostante i sondaggi lo diano vincente.

Per approfondire:

Regione siciliana

Musumeci: "Pronto a fare un passo di lato per salvare l'unità del Centrodestra"



La relazione del segretario Anthony Barbagallo che proponeva la candidatura dell'europarlamentare Caterina Chinnici alle primarie del centrosinistra in vista delle regionali del prossimo autunno, è stata approvata con la quasi unanimità (un solo astenuto). «Riconosco a Caterina Chinnici - ha detto Barbagallo - una evidente capacità inclusiva di tanti mondi che cercano una candidatura disponibile all'ascolto e che allarghi il campo. Le primarie sono utili se non sono soltanto una prova muscolare ma soprattutto se diventano le primarie delle idee, della partecipazione e una festa per includere il più possibile. La riconducibilità di Caterina Chinnici al Pd va rafforzata e condivisa. «Ringrazio il segretario nazionale Enrico Letta, il segretario regionale Anthony Barbagallo, la direzione, i circoli, i militanti e tutta la comunità del Pd, una comunità di idee e valori, per la fiducia riposta in me». Da oggi e fino al 30 giugno è possibile presentare le candidature da parte della

coalizione progressista. Per votare on line o ai gazebo (il 23 luglio) è obbligatorio registrarsi, fino al 21 luglio, attraverso il sito www.presidenziali22.it



«Chinnici - ha sottolineato Barbagallo - risponde ad alcune direttrici per noi fondamentali, in primis quello delle donne. Più volte abbiamo posto il tema della doppia preferenza di genere in Sicilia, ma anche per ottenere un assessore donna in giunta siciliana e poi facendo ricorso al Tar per chiedere un terzo della giunta regionale sia composta da donne. Abbiamo scelto una donna che ha spessore, conoscenza approfondita della macchina regionale, avendo ricoperto il ruolo di assessore, e una cultura giuridica che non è in discussione, essendo anche una magistrata. Ed è per altro l'unica parlamentare siciliana da Bruxelles in giù in quota Pd».

«Sono contento che anche il Pd abbia indicato la propria candidatura. Con Caterina Chinnici, a cui do il mio affettuoso benvenuto in queste primarie, avremo l'occasione per confronti concreti e intensi. Sarà un primo passo verso la campagna per le elezioni regionali d'autunno, che promettono un cambio definitivo di marcia per la Regione e per i siciliani». Lo dice Claudio Fava, commentando la candidatura di Caterina Chinnici alle primarie previste a luglio.

Il dopo Musumeci, i candidati papabili e il ruolo di De Luca



I nomi in pole position. L'ex sindaco di Messina: "Dipende tutto da me"

SICILIA di Roberta Fuschi

0 Commenti Condividi

3' DI LETTURA

PALERMO – “Musumeci finalmente ha tolto il disturbo”, sghignazza off record un noto malpancista del centrodestra, commentando il passo di lato del presidente. Il dado è tratto ma la strada non è in discesa per gli alleati che adesso devono trovare la quadra su un candidato alternativo in grado di tenere unita la coalizione.

I nodi e i malumori

Tutto è rinviato al giorno successivo ai ballottaggi. La decisione però non dovrà tardare ad arrivare, soprattutto adesso che il Pd ha schierato sullo scacchiere delle regionali l'eurodeputata Caterina Chinnici. La tensione all'interno del centrodestra è alle stelle. Molti non hanno gradito le parole utilizzate dal presidente per congedarsi, né l'annuncio di una nuova conferenza stampa finalizzata a togliersi qualche sassolino dalla scarpa e (sembrerebbe di capire) sparare a zero sugli avversari. Lo dimostra l'uscita della senatrice azzurra Urania Papatheu, legatissima al coordinatore Miccichè, che commenta a caldo le parole di Musumeci. “Da Nello Musumeci arriva l'ennesima prova di pochezza, arroganza e cecità. Chi semina vento raccoglie tempesta. Al governatore siciliano uscente consiglio un bel bagno di umiltà”, dice Papatheu. “Musumeci non ha lavorato bene, ha fallito, e a testimoniare è la sconfitta che ha racimolato perfino nel suo Comune di nascita, Militello in Val di Catania, dove alle recenti elezioni Amministrative ha vinto il candidato del Partito democratico. L'appartenenza dell'ultima ora a Fratelli d'Italia, poi, è la ulteriore conferma di un uomo solo, a fine corsa”, attacca. Parole come pietre. Significativo anche il commento del leader di Prima L'Italia Matteo Salvini. “Della Sicilia decideranno i siciliani. Tanti si aspettano qualcosa di nuovo, di concreto e che comprenda tutti. L'importante è che ci sia il centrodestra unito”, dice Salvini.

Il fatto

Asp di Trapani, non rinnovati gli incarichi dei direttori sanitario e amministrativo

Gioacchino Oddo e Sergio Consagra erano in carica dal giugno 2019, quando vennero nominati dall'allora direttore amministrativo

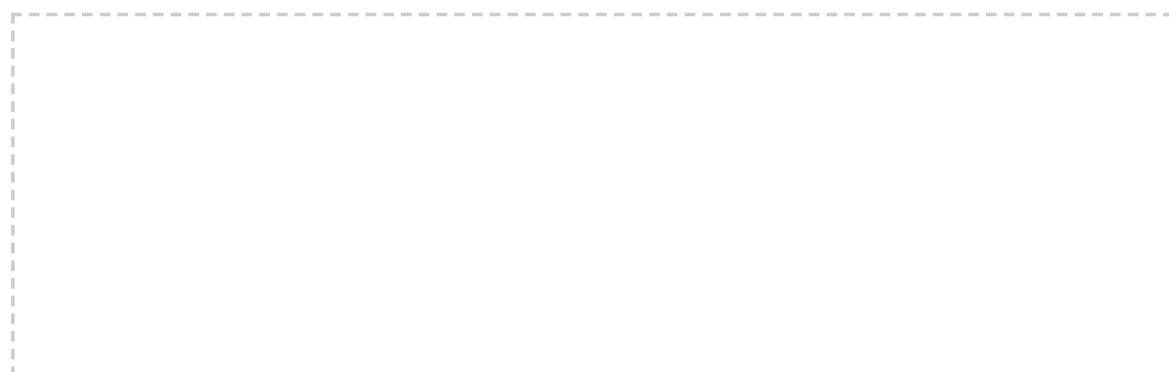
 **Tempo di lettura:** 1 minuto

23 Giugno 2022 - di [Rosalba Virone](#)

[IN SANITAS](#) › [ASP E Ospedali](#)

A giugno i direttori generali delle aziende sanitarie provinciali ed ospedaliere siciliani sono stati rinnovati **con una proroga** che arriva al 31 dicembre di quest'anno, ma a Trapani il commissario straordinario **Zappalà** non ha rinnovato i contratti di altre due figure apicali dell'azienda: il direttore sanitario **Oddo** e il direttore amministrativo **Sergio Consagra**.

Oddo e Consagra erano in carica dal giugno 2019, allora vennero nominati dall'allora direttore amministrativo **Fabio Damiani**, poi costretto alle dimissioni per l'inchiesta e il processo a suo carico per corruzione. La proroga per la Sicilia di non avviare il *turn over* è stata presa dal governo Musumeci in seguito a una norma che evita il sovrapporsi delle nomine con la campagna elettorale in vista delle elezioni regionali estende, infatti, ai 180 giorni precedenti la data fissata per le regionali. Tra le prerogative di quella di rinnovare o meno i contratti in scadenza degli altri vertici aziendali.



Covid, l'Asp rinnova i contratti a 861 operatori



Ecco le figure professionali coinvolte

PALERMO di Redazione

0 Commenti [Condividi](#)

1' DI LETTURA

Sono stati prorogati fino al prossimo 30 settembre 861 contratti che riguardano collaborazioni coordinate e continuative e prestazioni in regime di attività libero professionale relativi al personale impegnato nella Struttura commissariale, coordinata dal commissario emergenza Covid Palermo Renato Costa e quello in forza all'Asp di Palermo.

La delibera è stata firmata ieri da Daniela Faraoni, direttore generale Asp Palermo. La spesa prevista è di circa 730mila euro e il personale, reclutato nel gennaio 2020, sarà impegnato per 60 ore mensili.

Palermo, false mail Inps: "Attenzione, è una trappola"

Le figure professionali coinvolte

Diverse le figure professionali coinvolte. In particolare, alla Struttura commissariale della Fiera del Mediterraneo a Palermo afferiscono : 116 assistenti amministrativi, 240 assistenti tecnici periti informatici, 30 collaboratori amministrativi professionali, 41 collaboratori ingegneri professionali, 12 assistenti sociali, 15 medici, 1 assistente sanitario protezione civile, 1 infermiere, 29 coadiutori amministrativi protezione civile. Tra i contratti libero professionali, proroga inoltre, per 27 biologi, 49 medici, 4 psicoterapeuti e 5 psicologi che si occupano di tamponi.

Guarda anche

Muore mentre brucia sterpaglie, tragedia nel Nisseno



Sarà eseguita l'autopsia

A DELIA di Redazione

0 Commenti [Condividi](#)

1' DI LETTURA

Un uomo di 76 anni, Giuseppe Leone, è morto ieri pomeriggio mentre era intento a bruciare le sterpaglie in un terreno di sua proprietà alle porte di Delia, in provincia di Caltanissetta.

L'allarme

A far scattare l'allarme, intorno alle 18, è stata la moglie, preoccupata dal mancato rientro. Quando i carabinieri sono arrivati hanno trovato l'uomo già cadavere.

Rinforzi estivi alla MessinaServizi: avviso per 24 assunzioni dal 4 luglio al 27 agosto

di Sebastiano Caspanello — 24 Giugno 2022



Arrivano i rinforzi. **In estate ci sono più vacanzieri, ci sono quindi più rifiuti, ma ci sono anche meno dipendenti** (per le sacrosante ferie). Così MessinaServizi, come prevede il contratto nazionale, ha attivato le procedure di assunzione, con contratti a tempo determinato, «per sopperire alle esigenze relative all'arrivo della stagione estiva – si legge nell'informativa inviata ai sindacati –, che comporta notevole incremento delle presenze di vacanzieri in città e quindi anche della produzione dei rifiuti». Ieri è stato pubblicato l'avviso di selezione sul sito della società guidata da Pippo Lombardo: sono 24 gli operatori ecologici richiesti sia per lo spazzamento delle strade che per la raccolta dei rifiuti urbani, per un'attività prevista dal 4 luglio al 27 agosto. Si occuperà un'agenzia interinale della ricerca, requisiti preferenziali: esperienza lavorativa nella mansione e conoscenza del territorio comunale.

Ma c'è un altro avviso pubblico, per manifestazione d'interesse, emanato quattro giorni fa: un'indagine di mercato per i lavori di riqualificazione delle villette comunali. E in particolare delle villette Felicia Bartolotta, a Santa Lucia sopra Contesse; Bartolomeo Colleoni, a Minissale; Rione Taormina; piazza Giuffrè, a villaggio Aldisio; Case Gialle; San Licandro; anfiteatro di Sperone. Importo previsto, 182.207 euro.

Sarà solo il prossimo di una **lunga serie di appalti esterni a ditte private che la MessinaServizi continua ad affidare**, confermandosi una delle più importanti stazioni appaltanti – insieme all'Amam – della “galassia” delle società partecipate di Palazzo Zanca. Tre appalti, ad esempio, sono stati affidati a metà mese, tutti e tre sotto soglia e quindi con affidamento diretto, e sono relativi al servizio di trasporto per il conferimento dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata. «La MessinaServizi – si legge in uno dei tre provvedimenti fotocopia del 15 giugno – ha la necessità di provvedere al noleggio di idonei mezzi per trasporto rifiuti non rinvenibili all'interno del proprio parco mezzi, in maniera tale da poter garantire il regolare svolgimento del servizio, risolvendo nell'immediatezza eventuali criticità determinate dalle ridotte possibilità di conferimento presso impianti autorizzati dei rifiuti urbani differenziati raccolti nel territorio della città di Messina».

Covid, come cambierà l'isolamento dei positivi

L'obbligo di restare a casa per i contagiati è destinato a scomparire, ma non subito: il nuovo aumento dei contagi e la mini-ondata estiva porteranno a una frenata. Prende quota l'ipotesi di imitare la Svizzera: "Chi è positivo resta isolato una settimana, poi è libero di uscire senza un ulteriore test"

Foto: Ansa

Quando si arriverà in Italia allo stop dell'isolamento obbligatorio in casa per i positivi al Covid? Forse il nuovo aumento dei contagi e la mini-ondata estiva porteranno a una frenata in questo senso. Gianni Rezza, direttore del dipartimento prevenzione al Ministero della Salute, molto ascoltato dal ministro Speranza, ha chiarito qualche giorno fa, pur senza ipotizzare date, che "si andrà verso una politica di responsabilizzazione rispetto al virus. Prima di tutto superando l'obbligo di isolamento dei contagiati". Magari partendo dagli asintomatici. Apertura che è piaciuta molto al sottosegretario Andrea Costa e all'infettivologo Matteo Bassetti, il quale ragiona così: "L'isolamento dei positivi aveva senso quando eravamo sensibili al virus. Oggi tra vaccinati, guariti e protetti, abbiamo raggiunto il 100% della popolazione. Mantenendo l'isolamento creiamo un doppio binario: chi fa il tampone da solo a casa non comunica il risultato, mentre chi lo fa in ospedale si deve isolare".

Bisognerebbe trovare un compromesso, magari guardando all'estero per valutare se qualcuno ha trovato soluzioni semplici e intelligenti. "La soluzione svizzera è intelligente" sostiene Carlo La Vecchia, epidemiologo dell'università di Milano. Di che cosa si tratta? "Chi è positivo resta isolato una settimana, poi è libero di uscire senza un ulteriore tampone. La contagiosità è massima a partire dal giorno precedente alla comparsa dei sintomi, si mantiene alta qualche giorno, poi

cala". La pensa così anche Giovanni Di Perri, primario di infettivologia all'Amedeo Savoia di Torino: "Nei primi 3 giorni di malattia, quando la contagiosità è più alta, non è possibile uscire. Dopo, l'isolamento può essere allentato, a meno che non si sia a contatto con persone fragili. Prima, dichiarare il contagio equivaleva a ricevere una dose di vaccino, ai fini del Green Pass. Ora, scomparso l'obbligo del certificato, l'interesse a dichiararsi positivi non c'è più". Urge chiarezza.

"D'altronde l'obiettivo è quello della convivenza con il virus e se parliamo di convivenza - è il ragionamento del sottosegretario Costa - non possiamo che rimuovere anche l'isolamento per i positivi". Quindi, ha annunciato, "confido che nelle prossime settimane si arrivi anche a questa scelta, che sarebbe un ulteriore passo verso la normalità". L'ipotesi dello stop dell'isolamento obbligatorio dei positivi al momento non è più un'urgenza per il governo. Ma potrebbe tornare di stretta attualità se, pur a fronte di una crescita contenuta dei ricoveri di pazienti Covid, il numero degli italiani in isolamento domiciliare dovesse superare l'asticella del milione, mettendo in difficoltà i servizi essenziali. Oggi come oggi ufficialmente sono 647.292 le persone in isolamento domiciliare.

Giovedì 23 GIUGNO 2022

Covid. Disco verde di Ema al vaccino francese Valneva. Per ora riservato a classe di età 18/50 anni. Nella sperimentazione più anticorpi di quello AstraZeneca

Il nuovo vaccino francese è del tipo tradizionale (non mRNA) e si è dimostrato efficace nell'innescare la produzione di anticorpi nelle persone di età compresa tra i 18 ei 29 anni come lo è nelle persone di età pari o superiore a 30 anni. Non sono stati ricavati però dati sulle persone di età superiore ai 50 anni pertanto, il vaccino è attualmente raccomandato solo per l'uso in persone tra i 18 ei 50 anni di età. Limitati anche i dati di efficacia su Omicron.

L'EMA ha raccomandato oggi la Commissione UE di concedere l'autorizzazione [all'immissione](#) in commercio per il vaccino COVID-19 (inattivato, adiuvato) Valneva prodotto dall'omonima azienda francese per l'uso nella vaccinazione primaria di persone dai 18 ai 50 anni di età.

Valneva contiene particelle intere inattivate (uccise) del ceppo originale di SARS-CoV-2 che non possono causare malattie.

È il sesto vaccino raccomandato nell'UE per la protezione contro il COVID-19 e, insieme ai vaccini già autorizzati, sosterrà le campagne di vaccinazione negli Stati membri dell'UE durante la pandemia.

Dopo una valutazione approfondita, il comitato per i medicinali per uso umano ([CHMP](#)) dell'EMA ha concluso per consenso che i dati sul vaccino erano solidi e soddisfacevano i criteri dell'UE per [efficacia](#), sicurezza e qualità.

Lo studio principale condotto con il vaccino di Valneva è uno studio di immuno-bridging. Gli studi immuno-bridging confrontano la risposta immunitaria indotta da un nuovo vaccino con quella indotta da un vaccino di confronto autorizzato che si è dimostrato efficace contro la malattia.

I risultati dello studio, che ha coinvolto quasi 3.000 persone di età pari o superiore a 30 anni, hanno mostrato che il vaccino innesca la produzione di livelli più elevati di anticorpi contro il ceppo originale di SARS-CoV-2 rispetto al comparatore, Vaxzevria (AstraZeneca). Inoltre, la percentuale di persone che hanno prodotto un livello elevato di anticorpi era simile per entrambi i vaccini.

Ulteriori dati di questo studio hanno anche dimostrato che il vaccino è efficace nell'innescare la produzione di anticorpi nelle persone di età compresa tra i 18 ei 29 anni come lo è nelle persone di età pari o superiore a 30 anni.

Il CHMP ha pertanto concluso che il vaccino Valneva dovrebbe essere efficace almeno quanto Vaxzevria nella protezione contro la malattia.

Sulla base dei dati forniti, non è stato possibile però trarre alcuna conclusione sull'immunogenicità del vaccino di Valneva (la sua capacità di innescare la produzione di anticorpi) nelle persone di età superiore ai 50 anni; pertanto, il vaccino è attualmente raccomandato solo per l'uso in persone tra i 18 ei 50 anni di età.

Esistono dati limitati sull'immunogenicità del vaccino Valneva rispetto a varianti preoccupanti, comprese le sottovarianti Omicron che sono attualmente i ceppi dominanti in molti paesi dell'UE.

Gli effetti collaterali osservati con il vaccino Valneva negli studi erano generalmente lievi e si risolvevano entro un paio di giorni dalla vaccinazione. I più comuni erano indolenzimento o dolore al sito di iniezione, stanchezza, mal di testa, dolore muscolare e nausea (sensazione di malessere) o vomito.

La sicurezza e l'efficacia del vaccino continueranno a essere monitorate poiché il vaccino viene utilizzato in tutta l'UE, attraverso il sistema di farmacovigilanza dell'UE e con ulteriori studi da parte dell'azienda e delle autorità europee.

Autorizzazione all'immissione in commercio standard

Il dossier per il vaccino include i risultati di uno studio di immunobridging. Sebbene gli studi di efficacia controllati con placebo siano stati finora il gold standard per l'autorizzazione dei vaccini COVID-19, l'EMA ritiene che uno studio di immunobridging ben giustificato e adeguatamente progettato sia adeguato per autorizzare futuri vaccini COVID-19 a questo punto della pandemia.

Ciò è dovuto al fatto che ora nell'UE esistono numerosi vaccini contro il COVID-19 autorizzati che si sono dimostrati sicuri ed efficaci e che possono essere utilizzati come comparatori negli studi. Inoltre, al momento, sarebbe difficile reclutare un numero sufficiente di individui che non sono stati vaccinati né precedentemente esposti al virus per condurre studi clinici di efficacia di grandi dimensioni.

La Commissione europea ora affretterà il processo decisionale per concedere una decisione sull'autorizzazione all'immissione in commercio standard per il vaccino Valneva, consentendo a questo vaccino di essere incluso nei programmi di vaccinazione implementati in tutta l'UE. Un'autorizzazione all'immissione in commercio standard è considerata appropriata per questo vaccino poiché lo studio di immunobridging ha raggiunto i suoi obiettivi e i dati forniti sono considerati sufficienti.

Dove trovare maggiori informazioni

Le informazioni sul prodotto per il vaccino COVID-19 (inattivato, adiuvato) Valneva contengono [informazioni per gli operatori sanitari](#), un foglio illustrativo per il pubblico e dettagli sull'autorizzazione del vaccino.

A breve sarà pubblicato un rapporto di valutazione con i dettagli della valutazione dell'EMA del vaccino Valneva e il piano completo di gestione del rischio. I dati degli studi clinici presentati dall'azienda nella domanda di autorizzazione all'immissione in commercio saranno pubblicati sul sito Web dei dati clinici dell'Agenzia a tempo debito.

Come funziona il vaccino COVID-19 (inattivato, adiuvato) Valneva

Valneva agisce preparando l'organismo a difendersi dal COVID-19. Il vaccino contiene particelle intere del ceppo originale di SARS-CoV-2 che è stato inattivato (ucciso) e non può causare la malattia. Contiene inoltre due 'adiuvanti', sostanze che aiutano a rafforzare le risposte immunitarie al vaccino.

Quando a una persona viene somministrato il vaccino, il suo sistema immunitario identifica il virus inattivato come estraneo e produce anticorpi contro di esso. Se, in seguito, la persona vaccinata entra in contatto con SARS-CoV-2, il sistema immunitario riconoscerà il virus e sarà pronto a difenderne l'organismo.

Valneva viene somministrato in due iniezioni, di solito nel muscolo della parte superiore del braccio, a distanza di 28 giorni.

Monitoraggio della sicurezza del vaccino COVID-19 (inattivato, adiuvato) Valneva

In linea con il [piano di monitoraggio della sicurezza dell'UE per i vaccini](#) COVID-19, il vaccino COVID-19 (inattivato, adiuvato) Valneva sarà attentamente monitorato e soggetto a diverse attività che si applicano specificamente ai vaccini COVID-19. Sebbene un gran numero di persone abbia ricevuto vaccini contro il COVID-19 negli studi clinici, alcuni effetti collaterali possono emergere solo quando milioni di persone vengono vaccinate.

L'azienda è tenuta a fornire mensilmente rapporti di sicurezza oltre ai periodici aggiornamenti previsti dalla normativa. Inoltre, studi indipendenti sui vaccini COVID-19 coordinati dalle autorità dell'UE forniranno maggiori informazioni sulla sicurezza a lungo termine e sui benefici del vaccino nella popolazione generale.

Queste misure consentiranno alle autorità di regolamentazione di valutare rapidamente i dati che emergono da una serie di fonti diverse e di intraprendere tutte le azioni normative necessarie per proteggere la salute pubblica.

Lockdown controproducenti, in alcuni paesi hanno aumentato i contagi

Uno studio dell'Università della Finlandia orientale ha dimostrato che, in alcuni paesi, i lockdown sono stati inutili e controproducenti. In altre parole, i blocchi completi hanno aumentato la diffusione dei contagi

di Valentina Arcovio



12

Un sacrificio inutile. Anzi addirittura controproducente. I **lockdown**, non solo hanno provocato devastanti effetti sulla **salute mentale** di bambini e adulti, ma potrebbero in alcuni paesi aver accelerato la **diffusione del virus Sars-CoV-2**. Uno studio retrospettivo dell'**Università della Finlandia orientale**, che ha analizzato il legame tra a **riduzione dei movimenti** delle persone e la diffusione del virus, mostra esempi in cui il virus si è diffuso più rapidamente quando le persone sono rimaste a casa. Inoltre, la sola **parziale limitazione della mobilità** è sembrata, retrospettivamente, più efficace nel ridurre al minimo la diffusione di Sars-CoV-2 rispetto alle **restrizioni estreme**. I risultati dello studio sono stati pubblicati sul **Journal of Preventive Medicine and Public Health**.

Lo studio ha esaminato il rapporto tra lockdown e replicazione del virus

I **lockdown** imposti dal governo e le restrizioni di movimento sono stati probabilmente il segno distintivo della risposta a questa pandemia. Questi interventi sono stati ritenuti **invasivi** in alcune circostanze e contesti. I ricercatori hanno analizzato il **rapporto tra mobilità** delle persone e effettivo numero di **replicazione di Sars-CoV-2**. Il numero di replicazione effettivo riflette il tasso di diffusione della malattia poiché cattura i cambiamenti dinamici nella trasmissione virale da persona a persona. Gli **indicatori di mobilità** si basano sui dati di posizione resi anonimi degli utenti dei servizi Google che hanno attivato la «**Cronologia delle posizioni**» sui propri telefoni cellulari.

Individuati tre modelli di correlazione tra mobilità e diffusione del virus

Le posizioni sono classificate in diverse **categorie di mobilità**, tra cui, ad esempio, mobilità residenziale, che indica che le persone sono state a casa. I ricercatori si sono concentrati sulla fase **pre-vaccinazione e pre-varianti** di preoccupazione della pandemia, dal 15 febbraio al 31 dicembre 2020, analizzando i cambiamenti quotidiani della mobilità e la diffusione del Sars-CoV-2 in 125 paesi e 52 regioni o stati degli Stati Uniti. L'analisi ha identificato tre gruppi di paesi sulla base di **modelli di correlazione** tra gli indicatori di mobilità e il numero effettivo di **riproduzione di Sars-CoV-2**.

In alcuni paesi il lockdown è servito allo scopo, in altri ha avuto l'effetto opposto

Il gruppo 1 è costituito da paesi con correlazioni «normali». In altre parole, più si è rimasti a casa minore è stata la **diffusione di Sars-CoV-2**, come è successo negli Stati Uniti, in Turchia e nella maggior parte dei paesi OCSE. Il gruppo 2 includeva i paesi con correlazioni «invertite», riferendosi a correlazioni positive tra **mobilità residenziale** e diffusione Sars-CoV-2, cioè quando i lockdown hanno favorito il virus. Il gruppo 3 è costituito da paesi con modelli di correlazione più complessi o correlazioni «inconcludenti».

Livelli intermedi di lockdown più utili di quelli completi

Nei paesi del gruppo 1, come l'Austria, più tempo le persone trascorrevano a casa, minore era la **diffusione della malattia**. Mentre nei paesi del gruppo 2 come la Bolivia, si è osservato l'esatto contrario: più tempo le persone trascorrevano a casa, maggiore era la diffusione della malattia. Inoltre, in molti paesi, i **modelli di correlazione** tra mobilità e diffusione della malattia hanno mostrato un minimo di diffusione della malattia a un **livello intermedio di restrizione** della mobilità, indicando un livello ottimale al di sopra del quale la limitazione della mobilità delle persone potrebbe portare a una maggiore diffusione della malattia. In altre parole, il **lockdown completo** potrebbe essere stato controproducente a certi livelli e in alcuni paesi.

Per i ricercatori è necessario comprendere il livello ottimale di restrizioni alla mobilità

Gli autori hanno concluso che un'**analisi sistematica** delle correlazioni tra mobilità e diffusione della malattia a livello regionale potrebbe aiutare a comprendere il **livello ottimale di restrizione** alla mobilità che riduce al minimo la diffusione di Sars-CoV-2 in quella specifica regione. «Gli oltre due anni segnati dalla pandemia hanno cambiato la vita di molti di noi in vari modi», dicono i **ricercatori Mounir Ould Setti e Sylvain Tollis**.

«L'attuale sviluppo della **diffusione del Sars-CoV-2** suggerisce che questo capitolo della storia intitolato Covid-19 potrebbe, si spera, svanire alla fine. Tuttavia, c'è ancora molto da imparare a riguardo. Riflettere – concludono – su come abbiamo reagito alla pandemia potrebbe aiutarci a trarre lezioni utili su come **ridurre al minimo i danni** di sfide simili, soprattutto ora che le **malattie infettive** sembrano essere una **minaccia emergente**».

DI Aiuti, il giorno della verità per Conte: il decreto con i poteri speciali a Gualtieri sul termovalorizzatore

[di aiuti](#) [giuseppe conte](#)



Dario Martini 24 giugno 2022

La data da segnare sul calendario è giovedì 30 giugno. Sarà il primo banco di prova per capire quanto sia forte la volontà di Giuseppe Conte di tenere il Movimento 5 Stelle all'interno della maggioranza. Tra sei giorni, infatti, il dl Aiuti arriva nell'Aula della Camera. Questo è il decreto che

contiene il famoso articolo che conferisce poteri speciali al sindaco di Roma per la realizzazione del termovalorizzatore in grado di lavorare 600mila tonnellate di rifiuti urbani. Gli esponenti del Movimento 5 Stelle hanno assicurato a più riprese che non hanno alcuna intenzione di votare questa norma.

Eppure il governo ha necessità di fare in fretta. Il decreto va convertito in legge entro il 16 luglio e dovrà essere discusso anche dal Senato. A inizio maggio, quando il provvedimento ha ottenuto il via libera dal Consiglio dei ministri, i grillini si sono astenuti in aperto dissenso. Per i pentastellati è una battaglia identitaria. Ora che Luigi Di Maio se ne è andato assieme ai 61 parlamentari che hanno aderito a Insieme per il futuro, Conte non può permettersi di deludere la sua base. Se il governo non cambierà l'articolo sul termovalorizzatore, difficilmente il M5S potrà permettersi di garantire il proprio appoggio. Sarebbe il primo voto contrario del nuovo Movimento. Significherebbe mettersi ufficialmente fuori dalla maggioranza. I grillini sono 105 a Montecitorio e 62 a Palazzo Madama.

Numeri che non mettono in crisi il governo. Draghi ha comunque la maggioranza in Parlamento. Il voto contrario o l'astensione dei grillini sul dl Aiuti aprirebbe comunque una grana per il Partito democratico. Enrico Letta vedrebbe andare in fumo il suo progetto di "campo largo". Mercoledì sera

Conte ha garantito sostegno al governo, poi però ha aggiunto che assicurerà il proprio appoggio solo finché potrà «tutelare gli interessi degli italiani». E ha aggiunto sibillino: «Ci sono nuovi numeri che sostengono il governo con il gruppo fondato da Luigi e i nostri amici? Benissimo, vorrà dire che avremo più tranquillità di portare avanti le nostre battaglie senza sentire il peso del ricatto di far eventualmente cadere l'emisfero occidentale».

Avere le mani libere di seguire i propri ideali è proprio ciò che rischia di accadere con l'inceneritore di Roma. Ieri, in collegamento al Festival del Lavoro a Bologna, il capo pentastellato ha elencato le battaglie a cui non intende rinunciare: salario minimo, difesa del reddito di cittadinanza e riduzione del cuneo fiscale. C'è anche un altro problema che potrebbe condizionare le mosse del leader del Movimento. È la questione della deroga al limite del secondo mandato. Conte ha bisogno di cancellare questa regola per garantirsi la fedeltà di tutti i big grillini in Parlamento dal 2013.

Ecco perché, in queste ore - riferiscono fonti autorevoli all'Adnkronos - si sta ragionando sull'ipotesi di prendere più tempo su un eventuale voto degli iscritti, e lasciare che un tema ipersensibile, come quello della deroga alla regola del doppio mandato, venga affrontato più avanti, tra qualche mese, evitando che si generi un nuovo

terremoto con tutti i contraccolpi del caso. E aprendo per giunta la strada a nuovi addii. Oltretutto, sulla strada della deroga c'è uno scoglio di non poco conto, ovvero la contrarietà di Beppe Grillo, che vorrebbe che la regola restasse così com'è, restio anche alla consultazione della base, perché «è l'ultima regola identitaria che abbiamo e non possiamo cambiarla».

Infine, c'è l'incognita Alessandro Di Battista. L'ex 5 Stelle ha detto che «servono scelte difficili e scomode», e ha fatto sapere di essere disposto a tornare nel Movimento «se Conte esce subito dal governo». Eventualità che l'avvocato di Volturara Appula teme più di tutto.

Taxi, sfida al governo: il ddl Concorrenza scatena la rabbia, manifestazioni in tutta Italia

[taxi](#) [sciopero](#) [ddl concorrenza](#)



Camillo Barone 24 giugno 2022

La protesta dei taxi contro il disegno di legge Concorrenza continua nelle principali città italiane, con Roma, Napoli e Milano in testa. I maggiori disagi sono stati vissuti a Napoli, dove nel corso della giornata di ieri è diventato sempre più complicato trovare un taxi disponibile con il passare

delle ore. Tanto che il Comune partenopeo è stato costretto a raddoppiare le corse degli autobus che collegano l'aeroporto internazionale di Capodichino alla stazione centrale di Piazza Garibaldi e al Porto di Napoli, che è il luogo più trafficato della città nel periodo estivo. E a soffrire il mancato servizio infatti sono stati migliaia di turisti che hanno formato lunghe code fuori l'aeroporto per poi dover cambiare i biglietti di collegamento con le isole del Tirreno.

I tassisti sono poi scesi in piazza del Plebiscito con manifestazioni spontanee. Anche a Milano fino al tardo pomeriggio di ieri è stato praticamente impossibile trovare un'auto bianca disponibile. Anche se il servizio è stato garantito per gli anziani e le persone disabili, la maggior parte dei conducenti ha spontaneamente incrociato le braccia e lasciato i taxi vuoti nei posteggi delle principali piazze meneghine, inclusa la stazione Centrale e gli aeroporti di Malpensa e Linate, dove sono sorti anche dei presidi non autorizzati e non concordati con le principali sigle sindacali.



Video su questo argomento

"Vi buchiamo le ruote". Sciopero taxi, l'audio per bloccare Roma diventa virale

Roma non è stata da meno, ma in forma molto minore rispetto alle altre città e soprattutto rispetto a quanto accaduto l'altro ieri, quando nessun taxi è stato trovato libero o in circolazione soprattutto nelle zone centrali tra piazza del Popolo e piazza Venezia, ma anche alle stazioni Termini e Tiburtina. Raggiunti dai colleghi napoletani, i tassisti romani avevano poi occupato il parcheggio di Largo Chigi, per poi spostarsi all'interno della Galleria Alberto Sordi, fino a raggiungere oltre 50 unità.

La stessa occupazione è andata avanti anche nella mattinata di ieri ma con meno manifestanti, proprio per continuare a lanciare un segnale di forte pressione nei confronti del Governo. Il servizio è stato comunque poi garantito sia a Termini che alla stazione Tiburtina, ma in forma estremamente ridotta rispetto al solito, tanto che centinaia di turisti e lavoratori arrivati a Roma nel primo pomeriggio hanno dovuto fermare code lunghe e lente sotto il sole cocente.


Quando poi è arrivata la notizia da parte di tutte le associazioni sindacale della convocazione a un tavolo di confronto con la vice ministra delle Infrastrutture e dei trasporti Teresa Bellanova per il 27 giugno, gli altri tassisti che avevano rinunciato al turno in forma di protesta sono tornati a lavorare. Nonostante l'ottenimento dell'incontro con Bellanova però, da qui a lunedì prossimo non c'è

garanzia che i disagi possano arrestarsi. I sindacati di categorie di tutte le città hanno affermato che ogni manifestazione dei prossimi giorni sarà spontanea e non autorizzata, quindi al di fuori del perimetro delle leggi, con lo scopo di attendere quelli che saranno i risultati del confronto e continuare a fornire il servizio pubblico ai cittadini.

Ucraina verso l'Ue ? Ecco quali sono le "trappole"

24 Giugno 2022 - 07:59

Il Consiglio Europeo ha mandato un messaggio preciso agli Stati membri, ai nuovi candidati e a Mosca. Ma dietro le regole e i simboli, si nascondono insidie da non sottovalutare. E l'Ue ha già dimostrato di essere fragile

 Lorenzo Vita

0



La mossa del **Consiglio Europeo** è stata salutata come un momento storico. Per i leader Ue, il riconoscimento dello **status di candidato a Moldavia e Ucraina** è un passaggio fondamentale, un simbolo di una riscossa dei valori europei nel momento in cui la guerra entra ormai nel quarto mese e le armi non sembrano destinate a tacere nel breve termine.

La decisione di approvare lo status di candidato per queste due realtà così complesse - una sottoposta all'invasione di Mosca, l'altra a rischio e con una regione filorusa al suo interno - è certamente un segnale preciso che indica la direzione europeista intrapresa da tutti i 27 Stati membri. Un messaggio che per Kiev e Chisinau significa vedere riconosciuta una vicinanza di Bruxelles e dei singoli partner Ue che appariva ancora priva di vincoli politici.

Tuttavia, dietro le **regole** e le trattive che hanno permesso di approvare in tempi così rapidi lo status per i due Paesi dell'Europa orientale, si nascondono trappole di non poco conto che non devono far confondere il simbolismo del gesto Ue con il peso specifico di questa mossa nei delicati equilibri europei.

Una premessa è d'obbligo. L'approvazione dello status di candidato è un primissimo step di un **processo lungo e necessariamente complesso**. Necessariamente perché la rigidità di certe regole per l'ingresso in Europa è una garanzia di efficacia nell'integrazione economica e politica

non può essere considerata secondaria. Il tempo varia da caso a caso, ogni Paese è un sistema a parte, ma è indicativo il fatto che da Parigi abbiano parlato di molti anni prima che l'Ucraina possa ritenersi idonea a far parte dell'Ue. Indizio di come il semaforo verde di ieri notte sia un primo passaggio molto aleatorio e dal valore più simbolico. Esempi in questo senso non mancano: basti pensare alla Turchia, alla Serbia o all'Albania, che da tempo sono riconosciuti come candidati senza però avere ricevuto alcun placet per accelerare nell'ingresso in Ue.

Proprio a questo proposito, è interessante sottolineare come siano in molti, tra questi candidati, a guardare con sospetto al supporto ricevuto da Ucraina e Moldavia (oltre alla Georgia) per il processo di candidatura. I **Balcani occidentali**, che da tempo aspettano una svolta in positivo per l'accoglimento in Europa, non sembrano avere apprezzato la vicinanza dimostrata nei confronti di Kiev. E questo potrebbe provocare una serie di frizioni che, specie per quanto riguarda i Paesi più irrequieti, potrebbe avere ripercussioni sui rapporti con l'Ue. In questi casi le trattative ricordano dei complessi mosaici in cui ogni tessera deve essere al proprio posto per fornire uno scenario nitido e corretto. Non a caso *La Stampa* ha parlato di "rivolta balcana".

C'è poi un altro punto interrogativo, e cioè quanto la scelta di sostenere la candidatura di Kiev sia capace di produrre effetti positivi sia per l'Europa che per l'**Ucraina**. Dal punto di vista europeo, la fragilità dimostrata dai suoi leader in questo momento di crisi e la mancanza di sinergia su diverse questioni anche molto urgenti ha conferito ancora una volta l'immagine di un'Ue paralizzata e capace solo di mosse simboliche ma inefficaci. L'allargamento a nuovi Paesi senza una compattezza dello "zoccolo duro" rischia di trasformare lo slancio verso l'ampliamento a Paesi più deboli in un pericoloso "**ovestretching**" senza capacità di attutire il colpo dell'ampliamento. La coesione è un valore che da tempo l'Ue ha fatto capire di non avere tra i suoi pilastri.

Inoltre, per quanto riguarda il nodo ucraino, esistono problemi che non lasciano in alcun modo intendere che il processo Ue sia semplice e davvero foriero di un ingresso. Il Paese è in parte occupato da forze nemiche, il governo non riesce a imporre la propria autorità su aree ritenute a tutti gli effetti contese, e la **guerra** non si ha idea di quando possa finire. Infine, a prescindere dal conflitto scatenato dalla Russia, esistono una serie di deficit strutturali di Kiev che rendono arduo credere che nel dopoguerra il governo possa ripianare il divario con il sistema europeo. Questioni che esistevano prima della guerra e che esisteranno, forse anche in maniera più accentuata, proprio dopo il conflitto. Senza territori definiti, senza un'economia in grado di stabilizzarsi, senza un sistema giudiziario e politico idoneo agli standard richiesti da Bruxelles, l'adesione appare un miraggio per cui lo status di candidato può esser eletto solo come un messaggio **simbolico**. E nel frattempo, chi cerca di entrare in Ue da anni, potrebbe non essere così contento di essere scavalcato da altri.

I lanciarazzi Himars cambieranno le sorti della guerra in Ucraina?

Kiev ha ricevuto (per ora in quantità limitata) dagli Usa nuove armi che potrebbero limitare l'offensiva di Mosca, perché possono colpire obiettivi a lunga distanza, ma la situazione generale difficilmente sarà rivoluzionata da una sola nuova arma

Lanciarazzi Himars in una foto EPA/PETRA NEWS (archivio)

Nessuno spazio per i negoziati. La strategia è "più armi". I lanciarazzi americani Himars "sono arrivati in Ucraina", lo annuncia su Twitter il ministro della Difesa ucraino Oleksii Reznikov. "Grazie al mio collega e amico americano segretario alla Difesa Lloyd J. Austin III per questi potenti strumenti. L'estate sarà calda per gli occupanti russi. E l'ultima per alcuni di loro", prosegue il tweet. Reznikov non ha specificato il numero di Himars arrivati nel Paese, ma la settimana scorsa *Politico* - citando anonimi funzionari del dipartimento della Difesa Usa - scriveva che il Pentagono stava valutando l'invio a Kiev di altri quattro lanciarazzi di questo tipo. E a poche ore dall'annuncio dell'arrivo dei lanciarazzi, forti informate alla *Cnn* hanno fatto sapere che l'amministrazione Biden dovrebbe annunciare un altro invio di aiuti militari all'Ucraina e nel pacchetto dovrebbero esserci proprio altri sistemi missilistici di artiglieria ad alta mobilità e munizioni. A stretto giro, dall'agenzia *Bloomberg* arriva la conferma che gli Stati Uniti si apprestano ad annunciare ulteriori 450 milioni di dollari in aiuti militari.

Consegnari a Kiev i lanciarazzi Himars

L'Ucraina riceve dunque dagli Usa i lanciarazzi Himars. Le nuove armi vanno a integrare l'arsenale di Kiev e secondo alcuni analisti militari potrebbero rivelarsi fondamentali nella nuova fase della guerra con la Russia. Cosa sono gli Himars? Che caratteristiche hanno? L'Himars (High Mobility Artillery Rocket System) è un sistema a ruote più leggero, installato su camion, in grado di sparare grandi quantità di munizioni. Il sistema è in grado di lanciare razzi con una gittata di circa 80 chilometri, consentendo quindi di colpire a distanza e in condizioni di maggiore sicurezza per chi utilizza il dispositivo. I nuovi sistemi di artiglieria hanno una gittata nettamente superiore rispetto a quelli inviati sinora dagli Usa all'Ucraina. Gli Himars daranno alle forze ucraine la capacità di colpire più lontano dietro le linee russe e a distanze meglio protette dalle armi a lungo raggio della Russia.

I M777 Howitzers, inviati il mese scorso, hanno costituito un significativo aumento di potenza e gittata rispetto ai sistemi precedentemente inviati, ma non superano i 25 chilometri: tali caratteristiche limitano la possibilità di individuare obiettivi. Gli Stati Uniti hanno utilizzato il sistema Himars ripetutamente negli ultimi anni. Nel 2015 è stato impiegato in Iraq, nel 2016 è stato utilizzato per colpire postazioni dell'Isis in Siria. Nel 2018 è stato segnalato l'impiego in Afghanistan.

Tutte le notizie di oggi

Il sistema missilistico M142 Himars è un sistema lancia razzi ad alta mobilità. Rispetto a quello sviluppato negli Anni 70 l'Himars è un'arma più leggera, agile, e montato su ruote anziché su cingoli. Il raggio di azione è intorno agli 80 chilometri, una gettata doppia rispetto a cannoni M777 calibro 155, l'altra arma targata Usa che ha permesso agli ucraini di resistere ai colpi senza sosta dell'artiglieria russa. C'è il massimo riserbo su dove verranno inviati i sistemi di lancio Himars, ma il campo di battaglia lascia pochi dubbi: la meta più probabile è il Donbass, dove si combatte da mesi e l'avanzata russa nel Lugansk ha consolidato i successi ottenuti lungo la fascia meridionale del saliente di Sevierodonetsk-Lysychansk.

Difficilmente porteranno cambiamenti drastici

Il Ministro della Difesa ucraino ha reso noto che i primi sistemi Himars forniti dagli Usa sono effettivamente arrivati nel Paese, mentre nei giorni scorsi si è svolto in parallelo l'addestramento dei militari ucraini. Per quanto importante, tale sviluppo difficilmente porterà un cambiamento drastico della situazione sul campo. Infatti, i sistemi Himars, nonostante siano estremamente accurati e possano colpire obiettivi a lunga distanza, sono stati forniti in quantità limitate, tali per cui difficilmente cambieranno le sorti del conflitto. Secondo Kurt Volker, già ambasciatore Usa alla Nato ma soprattutto inviato speciale sino al 2019 per i negoziati in Ucraina, "è possibile che le difese ucraine riescano a fiaccare i russi, fermandone l'offensiva o limitandola. A questo punto -

dice alla *Stampa* - un esercito sfibrato da un'avanzata lenta e costosa potrebbe subire una controffensiva da parte ucraina".

Le unità HIMARS in teoria possono anche lanciare missili fino a 300 chilometri se trasportano i sistemi missilistici tattici (ATACMS). I sistemi sono in grado di colpire un bersaglio dell'esercito russo a lungo raggio e persino di colpire obiettivi nel territorio russo. Gli Stati Uniti hanno dichiarato che non forniranno all'Ucraina ATACMS: è improbabile che gli Stati Uniti forniscano all'esercito ucraino una capacità di attacco a lungo raggio di oltre 100 chilometri. "Gli ucraini ci hanno assicurato che non useranno questi sistemi contro obiettivi sul territorio russo", ha detto il segretario di Stato americano Antony Blinken. Se è vero che gli HIMARS potrebbero comunque causare seri danni alle forze di Mosca e alle linee di rifornimento nel Donbass, un solo sistema d'arma o equipaggiamento da solo non è sufficiente per cambiare la situazione generale di un conflitto destinato a durare ancora a lungo.

Le truppe ucraine ricevono l'ordine di ritirarsi da Severodonetsk, il fronte di difesa arretra di Huffpost



(ansa)

Sempre più lontano un negoziato. Podolyak: "Ora non ha senso". Lavrov: "L'Occidente non consente a Kiev di trattare con noi"

24 Giugno 2022 alle 08:26

Segui i temi

guerra ucraina + russia + ucraina +

"Le truppe ucraine dovranno ritirarsi da Severodonetsk, c'è un ordine in tal senso". Lo ha dichiarato il capo dell'amministrazione militare regionale di Lugansk, Sergey Gaidai, come riporta Ukraina 24. "Non ha senso rimanere lì, il numero dei morti aumenta, si sposteranno in nuove postazioni fortificate", ha spiegato Gaidai.

"La caduta di Severodonetsk è una perdita per l'Ucraina nel senso che qualsiasi il terreno catturato dalle forze russe è una perdita, ma la battaglia di Severodonetsk non sarà una vittoria russa decisiva" sostiene in un report il centro di studi statunitense Institute for the study of war, sottolineando che "le forze russe hanno ottenuto guadagni sostanziali nell'area di Severodonetsk-Lysychansk negli ultimi giorni e le truppe ucraine continuano a subire pesanti perdite, ma le forze ucraine hanno fondamentalmente raggiunto il loro obiettivo nella battaglia rallentando e degradando le forze russe". Secondo il report, "la fissazione ideologica del Cremlino sulla cattura di Severodonetsk, proprio come il precedente assedio di Azovstal, sarà probabilmente a scapito finale delle capacità russe nei futuri progressi in Ucraina".

STATUS DI CANDIDATO UE. Ieri sera è arrivato l'atteso via libera del Consiglio europeo allo status di candidato all'adesione all'Unione Europea per l'Ucraina. Un momento "storico", sancito dal collegamento video di Volodymyr Zelensky con l'assise di Bruxelles. "Questo è il più grande passo verso il rafforzamento dell'Europa che si potrebbe compiere in questo momento, nel nostro tempo, e proprio nel contesto della guerra voluta dalla Russia, che sta mettendo alla prova la nostra capacità di preservare la libertà e l'unità" ha detto il presidente ucraino. Grazie al vertice di tutti i leader europei. Grazie ai nostri eroi e a tutti coloro che difendono l'indipendenza dell'Ucraina e la libertà dell'Europa con le armi nelle loro mani", ha aggiunto Zelensky. "Grazie per aver reso possibile la nuova storia dell'Europa, ancora più forte, ancora più libera. Gloria all'Ucraina!". Il ministro degli Esteri Dmitro Kuleba ha twittato: "L'Ucraina prevarrà. L'Europa prevarrà. L'aggressione militare della Russia non avrà successo nel togliere il diritto di vivere una vita normale a persone che vivono in Europa. La giornata di oggi segna l'inizio di un lungo cammino che faremo insieme. Con questa storica decisione l'Unione Europea manda un forte messaggio: gli ucraini appartengono alla famiglia europea, il futuro dell'Ucraina è nella Ue. Ucraina e Ue sono unite per la pace".

NEGOZIATO IMPOSSIBILE. Negoziare con la Russia in questa fase "non ha senso". Lo ha dichiarato in un'intervista a Babel il consigliere presidenziale ucraino Mykhailo Podolyak, riferisce Ukrinform. Podolyak ha spiegato che le trattative con la Federazione Russa sono sospese ma è ancora viva la sottosezione umanitaria relativa allo scambio di prigionieri, ai corridoi umanitari e all'evacuazione dei cittadini ucraini dalle zone di guerra. "Le trattative sono in pausa", ha spiegato il consigliere capo di Zelensky, "quanto alla sezione politico-diplomatica, non ha senso, perchè nell'Est del Paese continuano intensi combattimenti. La Russia scommette che sarà in grado di ottenere qualche vittoria militare tattica grazie a un significativo vantaggio numerico. Non ha senso negoziare con un avversario del genere, perchè risponderà irrazionalmente a tutte le controproposte". Podolyak ha poi respinto le tesi di chi sostiene che concessioni territoriali alla Russia potrebbero consentire di arrivare alla pace. "La guerra si fermerà per un po', e poi la propaganda russa ricomincerà a lavorare, dopodichè ricomincerà una guerra su larga scala per impadronirsi della prossima parte del territorio", ha detto il consigliere. Il secondo pericolo derivante da possibili concessioni, ha affermato, è che la Russia durante la pausa dalle ostilità correggerà gli errori militari, correggerà il sistema decisionale, accumulerà ancora più armi e attaccherà l'Ucraina con maggiore brutalità". In terzo luogo, secondo Podoliak, qualsiasi concessione territoriale fisserà uno status quo di perdite territoriali dell'Ucraina: le persone non torneranno nei principali centri industriali, ci sarà un crollo dell'industria gli investimenti in Ucraina sfumeranno e il potenziale agricolo andrà perso. "Ovvero, otteniamo un Paese completamente distrutto, che ha anche ceduto parte dei suoi territori. Perderemo la statualità nel, per così dire, prossimo futuro. Quindi la domanda è: perchè noi? Viviamo qui, nel nostro Stato. Capisco che quando sei seduto da qualche parte nell'Europa meridionale, non ti importa di concessioni territoriali alla Russia. Ma non funziona così".

Anche Mosca concorda sull'impossibilità di riprendere i negoziati in questa fase. Il ministro degli Esteri russo, Serghei Lavrov al momento "non vede la possibilità che l'Ucraina possa tornare ai negoziati con la Russia". In un'intervista alla televisione pubblica bielorusa, Lavrov ha affermato che "quando Kiev vorrà riprendere i negoziati con la Russia, Mosca procederà dalla situazione sul campo e terrà conto della riluttanza di un certo numero di regioni liberate a tornare sotto il controllo delle autorità di Kiev". Le potenze occidentali non consentiranno all'Ucraina di tornare al tavolo dei negoziati con la Russia, spiega Lavrov, "non vedo la possibilità per loro (gli ucraini, ndr) di essere autorizzati a riprendere i negoziati. E non vedo alcuna possibilità per l'Ucraina di avanzare alcuna proposta. Ma nemmeno noi faremo proposte. Abbiamo avanzato le nostre molto tempo fa. Ora la palla è nel loro campo", ha aggiunto il ministro di Vladimir Putin. In precedenza, ricorda la

Tass, il consigliere del presidente russo e capo negoziatore, Vladimir Medinsky, aveva detto che Kiev ha interrotto i colloqui con Mosca dopo una visita in Ucraina del capo del Pentagono Lloyd Austin e del segretario di Stato Usa Antony Blinken.

ARRIVANO NUOVE ARMI DAGLI USA. Gli Usa invieranno a Kiev altri 450 milioni di armi, compresi sistemi missilistici: lo ha annunciato la Casa Bianca confermando le anticipazioni dei media. Secondo quanto riferito da John Kirby, coordinatore della Comunicazione del Consiglio per la Sicurezza nazionale, il nuovo pacchetto comprende i sistemi lanciarazzi Himars (High Mobility Artillery Rocket System), il relativo munizionamento e imbarcazioni per il pattugliamento delle coste. Dal 24 febbraio, ha sottolineato Kirby, gli Usa hanno fornito all'Ucraina 6,1 miliardi di dollari di aiuti.

I RUSSI "DETERMINATI" SU KALININGRAD. Non ci saranno decisioni affrettate, ma arriveranno. A chiarirlo, parlando con la Tass, è stato il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov. "Non c'è bisogno di correre, ma, allo stesso tempo, siamo pieni di determinazione", ha affermato. "Ci vorrà del tempo prima che vengano prese determinate decisioni". Mosca, ha quindi osservato, è assolutamente dalla parte della ragione sulla vicenda e sta analizzando la situazione e comunicando la propria posizione riguardo al blocco del transito dell'enclave. "Stiamo analizzando questa situazione nel modo più serio. Tramite il Ministero degli Affari Esteri, stiamo comunicando la nostra posizione", ha affermato, prima di ribadire: "in questa situazione, abbiamo assolutamente ragione". "Purtroppo non sono più i nostri partner, ora sono i nostri avversari", ha aggiunto. "Abbiamo bisogno di tempo per analizzare la situazione", ha poi ribadito. "Credo che anche i nostri avversari ne abbiano bisogno".

MARIUPOL A RISCHIO EPIDEMIA. La città di Mariupol, occupata dalle forze armate russe, è "sull'orlo di una catastrofe epidemiologica". Lo ha detto - riferisce il Kiev Independent - il sindaco Vadym Boychenko, aggiungendo che "la città è invasa da montagne di spazzatura indifferenziata, circa 9.000 tonnellate, e le condizioni igieniche sono precarie". "Si stanno diffondendo - ha aggiunto - malattie infettive, tra cui non escludo il colera e la dissenteria. In tutte le zone ci sono sepolture naturali e nessuna fognatura è funzionante. Inoltre non c'è acqua potabile. Tutto questo mette a rischio la salute dei residenti di Mariupol che si ritrovano in un vero e proprio ghetto".

Siccità, Dpcm in arrivo: le regioni in zona rossa e l'ipotesi delle notti senz'acqua

La lunga estate "a secco" è solo all'inizio. Un decreto che arriverà la prossima settimana (non prima) stabilirà i parametri per lo stato di emergenza idrica, che è altra cosa rispetto allo stato di calamità. Screzi tra Regioni, ordinanze comunali in ordine sparso e prime denunce per furti d'acqua: cosa sta succedendo

Il fiume Po a Castel San Giovanni (foto Ansa)

Un decreto che arriverà la prossima settimana (non prima) stabilirà i parametri per lo stato di emergenza idrica. Governo e Protezione civile sono al lavoro, il tema è oltremodo delicato, oltre che urgente, perché di mezzo ci sono indennizzi e razionamenti. I tempi a dire il vero sono fumosi: è stato affidato alle Regioni il compito di individuare i criteri da far pervenire alla Protezione civile che predisporrà il testo del Dpcm per poi trasmetterlo al Consiglio dei Ministri. Diversi attori, non sempre in sintonia. E tempi che inevitabilmente si allungano.

Nel Nord Italia la situazione è molto grave quasi ovunque, Liguria esclusa: secondo una prima analisi degli esperti, in attesa di stabilire i parametri con precisione, nell'area "rossa" dell'emergenza ci dovrebbero finire il Piemonte, la Lombardia, il Veneto, l'Emilia Romagna, praticamente tutta la Pianura Padana. Ma al Centro in difficoltà ci sono anche le Marche e il Lazio. Sono queste le sei regioni più attenzionate.

Decreto siccità, stato di emergenza e calamità

In ogni caso lo stato di emergenza non servirà per interventi strutturali, bensì soprattutto per far avere i ristori alle aziende agricole che rischiano di perdere una parte cospicua del raccolto e per mettere a disposizione le risorse necessarie per far intervenire le autobotti laddove si dovessero seccare i rubinetti. "È stato riconosciuto che il Piemonte, che versa in condizioni difficili soprattutto dal punto di vista idropotabile, ha tutti i requisiti per poter ottenere lo stato di emergenza" ha detto il presidente Alberto Cirio. Nel Nord-Ovest gli invasi sono infatti ai minimi storici, con una riduzione fino al 50% della loro portata, mentre un livello così basso del Po non lo si vedeva da poco dopo la seconda guerra mondiale. Si susseguono i comuni che firmano ordinanze per ridurre gli sprechi d'acqua.

Tutte le notizie di oggi

Cosa ci sarà in concreto nel Dpcm a cui i tecnici stanno lavorando in questi giorni? Si procede in due direzioni: da una parte si deve salvare il comparto agricolo. Lo "stato di eccezionale avversità atmosferica" (che prevede indennizzi) sarà proclamato se il danno provocato dalla siccità supererà il 30% della produzione lorda vendibile. Uno scenario purtroppo realistico. Dall'altra parte c'è il problema dell'approvvigionamento idrico in aziende e abitazioni. Con lo stato di emergenza la Protezione civile potrebbe emettere ordinanze per attingere dagli invasi delle società idroelettriche ma nessuno si sente ormai di escludere del tutto misure di razionamento dell'acqua ad uso domestico, perlomeno di quello ritenuto non essenziale. L'obiettivo dell'esecutivo è lavorare con gli strumenti a disposizione sul doppio binario dello stato di emergenza e di quello di calamità per affrontare la contingenza e arrivare alla migliore gestione possibile della risorsa acqua. Il ministro Stefano Patuanelli ha detto al *Sole 24 Ore*: "Stiamo lavorando a un coordinamento per agevolare l'adozione dello stato di emergenza, misura che va oltre l'agricoltura e coinvolge anche altre attività economiche oltre che la popolazione. Cosa diversa è invece lo stato di calamità che viene decretato in agricoltura e prevede forme di ristoro solo per le aziende che abbiano subito danni superiori al 30% del valore della produzione".

Per lo stato di emergenza il perno è la Protezione civile. "È un dato di fatto - continua Patuanelli - che al momento nessuna regione ha ancora formalizzato lo stato di emergenza. È necessaria, infatti, la formalizzazione di una richiesta motivata e la definizione puntuale delle attività da affidare alla Protezione civile, tutto questo è in atto. Ma detto questo non vedo contrapposizioni. Stiamo remando tutti nella stessa direzione. E comunque ritengo che tanto nella gestione dell'emergenza quanto dello stato di calamità sarà importante una sintesi e un coordinamento a livello centrale".

Comuni e Regioni si muovono per ora in ordine sparso con ordinanze per ridurre l'utilizzo di acqua per cose non indispensabili, come pulire la macchina, innaffiare le piante o riempire le piscine. Il sindaco di Livorno ha fissato una multa da 100 e 500 euro per chi venga sorpreso ad utilizzare l'acqua per fini che non siano quelli strettamente domestici. Il sindaco di Ronzo-

Chienis, in Trentino, ha chiuso i rubinetti delle case dalle 23 alle 6 e probabilmente è questa la via che molti altri sindaci seguiranno a breve.

E poi ci sono le scintille tra le singole Regioni, non un gran bello spettacolo: il Piemonte ha chiesto più acqua alla Valle d'Aosta, il Veneto lo ha fatto con il Trentino, ma la richiesta è stata negata perché - sintetizziamo - a giugno i nevali sono già sciolti come ad agosto. Il presidente della Basilicata Vito Bardi ha annunciato di essere pronto a firmare un provvedimento per dare l'acqua alle imprese lucane prima che a quelle di altre regioni, come ad esempio la vicina Puglia. "Sicuramente per ora abbiamo gestito nel migliore modo possibile la situazione senza eccessivi danni, è chiaro che rischia di precipitare" se non arriverà la pioggia. Lo ha detto il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana. La siccità è "di una gravità che in Lombardia non si era mai verificata". "Per l'uso civile la situazione è abbastanza sotto controllo, ma ogni giorno che passa peggiora, ci sono maggiori problemi per l'irrigazione, stiamo cercando di concordare da mesi il momento della semina con gli agricoltori per rilasciare l'acqua dai laghi nel momento in cui hanno bisogno, abbiamo sottoscritto accordi con i gestori di bacini idroelettrici per avere un maggiore rilascio di acqua. Per il lago Maggiore dobbiamo parlare con la Svizzera" ha aggiunto.

La lunga estate senz'acqua è solo all'inizio. Si segnalano le prime denunce per furti d'acqua: un agricoltore pavese di 43 anni avrebbe sottratto acqua da un canale di irrigazione per garantire maggiore portata alla sua azienda.

La mappa dettagliata della siccità

Dal Nord Italia la crisi idrica sta ampliandosi giorno dopo giorno al Centro Italia, dove l'epicentro sta caratterizzandosi nel Lazio: grave è la situazione nel territorio dei Castelli Romani, dove i due laghi vulcanici, non avendo immissari naturali, dipendono principalmente dagli apporti pluviali, calati localmente di oltre il 75%, segnando il dato peggiore da inizio secolo. Proprio nel territorio dei Colli Albani, alimentato dagli acquedotti Simbrivio e Doganella, circa 180000 persone rischiano turnazioni idriche. Per quanto riguarda l'acqua potabile, al momento le turnazioni riguardano 22 comuni in provincia di Frosinone, mentre altri 18 hanno avuto un abbassamento della pressione, interessando complessivamente 21.000 persone; si prevede che nel Viterbese, prossimamente, saranno 14 comuni e 60.000 abitanti ad avere problemi di approvvigionamento potabile, così come potrebbero essere 70.000 in provincia di Rieti (oggi ne sono toccate circa 10.000 persone). In linea con questo trend negativo è anche la provincia di Roma, dove attualmente la pressione idrica è stata ridotta nelle condutture di 5 comuni. Sulla regione ed in generale lungo la fascia tirrenica centro—settentrionale, l'indice SPI (Standardized Precipitation Index) fotografa una situazione peggiore di quella del siccitissimo 2017, impattando negativamente anche sulle disponibilità d'acqua in falda. Continuano a calare vistosamente anche fiumi e bacini laziali: l'Aniene ha portata dimezzata, il Tevere è ai livelli minimi in anni recenti, il Sacco è sempre più a secco; il livello del lago di Nemi precipita a -1,88 metri (l'anno scorso era

a +1,6 metri) ed anche il lago di Bracciano registra un'ulteriore decrescita. Marcato è il calo di precipitazioni sul Lazio: il record negativo è di Ladispoli (solo 83 mm caduti dall'inizio del 2022, quando la media si aggira su mm. 300), ma anche a Roma si registrano cali del 63%, che sfiorano il 100% a Maggio sull'Agro Pontino.

I grandi bacini del Nord sono ai livelli minimi: i laghi di Como (13,5% di riempimento) e d'Iseo sono ormai vicini al record negativo, già più volte superato invece dal lago Maggiore oggi riempito al 20%. L'anno scorso, già caratterizzato al Nord da una sempre più ricorrente siccità, i bacini settentrionali erano in questo periodo ancora oltre il 90% del riempimento e la neve sui monti era abbondante ben oltre la media. Il fiume Po continua a registrare una magra epocale lungo tutto il corso: al rilevamento finale di Pontelagoscuro, la portata si è dimezzata in 2 settimane, scendendo a poco più di 170 metri cubi al secondo, quando la soglia critica per la risalita del cuneo salino è fissata a mc/s 450. In Piemonte, ad eccezione della Stura di Lanzo, decrescono tutti fiumi ed il Tanaro è al 30% della portata di 12 mesi fa. In Valle d'Aosta, la Dora Baltea si attesta sui valori minimi in anni recenti ed è ormai siccità estrema nelle zone centro-orientali della regione. In Lombardia, le portate del fiume Adda, nel cui bacino idrografico le precipitazioni sono state finora di 270 millimetri contro una media di mm. 460, sono inferiori del 67% al consueto così come sono -54% sul Brembo, -63% sul Serio, -64% sull'Oglio; sciolta in anticipo tutta la neve in montagna, la riserva idrica regionale è il 60% della media. Non va meglio a Nord-Est dove, in Veneto, il fiume Adige ha un'altezza idrometrica, inferiore di 2 metri e mezzo rispetto all'anno passato (!) e di circa 20 centimetri rispetto all' "annus horribilis" 2017; anche la Livenza è a -2 metri rispetto al livello 2021. In Friuli, i serbatoi nei bacini della Livenza e del Tagliamento mantengono valori prossimi od inferiori ai minimi storici del periodo.

Temperature anomale (+2 gradi sulla media del mese) fanno del mese di maggio 2022, il più caldo dall'800 nell'Italia centrale, con siccità estrema nei territori di Alto Tevere, Basso Tevere e Costa Tirrenica; il versante orientale degli Appennini, già in grave sofferenza idrica nel 2021, torna a mostrare sintomi di crisi. In Toscana, il livello nel bacino di Massaciuccoli (il lago di Puccini) cala di 4 millimetri al giorno ed è a soli 2 centimetri dal minimo storico (-13,1), mentre al confine tra Umbria e Toscana, il lago di Chiusi ha una quota idrometrica inferiore a quella (m. 248,5 s.l.m.), per cui è prevista la sospensione dei prelievi. Continuano a ridursi le portate dei fiumi Arno (ad Empoli mc/s 7,38) e Serchio, mentre nell'Ombrone scorrono appena malapena 640 litri d'acqua al secondo. Desto infine grande preoccupazione, la scarsità d'acqua nella falda costiera livornese, oggi al di sotto dei minimi storici. Nelle Marche, dove il deficit pluviometrico a Maggio ha raggiunto il 40%, i fiumi registrano cali, che li portano a valori simili, se non inferiori (Esino e Sentino, ad esempio) a quelli dell'anno scorso. Le dighe trattengono 47 milioni di metri cubi, volume sicuramente superiore al 2021, ma inferiore al triennio precedente. In Umbria, la portata del fiume Tevere è ben al di sotto della media storica, garantendo solo il deflusso minimo vitale così come il Chiascio e il Chiani, mentre è praticamente azzerata è la portata del Paglia.

Il deficit pluviometrico di maggio in Abruzzo arriva a toccare il 100% in diverse stazioni di rilevamento; da inizio anno, i record negativi si registrano nella Marsica, al confine con il Lazio: l'acqua caduta è stata tra i 280 ed i 350 millimetri in meno. In Campania calano i livelli idrometrici dei fiumi Volturno e Sele, ma soprattutto Garigliano, così come sono in discesa i volumi trattenuti nei bacini del Cilento, permanendo così il rischio di siccità. In Basilicata, questa settimana, dai bacini sono stati distribuiti 11 milioni di metri cubi d'acqua (12 mesi fa furono 8 milioni e mezzo). Infine, in Calabria, è in media con gli anni scorsi, la quantità di risorsa idrica, stoccata nell'invaso della diga di monte Mareello, mentre il bacino Sant'Anna ad Isola Capo Rizzuto registra la peggiore performance degli ultimi 7 anni.

Non resta che pregare?

Dopo la preghiera per la pioggia dell'arcivescovo di Milano, ieri anche l'Ucoii invitava i musulmani a pregare affinché piova in abbondanza sull'Italia ormai a secco. Un po' di acqua dal cielo è effettivamente in arrivo. Per oggi, venerdì 24 giugno, è allerta meteo gialla in Veneto, Friuli Venezia Giulia, Lombardia e settori di Piemonte e Trentino Alto Adige.

Decreto siccità, il Nord verso la “zona rossa”: le sei regioni a rischio razionamento dell’acqua

24 GIUGNO 2022 - 05:02

di Alessandro D Amato



Palazzo Chigi prepara un Dpcm. Gli enti locali verso lo “stato di sofferenza idrica”. Le misure nei comuni per i risparmi di acqua

Il **decreto siccità** in arrivo per la prossima settimana definirà una “zona rossa” in gran parte della Pianura Padana. **Piemonte, Lombardia, Veneto** ed **Emilia-Romagna** sono le quattro regioni maggiormente interessate dall'emergenza al Nord. Ma al centro in difficoltà ci sono anche le **Marche** e il **Lazio**. Intanto la Protezione civile ha emesso l'allerta gialla per cinque regioni (Veneto, Friuli Venezia Giulia, Lombardia e settori di Piemonte e Trentino Alto Adige) per il rischio di temporali. Ma la pioggia non basterà a uscire dall'emergenza. Intanto in Friuli il governatore Fedriga firma lo “stato di sofferenza idrica”. Un prodromo allo stato d'emergenza in arrivo da parte del **governo Draghi**. E sono centinaia i Comuni che hanno emesso ordinanze per limitare l'uso dell'acqua potabile alle necessità igieniche e domestiche e decine quelli che hanno **sospeso l'erogazione durante le ore notturne**.

Un Dpcm per il razionamento dell'acqua

La Stampa scrive che Palazzo Chigi prepara un **Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dpcm)**. Il decreto ministeriale prevedrà due tipi di intervento. Il primo costituirà la salvaguardia del comparto agricolo. Lo stato di eccezionale avversità atmosferica si potrà proclamare dando il via agli indennizzi «qualora il danno provocato superi il 30% della produzione lorda vendibile». Il fronte più importante è però quello dell'**approvvigionamento idrico**. La Protezione Civile con lo stato d'emergenza potrà emettere ordinanze per attingere agli invasi. Il **razionamento dell'acqua** è la misura più importante. Potrà coinvolgere fino a un'intera regione e porterà le misure di risparmio più comuni. Dal divieto dell'uso per fini non domestici alla chiusura dei rubinetti nelle ore notturne.

Potranno arrivare anche **lo stop alle fontane pubbliche** e i divieti per alcuni usi urbani come **il lavaggio dei veicoli, l'irrigazione dei giardini, le limitazioni dell'irrigazione delle colture annuali**. I razionamenti e la diminuzione di pressione sono già cominciati in alcune aree del Piemonte e del Lazio. In particolare sui Colli Albani e nella provincia di Frosinone. In alcuni casi si lega all'emergenza del Po. E questo perché buona parte delle province di Ravenna e Ferrara è servita dai potabilizzatori che, più o meno direttamente, pescano dal grande fiume. Se nella parte finale del Po dovesse ulteriormente calare la portata potrebbero cominciare i problemi. Uno scenario che potrebbe essere scongiurato solo con **ulteriori riduzioni dei prelievi idrici per l'irrigazione agricola**. Intanto gli enti locali litigano. Nei giorni scorsi la Valle d'Aosta ha fatto sapere che non riuscirà a soccorrere il Piemonte.

Lo stato di sofferenza idrico

Il presidente della Basilicata **Vito Bardi** ha annunciato di essere pronto a firmare un provvedimento per dare l'acqua alle imprese lucane prima che a quelle di altre regioni, come ad esempio la vicina Puglia. L'autorità del lago di Garda è da settimane in un rapporto dialetticamente complicato con quella del Po. Intanto considerevolmente a rischio cominciano ad essere anche gli approvvigionamenti di acqua potabile nelle case. Le autobotti sono state allertate. Il presidente **Alberto Cirio** invita il governo a partire con lo stato d'emergenza dal Piemonte, una delle regioni dove gli effetti della siccità si fanno sentire maggiormente, in attesa di un quadro più complessivo. Fedriga invece ha firmato ieri lo "stato di sofferenza idrico" per il Friuli.

Il decreto stabilisce **una deroga alla norma in vigore che prevede un deflusso minimo vitale di acqua all'interno dei fiumi**. Stabilendo che questa quantità possa giungere, in alcuni casi, anche ad un valore pari a zero. Il luogo chiamato in causa dal governatore è a valle della presa di Zompitta. L'abbassamento dei livelli consentirà così di continuare ad alimentare il sistema delle rogge di Udine, Palma e Cividina. Stessa cosa è consentita anche sull'asta del fiume Isonzo, dove è ammessa la deroga al deflusso minimo vitale nei momenti in cui dalla diga di Salcano vengono rilasciate portate inferiori a 40 metri cubi al secondo, cercando comunque di mantenere una minima presenza d'acqua nel fiume fino a Sagrado.

Come risparmiare acqua: gli esempi degli enti locali

Sul fronte domestico, il provvedimento a firma del governatore obbliga un'amministrazione corretta del flusso proveniente dai pozzi artesiani. Pertanto viene consentito **un prelievo d'acqua ai soli fini civili e limitato a 200 litri al giorno per abitante**. Anche a Pesaro è arrivata un'ordinanza per il risparmio idrico. Il provvedimento ordina alla cittadinanza e su tutto il territorio comunale **il divieto di prelievo e di consumo** di acqua derivata dal pubblico acquedotto per l'irrigazione e annaffiatura di orti, giardini e prati; il lavaggio di aree cortilizie e piazzali; il lavaggio privato di veicoli a motore; il riempimento di piscine, fontane ornamentali, vasche da giardino; per tutti gli usi diversi da quello alimentare domestico e per l'igiene personale.

Anche le **Marche** vanno verso la richiesta dello stato d'emergenza. Così come il **Lazio**. Nel territorio dei Castelli Romani, dove i due laghi vulcanici, non avendo immissari naturali, dipendono principalmente dagli apporti pluviali, calati di oltre il 75%: è il dato peggiore da inizio secolo. Nei Colli Albani circa 180.000 persone rischiano turnazioni idriche. **Le turnazioni dell'acqua potabile riguardano 22 comuni in provincia di Frosinone**, mentre altri 18 hanno avuto un abbassamento della pressione, interessando complessivamente 21.000 persone. Intanto nella zona di Bereguardo (Pavia) un agricoltore di 43 anni è stato denunciato dai carabinieri per aver **rubato l'acqua da un canale di irrigazione** per garantirne una maggiore portata alla sua azienda. A presentare la denuncia è stato il Consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi. Il 43enne è accusato di furto e danneggiamento delle paratie e dei lucchetti che regolano la portata d'acqua del canale.

Emigrare per morire, dal suicidio assistito all'eutanasia: i casi in Italia, l'ultimo di Federico Carboni



NewSicilia


| Cronaca

| Italia

24/06/2022 6:30

Floriana Garofalo

0

 Ascolta audio dell'articolo

ITALIA – “Questa volta è l'ultima volta che sentirete le mie parole, perché vi sto scrivendo a pochi giorni da quando finalmente potrò premere quel pulsante e potrò porre fine alle mie sofferenze“. A parlare è **Federico Carboni** di 44 anni, marchigiano divenuto **tetraplegico** dopo un **incidente stradale**.

Federico è **morto** il 17 giugno 2022 grazie al **suicidio assistito** che ha in comune con l'**eutanasia** la **volontà** del **soggetto** – capace di intendere e volere – di mettere **fine alla propria vita**. La **differenza** tra le due pratiche sta nel fatto che l'**eutanasia** non prevede la partecipazione attiva del malato in quanto a somministrare il farmaco è un medico. Nel **suicidio assistito** il personale sanitario si limita alla preparazione del farmaco letale che il paziente assume in maniera “autonoma”.

*“Non nego che mi dispiace congedarmi dalla vita – continua Federico –, sarei **falso e bugiardo** se dicessi il contrario. La **vita è fantastica** e ne abbiamo una sola. Ma purtroppo è andata così. Ho fatto tutto per riuscire a vivere il meglio possibile e cercare di recuperare il massimo dalla mia **disabilità**, ma ormai sono allo stremo sia mentale sia fisico“.*

*“Non ho un minimo di autonomia nella vita quotidiana, sono in balia degli eventi, dipendo dagli altri su tutto, **sono come una barca alla deriva nell'oceano**. Sono consapevole delle mie condizioni fisiche e delle prospettive future quindi sono totalmente sereno e tranquillo di quanto farò“, conclude.*

Federico è stata la **prima persona** in **Italia** a poter scegliere di intraprendere la strada del suicidio medicalmente assistito. Lo **Stato italiano** però non si è fatto carico delle spese e dei costi del farmaco, infatti, è stato supportato dall'**Associazione Luca Coscioni** che è riuscita a raccogliere **5mila euro** per aiutarlo a essere libero di scegliere.

Si tratta di un'associazione che promuove la libertà di cura e di ricerca scientifica. Composta da cittadini, medici, scienziati, politici, giuristi, persone malate che si battono per i diritti umani e le libertà civili di tutti.

Emigrato per morire

Ha lottato per il **diritto a una morte dignitosa** in Italia anche **Fabiano Antoniani**, conosciuto come Dj Fabo, le sue richieste però non sono state ascoltate e accolte. Diventato tetraplegico e cieco a causa di un incidente stradale è stato costretto a **emigrare** in **Svizzera** per morire.

È **morto** il 27 febbraio 2017 alle ore 11,40 grazie al **suicidio assistito**, che in quel periodo non era ancora legittimato e praticato in Italia.

Ha affrontato il momento senza i suoi cari tra cui la fidanzata Valeria Imbrogno, dato che non è consentito ai cittadini italiani di accompagnare in un altro Stato chi sceglie la “dolce morte”. Con lui c'era soltanto **Marco Cappato** tesoriere dell'associazione Coscioni, che il giorno dopo si è **autodenunciato** e ha per questo motivo affrontato un **processo**. Al termine del quale l'accusa di aiuto al suicidio di Dj Fabo è caduta.

La Corte Costituzionale ha ammesso poi il suicidio medicalmente assistito a condizione che il malato:

- sia affetto da una patologia irreversibile;

- soffre di una grave sofferenza fisica e psichica;
- possiede la piena capacità di intendere e di volere;
- dipenda da trattamenti di sostegno vitale.

Il caso di Federico Carboni rientrava in tutte queste condizioni. Ma la strada per la morte assistita e l'eutanasia in Italia è ancora lunga, anche nei casi in cui le condizioni sopra elencate sono presenti.

Ne è testimonianza il caso di **Fabio Ridolfi** morto il 14 giugno 2022, malato terminale affetto da **tetraparesi**, che ha dovuto optare per la sedazione profonda. A causa del lungo iter burocratico e i ritardi dell'Azienda Sanitaria Regionale delle Marche.

L'eutanasia, la morte assistita e la sedazione profonda sono **procedure differenti sia dal punto di vista clinico ma anche dal punto di vista etico**.

In tutti questi casi le richieste vengono sottoposte alla **valutazione di commissioni di esperti** e al parere di più **medici**, differenti da quelli che hanno in cura il paziente. Solo dopo un'accurata analisi delle condizioni cliniche, della compromissione della qualità della vita e della piena libertà decisionale, viene data al malato la possibilità di accedere agli interventi nelle nazioni in cui sono previste.

Giovedì 23 GIUGNO 2022

La riforma della sanità territoriale in Gazzetta. Ecco come cambierà l'assistenza extra ospedaliera: Case di comunità H24, Infermiere di famiglia e Farmacie presidio Ssn

Dopo il via libera del Consiglio di Stato e della Corte dei conti pubblicato in Gazzetta il nuovo regolamento sugli standard dell'assistenza territoriale (DM 77). Il perno del sistema sarà il Distretto sanitario al cui interno rivestirà un ruolo fondamentale la Casa della Comunità dove i cittadini potranno trovare assistenza h24 ogni giorno della settimana. Rimangono in piedi gli studi dei medici di famiglia (definiti spoke delle Case della Comunità) che saranno collegati in rete per garantire aperture h12 sei giorni su sette. [IL TESTO](#)

Arriva in Gazzetta ufficiale dopo un lungo iter di approvazione il nuovo regolamento sugli standard dell'assistenza territoriale, fino ad oggi denominato "DM 71" per segnare la complementarietà con il DM 70 sugli standard ospedalieri. Nella sua versione definitiva e ufficiale prende il nome di Dm 77 e per la prima volta vengono definiti gli standard che dovranno essere rispettati in ogni regione (a vigilare sarà l'Agenas che presenterà una relazione semestrale).

Il perno del sistema sarà il Distretto sanitario al cui interno rivestirà un ruolo fondamentale la Casa della Comunità dove i cittadini potranno trovare assistenza h24 ogni giorno della settimana. Rimangono in piedi gli studi dei medici di famiglia (definiti spoke delle Case della Comunità) che saranno collegati in rete per garantire aperture h12 sei giorni su sette (*il documento non scioglie il nodo sull'inquadramento giuridico dei mmg dove è ancora in atto un confronto tra Governo e Regioni, ndr*).

All'interno del Distretto vi saranno poi gli Ospedali di Comunità con un forte assistenza infermieristica e saranno decisivi ad esempio per la presa in carico dei pazienti nelle fasi post ricovero ospedaliero o in tutti quei casi dove c'è bisogno di una particolare assistenza vicino al domicilio del paziente. Nel nuovo sistema un forte ruolo rivestiranno gli infermieri di famiglia che saranno impiegati in molte delle nuove strutture definite dal decreto.

A coordinare i vari servizi presenti nel Distretto vi saranno poi le Centrali operative territoriali e forte impulso verrà dato al numero di assistenza territoriale europeo 116117 che i cittadini potranno chiamare per richiedere tutte le prestazioni sanitarie e sociosanitarie a bassa intensità assistenziale. Vengono poi fissati gli standard per l'assistenza domiciliare e viene definito l'utilizzo dei servizi di Telemedicina.

Restano poi in piedi dopo la sperimentazione in pandemia le Unica di continuità assistenziale. Vengono poi fissati gli standard per i servizi delle cure palliative (ad esempio gli hospice), per i dipartimenti di prevenzione e consultori familiari.

Nel nuovo sistema di cure primarie ruolo rilevante avranno anche le farmacie che sono identificate a tutti gli effetti come presidi sanitari di prossimità dove il cittadino potrà trovare sempre più servizi aggiuntivi.

Gli standard per il territorio

Il Distretto costituisce il centro di riferimento per l'accesso a tutti i servizi dell'ASL. È inoltre deputato, anche attraverso la Casa di Comunità, al perseguimento dell'integrazione tra le diverse strutture sanitarie, in modo da assicurare una risposta coordinata e continua ai bisogni della popolazione, l'uniformità dei livelli di

assistenza e la pluralità dell'offerta. Il Distretto garantisce inoltre una risposta assistenziale integrata sotto il profilo delle risorse, degli strumenti e delle competenze professionali per determinare una efficace presa in carico della popolazione di riferimento. Al fine di svolgere tali funzioni la conoscenza dei bisogni di salute della popolazione di riferimento risulta centrale e rientra pertanto tra le attività del Distretto che avrà compito di committenza, produzione e garanzia dei servizi.

Ecco gli standard del Distretto:

- in media un Distretto ogni circa 100 mila abitanti;
- almeno 1 Casa della Comunità hub ogni 40.000-50.000 abitanti;
- Case della Comunità spoke e ambulatori di Medici di Medicina Generale e Pediatri di Libera Scelta tenendo conto delle caratteristiche orografiche e demografiche del territorio al fine di favorire la capillarità dei servizi e maggiore equità di accesso, in particolare nelle aree interne e rurali. Tutte le aggregazioni dei MMG e PLS (AFT e UCCP) sono ricomprese nelle Case della Comunità avendone in esse la sede fisica oppure a queste collegate funzionalmente;
- almeno 1 Infermiere di Famiglia e Comunità ogni 3.000 abitanti;
- almeno 1 Unità Speciale di Continuità Assistenziale (1 medico e 1 infermiere) ogni 100.000 abitanti;
- 1 Centrale Operativa Territoriale ogni 100.000 abitanti o comunque a valenza distrettuale, qualora il distretto abbia un bacino di utenza maggiore;
- almeno 1 Ospedale di Comunità dotato di 20 posti letto ogni 100.000 abitanti;

La Casa della Comunità è il luogo fisico di prossimità e di facile individuazione dove la comunità può accedere per poter entrare in contatto con il sistema di assistenza sanitaria e sociosanitaria. La CdC promuove un modello organizzativo di approccio integrato e multidisciplinare attraverso équipe territoriali. Costituisce la sede privilegiata per la progettazione e l'erogazione di interventi sanitari e di integrazione sociale.

Standard:

- almeno 1 Casa della Comunità hub ogni 40.000-50.000 abitanti;
- Case della Comunità spoke e ambulatori di Medici di Medicina Generale e Pediatri di Libera Scelta tenendo conto delle caratteristiche orografiche e demografiche del territorio al fine di favorire la capillarità dei servizi e maggiore equità di accesso, in particolare nelle aree interne e rurali. Tutte le aggregazioni dei MMG e PLS (AFT e UCCP) sono ricomprese nelle Case della Comunità avendone in esse la sede fisica oppure a queste collegate funzionalmente;
- Nella Casa della comunità hub lo standard è di 7-11 infermieri e 5-8 unità di personale di supporto (sociosanitario, amministrativo).

La CdC rappresenta il modello organizzativo che rende concreta l'assistenza di prossimità per la popolazione di riferimento. , infatti, il luogo fisico, di prossimità e di facile individuazione al quale l'assistito può accedere per poter entrare in contatto con il sistema di assistenza sanitaria. La CdC promuove un modello di intervento integrato e multidisciplinare, in qualità di sede privilegiata per la progettazione e l'erogazione di interventi sanitari. L'attività, infatti, deve essere organizzata in modo tale da permettere un'azione d'equipe tra Medici di Medicina Generale, Pediatri di Libera Scelta, Specialisti Ambulatoriali Interni – anche nelle loro forme organizzative – Infermieri di Famiglia o Comunità, altri professionisti della salute disponibili a legislazione vigente nell'ambito delle aziende sanitarie, quali ad esempio Psicologi, Ostetrici, Professionisti dell'area della Prevenzione, della Riabilitazione e Tecnica, e Assistenti Sociali anche al fine di consentire il coordinamento con i servizi sociali degli enti locali del bacino di riferimento. L'attività amministrativa è assicurata, anche attraverso interventi di riorganizzazione aziendale, da personale dedicato già disponibile a legislazione vigente nell'ambito delle aziende sanitarie, che si occupa anche delle attività di servizio di relazioni al pubblico e di assistenza all'utenza.

I medici e gli altri professionisti sanitari operano sia all'interno delle CdC che nella loro individualità, nei territori a minore densità abitativa. In tal modo provvedono a garantire l'assistenza primaria attraverso un approccio di medicina d'iniziativa e la presa in carico della comunità di riferimento, con i servizi h 12 e integrandosi con il servizio di continuità assistenziale h 24.

Sia nell'accezione hub sia in quella spoke, la CdC costituisce l'accesso unitario fisico per la comunità di riferimento ai servizi di assistenza primaria e di integrazione sociosanitaria. Entrambe, quindi, propongono un'offerta di servizi costituita da medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, specialisti

ambulatoriali interni, infermieri di famiglia e comunità, presenza di tecnologie diagnostiche di base.

La CdC hub garantisce l'erogazione dei seguenti servizi, anche mediante modalità di telemedicina:

- Équipe multiprofessionali (MMG, PLS, Continuità Assistenziale, Specialisti Ambulatoriali Interni (SAI) e dipendenti, Infermieri e altre figure sanitarie e sociosanitarie);
- Presenza medica h24 - 7 giorni su 7 anche attraverso l'integrazione della Continuità Assistenziale;
- Presenza infermieristica h12 - 7 giorni su 7;
- Punto Unico di Accesso (PUA) sanitario e sociale;
- Punto prelievi;
- Servizi diagnostici finalizzati al monitoraggio della cronicità (ecografo, elettrocardiografo, retinografo, oct, spirometro, ecc.) anche attraverso strumenti di telemedicina (es. telerefertazione);
- Servizi ambulatoriali specialistici per le patologie ad elevata prevalenza (cardiologo, pneumologo, diabetologo, ecc.);
- Servizi di prevenzione collettiva e promozione della salute a livello di comunità, inclusa l'attività dell'Infermiere di Famiglia e Comunità (IFeC), ambulatori infermieristici per la gestione integrata della cronicità e per la risposta ai bisogni occasionali;
- Interventi di prevenzione e promozione della salute a livello di comunità, anche attraverso i Consultori familiari e l'attività rivolta ai minori – ove esistenti – che si articolano con il mondo educativo e scolastico per gli specifici interventi sulla popolazione 0-18 anni (facoltativo);
- Attività di profilassi vaccinale in particolare per alcune fasce di età o condizioni di rischio e di fragilità. Tutte le attività di profilassi vaccinale e di sorveglianza di malattie infettive sono in linea con le indicazioni del Dipartimento di Prevenzione;
- Sistema integrato di prenotazione collegato al CUP aziendale;
- Servizio di assistenza domiciliare di base;
- Partecipazione della Comunità e valorizzazione della co-produzione, attraverso le associazioni di cittadini e volontariato;
- Integrazione con i servizi sociali.

La CdC spoke garantisce l'erogazione dei seguenti servizi, anche mediante modalità di telemedicina:

- Équipe multiprofessionali (MMG, PLS, Specialisti Ambulatoriali Interni (SAI) e dipendenti, Infermieri e altre figure sanitarie e sociosanitarie);
- Presenza medica e infermieristica almeno h12 - 6 giorni su 7 (lunedì-sabato);
- Punto Unico di Accesso (PUA) sanitario e sociale;
- Alcuni servizi ambulatoriali per patologie ad elevata prevalenza (cardiologo, pneumologo, diabetologo, ecc.);
- Servizi infermieristici, sia in termini di prevenzione collettiva e promozione della salute pubblica, inclusa l'attività dell'Infermiere di Famiglia e Comunità (IFeC), sia di continuità di assistenza sanitaria, per la gestione integrata delle patologie croniche;
- Programmi di screening;
- Collegamento con la Casa della Comunità hub di riferimento;
- Sistema integrato di prenotazione collegato al CUP aziendale;
- Partecipazione della Comunità e valorizzazione co-produzione, attraverso le associazioni di cittadini, volontariato.

Le CdC hub al fine di assicurare i servizi descritti dovranno essere dotate di 7-11 Infermieri di Famiglia o Comunità organizzati indicativamente secondo il modello di seguito descritto: 1 Coordinatore Infermieristico, 2-3 IFoC per le attività ambulatoriali, 1-2 IFoC per l'attività di triage e di valutazione dei bisogni di salute e 4-6 IFoC per l'assistenza domiciliare di base, le attività di prevenzione e teleassistenza.

Nelle CdC hub e spoke, inoltre, è garantita l'assistenza medica H12 - 6 giorni su 7 attraverso la presenza dei MMG afferenti alle AFT del Distretto di riferimento. Tale attività ambulatoriale sarà aggiuntiva rispetto alle attività svolte dal MMG nei confronti dei propri assistiti e dovrà essere svolta presso la CdC hub e spoke.

L'Infermiere di Famiglia e Comunità è la figura professionale di riferimento che assicura l'assistenza infermieristica ai diversi livelli di complessità in collaborazione con tutti i professionisti presenti nella comunità, perseguendo l'integrazione interdisciplinare, sanitaria e sociale dei servizi e dei professionisti e ponendo al centro la persona. L'infermiere di comunità interagisce con tutte le risorse presenti nella comunità formali e informali. L'infermiere di comunità non è solo l'erogatore di cure assistenziali, ma diventa la figura

che garantisce la risposta assistenziale all'insorgenza di nuovi bisogni sanitari e sociosanitari espressi e potenziali che insistono in modo latente nella comunità. È un professionista con un forte orientamento alla gestione proattiva della salute. È coinvolto in attività di promozione, prevenzione e gestione partecipativa dei processi di salute individuali, familiari e di comunità all'interno del sistema dell'assistenza sanitaria territoriale.

Standard:

- almeno 1 Infermiere di Famiglia e Comunità ogni 3.000 abitanti.

L'Unità Continuità Assistenziale è un'équipe mobile distrettuale per la gestione di situazioni condizioni clinico-assistenziali di particolare complessità e di comprovata difficoltà operativa di presa in carico sia a carico di individui che a carico di comunità.

- almeno 1 medico e 1 infermiere ogni 100.000 abitanti.

La Centrale Operativa Territoriale è un modello organizzativo che svolge una funzione di coordinamento della presa in carico della persona e raccordo tra servizi e professionisti coinvolti nei diversi setting assistenziali: attività territoriali, sanitarie e sociosanitarie, ospedaliere e dialoga con la rete dell'emergenza-urgenza.

- 1 Centrale Operativa Territoriale ogni 100.000 abitanti o comunque a valenza distrettuale, qualora il distretto abbia un bacino di utenza maggiore.

- Standard di personale di 1 COT per 100.000 abitanti: 1 Coordinatore infermieristico, 3-5 Infermieri, 1-2 unità di Personale di Supporto

La Centrale Operativa 116117 sede del Numero Europeo Armonizzato per le cure mediche non urgenti offre un servizio telefonico gratuito alla popolazione attivo 24 ore su 24 e 7 giorni su 7 per tutte le prestazioni sanitarie e sociosanitarie a bassa intensità assistenziale.

- almeno 1 Centrale Operativa NEA 116117 ogni 1-2 milioni di abitanti o comunque a valenza regionale (se con popolazione inferiore allo standard), incrementabile sulla base della numerosità della popolazione. La Centrale raccoglie le chiamate di uno o più distretti telefonici in funzione delle dimensioni dei distretti stessi e delle modalità organizzative delle Regioni/PA.

L'Assistenza Domiciliare è un servizio a valenza distrettuale finalizzato all'erogazione al domicilio di interventi caratterizzati da un livello di intensità e complessità assistenziale variabile nell'ambito di specifici percorsi di cura e di un piano personalizzato di assistenza.

- 10% della popolazione over 65 da prendere in carico progressivamente.

L'Ospedale di Comunità è una struttura sanitaria di ricovero breve che afferisce alla rete di offerta dell'Assistenza Territoriale e svolge una funzione intermedia tra il domicilio e il ricovero ospedaliero, con la finalità di evitare ricoveri ospedalieri impropri o di favorire dimissioni protette in luoghi più idonei al prevalere di fabbisogni sociosanitari, di stabilizzazione clinica, di recupero funzionale e dell'autonomia e più prossimi al domicilio.

Standard:

- almeno 1 Ospedale di Comunità dotato di 20 posti letto ogni 100.000 abitanti.

- 0,4 posti letto per 1000 abitanti da attuarsi in modo progressivo secondo la programmazione regionale.

Standard minimo di personale per 1 Ospedale di Comunità dotato di 20 posti letto:

7- 9 Infermieri, 4-6 Operatori Sociosanitari, almeno 1-2 unità di Altro personale sanitario e un Medico per almeno 4,5 ore al giorno 6 giorni su 7.

La rete delle cure palliative è costituita da servizi e strutture in grado di garantire la presa in carico globale dell'assistito e del suo nucleo familiare, in ambito ospedaliero, domiciliare e in hospice. I servizi della rete garantiscono cure e assistenza a favore di persone affette da patologie ad andamento cronico, evolutivo e a prognosi infausta per le quali non esistono terapie o se esistono sono inadeguate o inefficaci ai fini della stabilizzazione della malattia o di un prolungamento significativo della vita. Standard:

- 1 Unità di Cure Palliative Domiciliari (UCP – DOM) ogni 100.000 abitanti;

- 1 Hospice con almeno 8-10 posti letto ogni 100.000 abitanti.

Il Consultorio Familiare è la struttura aziendale a libero accesso e gratuita, deputata alla prevenzione,

promozione della salute, consulenza e cura rivolte alla donna, al minore, alla famiglia in senso ampio, in linea con le evoluzioni sociali correnti e al contesto comunitario di riferimento dei predetti.

- Almeno 1 consultorio ogni 20.000 abitanti con la possibilità di 1 ogni 10.000 nelle aree interne e rurali. L'attività consultoriale può svolgersi all'interno delle Case della Comunità, privilegiando soluzioni logistiche che tutelino la riservatezza.

Il Dipartimento di Prevenzione (DP) ha il compito di promuovere azioni volte a individuare e rimuovere le cause di nocività e malattia di origine ambientale, umana e animale, mediante iniziative coordinate con i distretti e con i dipartimenti dell'azienda sanitaria locale e delle aziende ospedaliere, prevedendo il coinvolgimento di operatori di diverse discipline. Standard massimo di popolazione per DP = 1: 500.000 abitanti (necessario per mantenere efficienza organizzativa e conoscenza del territorio che ha identità, omogeneità culturale e socioeconomica imprescindibili nell'azione preventiva).

Telemedicina

La telemedicina è una modalità di erogazione di servizi e prestazioni assistenziali sanitarie sociosanitarie a rilevanza sanitaria a distanza, abilitata dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, e utilizzata da un professionista sanitario per fornire prestazioni sanitarie agli assistiti (telemedicina professionista sanitario – assistito) o servizi di consulenza e supporto ad altri professionisti sanitari (telemedicina professionista sanitario – professionista sanitario).

La telemedicina rappresenta un approccio innovativo alla pratica sanitaria, già consolidato in diversi ambiti sanitari, consentendo - se inclusa in una rete di cure coordinate - l'erogazione di servizi e prestazioni sanitarie a distanza attraverso l'uso di dispositivi digitali, internet, software e delle reti di telecomunicazione.

Farmacie

In questo ambito le farmacie convenzionate con il SSN ubicate uniformemente sull'intero territorio nazionale, costituiscono presidi sanitari di prossimità e rappresentano un elemento fondamentale ed integrante del Servizio sanitario nazionale.

In particolare, la rete capillare delle farmacie convenzionate con il SSN assicura quotidianamente prestazioni di servizi sanitari a presidio della salute della cittadinanza: in tale ambito vanno inquadrati la dispensazione del farmaco, per i pazienti cronici la possibilità di usufruire di un servizio di accesso personalizzato ai farmaci, la farmacovigilanza, le attività riservate alle farmacie dalla normativa sulla c.d. "Farmacia dei Servizi" e l'assegnazione delle nuove funzioni tra le quali le vaccinazioni anti-Covid e antinfluenzali, la somministrazione di test diagnostici a tutela della salute pubblica.

Giovedì 23 GIUGNO 2022

Pnrr. Case della Comunità, Telemedicina, Assistenza domiciliare e molto altro. Ecco tutti i 6.000 progetti e il cronoprogramma Regione per Regione per attuare la mission 6

Publicati i 21 Contratti istituzionali di sviluppo sottoscritti lo scorso 1° giugno dal Ministero della Salute con ogni regione. Un totale di 6.000 progetti per costruire il Servizio Sanitario Nazionale del futuro. Nasceranno, tra l'altro 1.350 case di comunità, aperte fino a 24 ore al giorno e 400 ospedali di comunità. Ecco tutti i contratti firmati.

Dalle Case della comunità all'assistenza domiciliare passando per l'ammodernamento tecnologico e lo sviluppo della Telemedicina per un totale di 6.000 progetti per costruire il Servizio Sanitario Nazionale del futuro. Nasceranno, tra l'altro 1.350 case di comunità, aperte fino a 24 ore al giorno e 400 ospedali di comunità.

Sono Contratti istituzionali di Sviluppo per l'attuazione del Pnrr che sono stati firmati lo scorso 1° giugno dal Ministero della Salute e ogni regione e che ora siamo in gradi di pubblicare.

Il Contratto di sviluppo è fondamentale per l'attuazione del Pnrr anche perché in totale tra fondi del recovery e fondo complementare stiamo parlando di un impatto complessivo circa 10 miliardi di euro che già sono stati ripartiti con precedenti decreti. Nello schema ogni regione ha inserito il proprio Piano operativo con il cronoprogramma degli interventi.

Ogni regione, come soggetto attuatore, dovrà nominare un referente unico del contratto. Al Ministero della salute spetta invece il compito primario di presidiare e vigilare sull'esecuzione, in modo costante, tempestivo ed efficace, degli interventi che compongono le misure del PNRR di competenza e di garantire il raggiungimento dei relativi risultati (target e milestone), il cui conseguimento, secondo le tempistiche stabilite, rappresenta la condizione abilitante per il rimborso delle risorse da parte della Commissione Europea. Per farlo il Ministero ha istituito un'Unità di missione a cui capo c'è Stefano Lorusso e in ogni caso per una parte degli interventi sulla sanità territoriale si avvarrà anche di Agenas.

Inoltre per assicurare la governance e il controllo dell'attuazione del Contratto è istituito un Tavolo Istituzionale presieduto dal Ministro della salute, o da suo delegato, e composto dal Presidente della Regione/Provincia Autonoma, o da suo delegato, e dal Ministro dell'economia e delle finanze, o da suo delegato.

Il Tavolo avrà un ruolo decisivo perché dovrà:

- a) valutare l'andamento delle attività e il rispetto degli impegni previsti dal presente Contratto;
- b) verificare, con periodicità almeno semestrale, lo stato di attuazione del Piano Operativo.
- c) approvare eventuali successive rimodulazioni delle schede intervento e dei finanziamenti, proposte dal RUC, ed eventualmente modificare il Piano Operativo, alla luce degli esiti conseguenti all'attuazione dei singoli interventi che lo compongono;
- d) approvare le proposte di definanziamento, eventualmente necessarie.

Ma non solo con voto anche a maggioranza sarà il Tavolo ha decidere se dovranno scattare i poteri sostitutivi del Governo nei confronti della Regione.

Ecco tutti i contratti istituzionali di Sviluppo:

[Abruzzo](#)

[Basilicata](#)

[Campania](#)

[Calabria](#)

[Emilia Romagna](#)

[Friuli Venezia Giulia](#)

[Lazio](#)

[Liguria](#)

[Lombardia](#)

[Marche](#)

[Molise](#)

[Pa Bolzano](#)

[Pa Trento](#)

[Piemonte](#)

[Puglia](#)

[Sardegna](#)

[Sicilia](#)

[Toscana](#)

[Umbria](#)

[Valle d'Aosta](#)

[Veneto](#)

Noi precari Aifa, appesi alla data del 30 giugno cerchiata in «rosso disoccupazione». Ma con la salute non si scherza, ministeri e sindacati battano un colpo

di *Precari Aifa*



Potremmo dire che siamo di nuovo qui a parlarvi del nostro futuro, ma in realtà non siamo mai andati via. Sempre fermi, immobili, attenti a non cadere nel dirupo della disoccupazione. Con una spada di Damocle chiamata mala amministrazione, poiché quando la Pubblica Amministrazione e la politica, con la successione dei vari governi, non hanno saputo risolvere la nostra annosa questione, allora quella sulla nostra testa non si può che definire mala amministrazione.

Ma ripetiamo, per l'ennesima volta, la nostra storia. Cinquanta persone, che da anni (anche più di dieci) lavorano nell'Agenzia italiana del farmaco, il 30 giugno 2022 saranno disoccupate. Tecnici, farmacisti, biologi, avvocati, esperti della filiera autorizzativa dei medicinali che quotidianamente lavorano alla sicurezza dei farmaci che la popolazione italiana assume, non avranno un futuro, e con essi le nostre famiglie. Tutto questo perché il Ministero dell'Economia e delle Finanze (Mef) ha bocciato la proposta di emendamento per la proroga dei contratti e per l'avvio di serie procedure di stabilizzazione, come invece accade ed è già accaduto in passato in altri settori della Pubblica Amministrazione.

Facciamo però qualche passo indietro.

Gli ultimi concorsi banditi dall'Agenzia, che avrebbero dovuto valorizzare la nostra pluriennale esperienza e che avrebbero dovuto mettere la parola fine a questo brutto capitolo intitolato "preariato storico" (come indicato dalla Legge di Bilancio per l'anno 2021), per stessa ammissione dell'Aifa hanno fallito. Non hanno infatti raggiunto il loro principale obiettivo poiché concepiti e svolti secondo logiche e modalità poco chiare e discutibili.

Ad aprile 2022, quando la situazione era ancora gestibile, noi precari di Aifa abbiamo manifestato per l'ennesima volta sotto la sede del ministero della Salute per chiedere nuovamente la risoluzione del problema e, ricevuti dai dirigenti dello stesso ministero e alla presenza del Dg Aifa Nicola Magrini, ci è stata annunciata un'iniziativa in sede normativa finalizzata al superamento del nostro precariato.

E invece nulla di fatto. O meglio è stato approntato un qualcosa che, come detto, il Mef ha bocciato. Eppure, altre Pubbliche Amministrazioni, facenti parte del grande comparto della sanità, hanno già avviato procedure di stabilizzazione dei precari. Evidentemente, soprattutto alla luce di questi tragici anni pandemici, qualcuno si è fortunatamente reso conto di quanto il personale al servizio della sanità pubblica sia sottodimensionato. Avere del personale stabilizzato e, allo stesso tempo, altamente formato e professionalizzato è un paradigma a cui non

si può e non si deve rinunciare.

Ma sembra che in Aifa questo non sia possibile. L'attenzione dell'Agenzia e dei Ministeri Vigilanti sembra tutta focalizzata sulle guerre intestine che si svolgono all'interno dei Palazzi. A pagare le conseguenze di questo stillicidio di sterili contrapposizioni alla fine siamo sempre noi precari e, di conseguenza, anche il buon funzionamento dell'Aifa stessa.

Siamo vittime che non trovano e non hanno mai trovato sostegno dalle sigle sindacali, sempre sornione nel volerci appoggiare, salvo poi manifestare e gridare con un do di petto che farebbe invidia al più grande dei tenori, per l'aumento dei premi al personale di ruolo Aifa e per l'equiparazione dei ruoli dirigenziali dell'Agenzia con quelli ministeriali.

Per questo motivo lunedì 27 giugno torneremo di nuovo a protestare, questa volta sotto la sede del Ministero dell'Economia e delle Finanze in Via Venti Settembre a Roma, perché il 30 giugno non dev'essere la fine delle nostre speranze lavorative ma il punto di partenza per un definitivo processo di stabilizzazione lavorativa. In più chiediamo, fin da subito, l'immediata convocazione di un tavolo a cui siedano ministero della Salute, Mef, Funzione Pubblica, vertici Aifa e nostri rappresentanti. E chiediamo altresì al ministro del lavoro Orlando e al Segretario nazionale della Cgil Landini, ma anche a tutte le altre sigle sindacali che dicono (fino a oggi solo a parole) di avere a cuore la nostra condizione, di far sentire la propria voce nel merito della nostra situazione. Con la salute non si scherza.

Tumori, la malnutrizione impedisce al 20% dei pazienti di superare la malattia. Esperti al lavoro contro i rischi, la speculazione e la disinformazione



La malnutrizione nel paziente oncologico, riscontrata nel 30% circa dei casi già alla diagnosi, è un'emergenza nell'emergenza oncologica che, secondo studi internazionali, impedisce al 20% circa dei pazienti di superare la malattia in ragione delle gravi conseguenze che essa ha sul regolare percorso terapeutico.

Con l'obiettivo di offrire risposte concrete grazie alla ricerca specializzata, Alleanza Contro il Cancro, la Rete oncologica nazionale del ministero della Salute presieduta dal prof. Ruggero De Maria, ha creato il Working Group Survivorship Care e Supporto nutrizionale – gruppo composto da una cinquantina di professionisti afferenti a 23 dei 28 Irccs che aderiscono ad Acc, oltre ad Aiom e Aimac, la più grande associazione di pazienti oncologici in Italia, anch'essa iscritta alla Rete. Il gruppo di lavoro è coordinato da Riccardo Caccialanza, direttore della Uoc di Dietetica e Nutrizione Clinica del Policlinico San Matteo di Pavia, associato alla Rete, che è anche centro di riferimento nazionale per la ricerca in nutrizione clinica nell'ambito oncologico, in termini di numero di studi multicentrici in corso e di pubblicazioni scientifiche annuali e centro hub sulla nutrizione in oncologia di Regione Lombardia.

Le conseguenze della malnutrizione. «La nostra finalità – spiega il coordinatore – è migliorare la qualità di vita dei pazienti e l'efficacia delle cure. La malnutrizione, infatti, provoca un prolungamento della permanenza in ospedale dopo gli interventi chirurgici, un aumento delle complicanze postoperatorie, un incremento del rischio di sviluppare tossicità durante i trattamenti oncologici attivi e della conseguente necessità di interromperli o ridurne l'intensità con potenziale riduzione dei tassi di risposta, l'aumento della mortalità ed il peggioramento dello stato funzionale e della qualità di vita. Non da ultimo, è fonte di stress enorme per i Pazienti e i loro familiari».

Il lavoro dei ricercatori ACC. Il task dedicato al Supporto nutrizionale si sta muovendo in due direzioni: «Alla stesura di position papers sulla costo-efficacia degli alimenti a fini medici speciali (Afms) in oncologia e sulla rilevanza della terapia nutrizionali per i pazienti oncologici pediatrici – prosegue Caccialanza – e alla creazione di un registro nazionale per la malnutrizione in oncologia, infrastruttura-dati tanto ambiziosa quanto strategica nella nostra economia di progetto. I position papers nascono da esigenze precise, ossia: supportare, come avvenuto di recente in Lombardia, la fornitura gratuita degli Afms ai pazienti oncologici previa prescrizione specialistica, auspicando l'inclusione degli stessi nei Lea, e focalizzare l'attenzione di clinici e istituzioni sul supporto nutrizionale in ambito oncologico pediatrico, il quale è ancora poco codificato e gestito in maniera disomogenea sul territorio nazionale. In merito al registro, riteniamo fondamentale iniziare a raccogliere i primi dati clinici "real world" al fine di poter non solo dimostrare in modo decisivo l'efficacia di una terapia nutrizionale precoce ed appropriata, ma anche di monitorare in modo sistematico e prospettico la

gestione del supporto stesso, in modo da poter migliorare costantemente la pratica clinica». Un auspicato passo avanti, secondo il coordinatore del WG, che risponde a una esigenza oramai inalienabile, ossia al diritto di trattare e prevenire la malnutrizione.

Una nuova consapevolezza. Caccialanza sottolinea con sollievo di come «la situazione stia cambiando grazie allo sforzo delle società scientifiche» indicando il WG creato in seno alla Rete del Ministero della Salute come «una delle testimonianze più concrete di una consapevolezza che va affermandosi non solo a livello scientifico, ma anche istituzionale. Ciò nondimeno abbiamo il dovere di innalzare il livello dell'evidenza scientifica tramite la ricerca concentrandoci su progetti che possano fare ulteriormente la differenza incidendo in maniera determinante nei decisori sì da incrementare gli investimenti nella direzione della nutrizione clinica, fattore determinante che non può più essere ignorato». La nuova consapevolezza è già consuetudine in ambito clinico dove, ad esempio, è cambiato l'approccio alla progressiva perdita di peso del Paziente oncologico, «un aspetto che si dava per scontato e che per questo motivo veniva assunto come secondario rispetto alla patologia. Se è vero che in molti casi non è possibile evitarlo completamente – precisa Caccialanza – è altrettanto vero che si può intervenire per prevenire o contenere il fenomeno. Ma gli sviluppi della ricerca ci dicono tanto altro: per esempio quanto sia importante ragionare in termini di massa muscolare e composizione corporea, fattori chiave per una più efficace risposta alle terapie e, quindi, a un abbassamento del tasso di mortalità. Insomma, l'approccio nutrizionale – aggiunge ancora Caccialanza – è divenuto fondamentale per migliorare tutti gli outcome clinici e quest'aspetto è emerso con chiarezza anche dalle recenti raccomandazioni che abbiamo pubblicato con Aiom e Aimac secondo le quali è necessario anticipare la presa in carico del paziente senza per questo medicalizzare o essere invasivi. L'obiettivo, conseguibile anche con una corretta campagna informativa, infatti, è mettere il malato nelle condizioni di auto monitorarsi e di gestire, quantomeno, le prime necessità (patient empowerment)».

Gravissima speculazione e disinformazione. Informare correttamente, secondo Caccialanza, è prioritario perché «sul tema della nutrizione in oncologia, quello delle cosiddette diete anticancro, c'è gravissima disinformazione e speculazione: integratori, blog che suggeriscono il digiuno, kit che costano centinaia e centinaia di euro, tutto senza supporto di dati scientifici. Per porre un freno a questa pericolosa degenerazione il WG lavora in sinergia con le società scientifiche per fare corretta informazione: l'approccio nutrizionale inizia infatti col counseling e prosegue con la supplementazione orale. A questo scopo – conclude – Aimac ha pubblicato un opuscolo informativo, gratuitamente scaricabile dal sito, che offre validi consigli e informazioni». Secondo il Presidente, Ruggero De Maria, «la corretta nutrizione è fondamentale per il paziente oncologico. È ormai accertato che la malnutrizione dei pazienti comporta un peggioramento della qualità della vita e una minore efficacia delle terapie sia nei pazienti sottoposti a chirurgia, sia nei pazienti trattati farmacologicamente. Per questo ACC ha riunito tutti gli esperti degli Irccs della rete creando con Aimac un Working Group sulla Survivorship Care e il Supporto Nutrizionale. Il working group – dice – sta portando avanti dei progetti molto importanti sulla nutrizione del paziente chirurgico e sta lavorando alla creazione di un registro nazionale per la malnutrizione in oncologia che costituirà una risorsa fondamentale per pianificare interventi mirati di sanità pubblica in un settore che è stato trascurato per troppi anni».

Anoressia giovanile, Castelnuovo (Cattolica): «Fenomeno peggiorato con pandemia. Si parte anche dai 10-11 anni»

Intervista a Gianluca Castelnuovo, professore ordinario di Psicologia clinica Università Cattolica Milano: «Risultati evidenti con psicoterapia breve strategica»

di Arnaldo Iodice

Come ha influito la **pandemia** sui **disturbi alimentari**, in particolare l'**anoressia**? Quali sono le terapie più adatte ad affrontare, e sconfiggere, il problema? Se ne è discusso nel corso del terzo convegno mondiale **Brief Strategic and Systemic Therapy World Network**. Sanità Informazione ha parlato con **Gianluca Castelnuovo**, professore ordinario di Psicologia clinica Università Cattolica Milano.

Professore, ci può dire se negli ultimi tempi, a causa della pandemia, il problema dei disturbi alimentari è aumentato?

«Purtroppo la pandemia ha influito in senso negativo. Si stima un aumento di circa il 30% dei **disturbi del comportamento alimentare**. Aumento dovuto non ad un effetto diretto del **Covid**, che non ha una correlazione in questo senso, quanto piuttosto all'isolamento e a tutte le restrizioni causate dal virus. Sostanzialmente, si sono rotte delle abitudini. E quindi le persone sono state per molto più tempo a casa, magari in **famiglie** che potevano generare una serie di problemi. In tanti hanno avuto un rapporto diverso con il cibo. Il fatto stesso di trovarsi più spesso in cucina e avere maggiori possibilità di accedere alle scorte alimentari ha portato ad uno stravolgimento degli equilibri. Pensiamo anche al fatto che ci si poteva "**monitorare**" più spesso allo specchio e che non si è potuto fare determinate attività, come ad esempio uscire semplicemente di casa, che avrebbero potuto scaricare alcune tensioni. Questa rottura degli equilibri ha portato ad un peggioramento di situazioni cliniche già esistenti o all'insorgenza di nuovi disturbi».

Come vengono affrontati in Italia questi problemi?

«Le strutture rispondono a vari livelli: da quello più critico, che è sostanzialmente il ricovero in pronto soccorso, fino a livelli crescenti che vanno dalla situazione più semplice, ovvero l'accesso ambulatoriale multidisciplinare con vari professionisti, al "**day hospital**", dove c'è un trattamento più intensivo ma che non arriva al ricovero, fino appunto ai ricoveri, che possono essere riabilitativi o di emergenza, come scenario estremo. In tutti questi livelli, il problema in Italia è che non sono distribuiti in tutte le regioni. Non sono presenti in tutte le realtà. E può succedere che una persona esca da un livello di trattamento e si ritrovi senza punti di riferimento. Per questo è molto importante la connessione, ad esempio, con la rete dei **terapeuti strategici** perché molto spesso un paziente può aver bisogno di continuare una psicoterapia individuale, e il fatto che ci sia una rete che sia predisposta a continuare questo percorso è fondamentale»

Che risultati avete ottenuto con la terapia breve strategica in tutti questi anni?

«Il metodo della terapia breve strategica ha sempre più evidenze. Abbiamo presentato oggi i risultati a sei mesi e a un anno, ovvero il **followup** del progetto realizzato insieme all'Istituto Auxologico Italiano che ha dimostrato l'efficacia di queste terapie anche in confronto con le terapie di riferimento, i cosiddetti "gold

standard". Sono stati presentati anche dei risultati interessanti sull'anoressia e sulle ultime evoluzioni, soprattutto il fenomeno dell'anoressia giovanile: l'anoressia ormai parte anche nell'età prepuberale, ovvero verso i 10-11 anni. Età che una volta non erano assolutamente considerate compatibili con l'anoressia. È evidente che il fenomeno oggi si presenta anticipatamente. In tutti i protocolli viene ribadita l'importanza di coinvolgere anche la **famiglia** del soggetto anoressico, in quanto molto spesso, bloccando alcune dinamiche familiari, si può arrivare a buoni risultati».

Fimeuc: «Manca il 40% dei medici del PS e del Preospedaliero, il servizio di emergenza urgenza va riformato»

Secondo il presidente Alessandro Caminiti è necessaria una revisione. Quattro i punti cardini su cui lavorare: Più sinergia tra 118 e pronto soccorso, qualifica di dirigente medico per gli specialisti di emergenza urgenza, valorizzazione del ruolo dell'infermiere nell'equipe con medici e tecnici di soccorso, e definizione del ruolo dei volontari

di Federica Bosco



18

A 30 anni dall'istituzione del sistema di emergenza urgenza i conti non tornano: manca il 40% dei 18.000 medici necessari per garantire i servizi del Pronto Soccorso in Italia, il carico di lavoro è massacrante e sempre più spesso si verificano episodi di violenza contro gli operatori sanitari. A lanciare il **grido di allarme è la Fimeuc** (Federazione italiana medicina di emergenza, urgenza e catastrofi) che da mesi si batte affinché venga dato seguito ad una riforma da più parti auspicata.

Tutta colpa della pandemia?

«Pensare che solo il Covid abbia **dilaniato il sistema** sarebbe sbagliato – ammette Alessandro Caminiti medico del 118 di Roma e presidente protempore di Fimeuc -. In realtà i segnali di un malessere erano già presenti prima della pandemia. Possiamo dire che il virus ha messo in luce un sistema fallato, caratterizzato da una fuga continua di camici bianchi, da una scarsa attitudine dei giovani a scegliere questa specializzazione che è completamente assorbente, meno retribuita di altre e con rischi superiori». È un fiume in piena il presidente di Fimeuc che da mesi gira l'Italia per accendere i riflettori dell'opinione pubblica e della politica sulla necessità di una riorganizzazione dell'emergenza urgenza. Le risposte non sono mancate, e in ogni città Fimeuc raccoglie consensi tra gli operatori di settore, istituzioni e politica, eppure il tema è ancora aperto.

«Serve un servizio omogeneo sul territorio e superare la doppia figura del medico convenzionato e dipendente»

Accrescere la cultura della medicina di emergenza urgenza e rendere più omogenea la figura del medico specialista su tutto il territorio nazionale è lo scopo primario della riforma per il riordino del sistema che è stata presentata alla Camera dagli onorevoli **Stefano Mugnai (FI)**, **Fabiola Bologna (Coraggio Italia)** e

Marco Marin (FI). «Cerchiamo di superare la doppia figura del medico dipendente e convenzionato, perché di fatto non funziona, i medici convenzionati tendono ad abbandonare questo settore e i medici dipendenti fuggono sempre più spesso. Ci sono anche altri aspetti da non dimenticare – aggiunge poi Caminiti -: il ruolo degli infermieri nel sistema, soprattutto in quello pre-ospedaliero e ospedaliero, che non devono essere in subordine, ma parte di una squadra di soccorso in cui tutti sono indispensabili, così come la figura dei soccorritori, personale laico di supporto per il 118, la proposta di legge tocca anche questo aspetto senza dimenticare il terzo settore con le associazioni di volontariato».

Politica unita in questa battaglia

Gli attori sembrano allineati, la proposta di una riforma c'è, eppure i tempi non sono ancora maturi: «A differenza di quanto si possa pensare – puntualizza il Presidente FIMEUC – in questa circostanza esiste una trasversalità politica che lascia ben sperare. Il nostro obiettivo è cercare di far convergere su un disegno comune, su un **riordino condiviso tutti gli attori del sistema**, i politici, le società scientifiche e le associazioni di volontariato perché tutti siamo allineati sul principio di migliorare la qualità del sistema apportando un cambiamento significativo nelle condizioni di medici, infermieri, tecnici del soccorso e volontari. Esistono però ancora delle differenze da superare e noi come Federazione ci siamo posti l'obiettivo di mettere allo stesso tavolo tutte le parti: le società scientifiche, i sindacati, la politica per arrivare ad una soluzione comune».

Prof. Gian Domenico Sebastiani,

Direttore UOC Reumatologia San Camillo-Forlanini, Roma: “Dal punto di vista terapeutico, uno degli elementi innovativi è dato dai farmaci biosimilari e dagli sviluppi in biobetter. Il caso più emblematico è Infliximab, noto da tempo nella cura di artrite reumatoide, spondilite anchilosante, artrite psoriasica. Dal 2021 si può somministrare per via sottocutanea oltre che endovenosa”



Prof. Gian Domenico Sebastiani

Roma, 23 giugno 2022 - Novità significative per le Malattie Reumatologiche come artrite reumatoide, artrite psoriasica, spondiloartrite. Recenti studi, infatti, hanno confermato la validità e i numerosi vantaggi offerti dai farmaci biobetter, un'evoluzione tecnologica dei farmaci biosimilari.

L'esempio di questa nuova frontiera terapeutica è rappresentata dalla nuova formulazione di somministrazione dell'anticorpo monoclonale Infliximab, farmaco biosimilare il cui impiego sottocutaneo è stato approvato da AIFA nel 2021, aprendo prospettive di miglioramenti sotto il profilo clinico, logistico ed economico, con concreti risparmi per la sanità pubblica.

Sono

circa 600mila i pazienti in età adulta affetti da Artrite Reumatoide, ma numerosi sono anche i pazienti colpiti dalle spondiloartriti, come la spondilite anchilosante e l'artrite psoriasica, dove l'Infliximab è ampiamente utilizzato e ha alti livelli di efficacia.

Nuovi strumenti diagnostici e terapeutici

La reumatologia negli ultimi anni ha conosciuto importanti novità, sia nel campo della diagnostica che nei trattamenti farmacologici, migliorando significativamente la qualità di vita dei pazienti.

“Nelle diagnosi, ad esempio, ci si può giovare della ecografia muscolo-scheletrica, che permette di fare una diagnosi precoce, di monitorizzare l'andamento delle malattie e dell'infiammazione, di intravedere il danno erosivo cartilagineo anche quando non è visibile con altre metodiche. Oppure, nell'osteoporosi, esiste una macchina a ultrasuoni che consente di determinare la densità ossea e la qualità dell'osso, che definiscono un punteggio per capire quale paziente possa essere trattato”, spiega il prof. Gian Domenico Sebastiani, Direttore UOC Reumatologia San Camillo-Forlanini, Roma.

“Dal punto di vista terapeutico, un elemento innovativo è dato dai farmaci biosimilari, 'simili' per qualità, efficacia e sicurezza ai farmaci biologici di riferimento e non soggetti a copertura brevettuale - prosegue il prof. Sebastiani - I farmaci biosimilari rappresentano una realtà di riferimento già da alcuni anni, ma la novità risiede nelle potenzialità di ulteriori sviluppi di questi farmaci, tanto che da alcuni mesi si parla di biobetter, farmaci con una formulazione più vantaggiosa. Il caso più emblematico è Infliximab, noto da tempo nella cura di artrite reumatoide, spondilite anchilosante, artrite psoriasica, che dal 2021 si può somministrare per via sottocutanea oltre che endovenosa”.

I vantaggi dei biobetter

“La somministrazione sottocutanea di Infliximab offre numerosi vantaggi - evidenzia il prof. Sebastiani - Anzitutto, garantisce maggiore stabilità della concentrazione

sierica di farmaco nel paziente (trough level) e provoca una minore immunogenicità. A questi vantaggi clinici, si aggiungono le opportunità dal punto di vista economico: se già i biosimilari per il SSN comportano un costo inferiore rispetto agli originator, i biobetter intervengono positivamente anche sui costi indiretti del paziente e sulla sua qualità di vita. La formulazione sottocutanea, infatti, permette di non recarsi in ospedale per la terapia, ma di poterla eseguire semplicemente anche a domicilio, risparmiando così su spostamenti, spesso anche su notevoli distanze, ed evitando perdite di tempo, con meno giornate di lavoro perse, meno impegno nella cura, minor costo sociale della malattia. Inoltre, ciò significa anche che i clinici possono liberare risorse all'interno dei loro ospedali”.

Infliximab in reumatologia

In ambito reumatologico, Infliximab è impiegato per patologie infiammatorie delle articolazioni come artrite reumatoide, artrite psoriasica, spondiloartrite. L'Artrite Reumatoide in Italia ha una prevalenza tra lo 0,5% e l'1%, quindi conta circa 600mila pazienti in età adulta. L'approvazione di Infliximab sottocute anche per le altre patologie reumatologiche garantirebbe miglioramenti clinici e sociali a centinaia di migliaia di pazienti.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO

Lo studio pre-clinico pubblicato dalla prestigiosa rivista internazionale Gut dimostra come PI3K-C2? giochi un ruolo chiave nello sviluppo di uno dei tumori attualmente più aggressivi



Torino, 22 giugno 2022 - Un nuovo studio preclinico, svolto al Centro di Biotecnologie Molecolari “Guido Tarone” dell’Università di Torino, ha reso possibile la scoperta di una nuova terapia focalizzata per un sottogruppo di pazienti affetti da neoplasia maligna del pancreas. Il gruppo di ricerca guidato dalla prof.ssa Miriam Martini e dal prof. Emilio Hirsch ha dimostrato che la proteina PI3K-C2? gioca un ruolo chiave nello sviluppo del tumore al pancreas.

L’indagine scientifica ha permesso di far luce sui meccanismi di sviluppo di questo tumore e potrebbe consentire, in futuro, di massimizzare l’efficacia delle attuali opzioni terapeutiche di uno dei tumori attualmente più aggressivi.

In Italia, ogni anno vengono diagnosticati circa 13.000 nuovi casi di tumore al pancreas e la percentuale di sopravvivenza a 5 anni è meno del 10%. Si prevede che, entro il 2030, il tumore al pancreas diventi la seconda causa di morte oncologica. La gravità e la mancanza di trattamenti efficaci rendono necessari studi per la ricerca di nuove terapie e marcatori che possano aiutare a scegliere il farmaco più efficace. Per poter crescere, le cellule tumorali hanno bisogno di nutrienti e fonti d'energia.

L'aggressività del tumore al pancreas è dovuta alla capacità di adattarsi in condizioni avverse, come ad esempio la scarsità di nutrienti e fonti energetiche, che vengono sfruttate dalle cellule per sopravvivere. Recentemente, sono stati sviluppati dei farmaci che impediscono l'utilizzo di tali nutrienti, come ad esempio la glutammina.

PI3K-C2 β controlla la via di segnalazione intracellulare di mTOR, che regola il metabolismo e la crescita della cellula, e influisce sull'utilizzo della glutammina per favorire la progressione tumorale. Nel tumore al pancreas, la proteina PI3K-C2 β non è presente in circa il 30% dei pazienti, i quali sviluppano una forma maggiormente aggressiva della malattia

La dott.ssa Maria Chiara De Santis, primo autore dello [studio pubblicato sulla prestigiosa rivista internazionale Gut](#), ha dimostrato che la perdita di PI3K-C2 β accelera lo sviluppo del tumore, ma allo stesso tempo rende più sensibili a farmaci che colpiscono mTOR e all'utilizzo della glutammina.

Lo studio guidato dagli scienziati di UniTo è stato frutto di un intenso lavoro di collaborazione con gruppi nel territorio italiano ed internazionale, tra cui quelli del prof. Francesco Novelli, prof.ssa Paola Cappello e prof. Paolo Ettore Porporato (Università di Torino), prof. Andrea Morandi (Università di Firenze), prof. Vincenzo Corbo e prof. Aldo Scarpa (Università di Verona), prof. Gianluca Sala e prof. Rossano Lattanzio (Università di Chieti) e prof.ssa Elisa Giovannetti (Università di Amsterdam e Fondazione Pisana per la Scienza).



UNIVERSITÀ DI PISA

Il dispositivo è stato sviluppato da un team di ricercatori dell'Università di Pisa coordinato dal prof. Barillaro, Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione



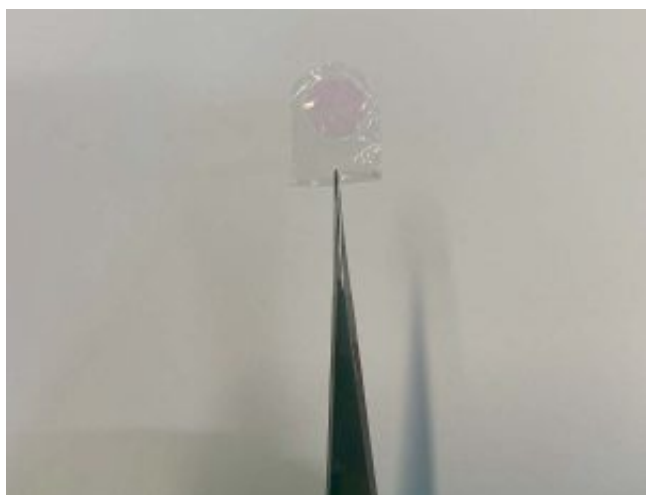
Pisa, 23 giugno 2022 - Un sensore più sottile di un francobollo, biocompatibile e biodegradabile, impiantabile sottopelle riuscirà a monitorare in tempo reale alcuni parametri del corpo come il pH e l'efficacia dei farmaci somministrati, aprendo così la strada a nuove procedure cliniche e diagnostiche.

Il risultato è pubblicato nella rivista *Advanced Science*, e reca la firma del team di ingegneri elettronici del Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione dell'Università di Pisa (DII), coordinati da Giuseppe Barillaro, in collaborazione con l'Università di Modena e Reggio Emilia e Surflay Nanotec GmGH di Berlino.



Prof. Giuseppe Barillaro

“Il livello del pH, da cui emerge una eventuale acidificazione dei tessuti - spiega Giuseppe Barillaro - è, tra altre cose, indicativo dell’insorgenza e della progressione di malattie come il cancro e problemi cardiaci. Fino ad ora la misura del pH viene svolta con analisi di laboratorio, che richiedono in genere il prelievo di fluidi corporei e non riescono a misurare l’eventuale acidificazione di una zona di interesse specifico con elevata accuratezza. Il nostro sensore, costituito da una membrana di silicio nanostrutturato ricoperta da un polimero fluorescente riesce a fornire un risultato immediato, accurato e soprattutto continuo nel tempo del livello di pH nel tessuto di interesse. È sufficiente illuminare la zona della pelle in cui il sensore è impiantato con una luce verde. Il sensore emetterà una luce rossa più o meno intensa, indicativa del livello di pH. Infine, il sensore si degraderà dopo l’uso all’interno del corpo, senza necessità di rimozione chirurgica”.



Un’immagine del sensore

“Il sensore funziona per circa 5 giorni - aggiunge Martina Corsi, dottoranda in elettronica al DII - poi inizia a biodegradarsi, e in un periodo breve di tempo viene completamente riassorbito dal corpo senza conseguenze”.

“Di solito i dispositivi impiantabili sono protetti da una rivestimento opportuno - aggiunge Alessandro Paghi, ricercatore presso il DII - per non essere aggrediti e messi fuori uso dal nostro sistema immunitario. Questo rende molto difficile realizzare dei sensori chimici impiantabili, che non possono essere protetti perché funzionano solo se interagiscono chimicamente con il nostro corpo. Noi abbiamo dimostrato che può essere realizzato un sensore chimico non solo impiantabile, ma anche biodegradabile, una scoperta che apre la porta a innumerevoli applicazioni in ambito biomedico”.

Il team di Barillaro ha infatti di recente vinto un progetto Europeo, RESORB, del programma Horizon Europe, il nuovo Programma Quadro per la Ricerca e l’Innovazione dell’Unione Europea per il periodo 2021-2027, che ha l’obiettivo di sviluppare ulteriormente il sensore, aggiungendo dei biorecettori per la quantificazione di molecole target di interesse clinico/diagnostico in-vivo, in-situ e in tempo reale. RESORB si concentrerà sulla quantificazione di un farmaco chemioterapico, la doxorubicina, con lo scopo di ottimizzarne il dosaggio durante il trattamento di pazienti con tumore, attraverso una misura diretta e continua - nel tempo - del quantitativo di farmaco nel sito di impianto.

“Il sensore sviluppato, e la sua ulteriore evoluzione nel progetto RESORB - conclude - apre la strada per la messa a punto di sensori chimici capaci di effettuare analisi cliniche direttamente all’interno del corpo, per poi dissolversi senza necessità di rimozione chirurgica. Tali sensori, impiantabili e biorisorbibili, hanno la potenzialità di rivoluzionare le procedure cliniche/diagnostiche garantendo un monitoraggio continuo di una molecola specifica nel tessuto di interesse, e quindi informazioni in tempo reale sia sullo stato di salute del paziente sia sull’efficacia dei farmaci. Un ulteriore passo avanti verso una medicina di precisione e personalizzata”.



Diritto & Fisco

L'ANTIRICICLAGGIO DEI PROFESSIONISTI

in edicola con

classabbonamenti.com
primaedicola.it

Circolare dell'Agenzia delle entrate con i chiarimenti alla luce delle ultime novità normative

Detrazione del 110% esclusiva Lavori antisismici, esclusi incentivi più modesti (70-85%)

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Per i contribuenti che eseguono interventi antisismici nel lasso temporale di vigenza della detrazione maggiorata del 110% resta preclusa la possibilità di optare per la fruizione di una detrazione più contenuta (dal 70% all'85%), come prevista dalle norme a regime. È possibile fruire del superbonus per interventi eseguiti su ruderi e fabbricati rurali, in tale ultimo caso anche se posseduti da società semplici, ma anche sulle unità abitative utilizzate come sede amministrativa dell'impresa che opera nei cantieri.

Queste alcune delle precisazioni fornite dalle Entrate con la circolare 23/E di ieri, avente a oggetto la detrazione maggiorata del 110% e la cessione e sconto in fattura. Si aggiunge alle precedenti (24/E/2020, 30/E/2020 e 19/E/2022) tenendo conto delle numerose modifiche succedutesi da l' "decreto Rilancio" fino al dl 50/2022 (decreto Aiuti). In particolare, si prende atto della possibilità di fruire del 110% sulle spese sostenute sulle unifamiliari entro il prossimo 31/12, a condizione che al 30/09 siano stati eseguiti lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo, tenendo conto anche dei lavori non agevolati per il relativo computo. Gli immobili devono essere detenuti sulla base di un titolo idoneo (proprietà, usufrutto, locazione, comodato e quant'altro) ma sempre fuori dell'esercizio di attività di impresa o di arti e professioni; è possibile fruire del 110% per gli interventi realizzati sulla casa canonica a cura del parroco o sul fabbricato rurale a uso abitativo, in tale ultimo caso anche se posseduto da una società semplice che, notoriamente, non esercita alcuna attività commerciale. Non può ritenersi strumentale all'attività di impresa, invece, l'abitazione dove risulta stabilita la sede amministrativa dell'imprenditore individuale che svolge un'attività sui cantieri (impiantisti, imbianchini, manovali e quant'altro). Con riferimento agli edifici interessati, ai fini della verifica di residenzialità dell'edificio, l'agenzia ribadisce che non deve essere conteggiata la superficie catastale delle pertinenze delle unità immobiliari di cui lo stes-

Edifici vincolati, ok Superbonus senza interventi trainanti

Ok al Superbonus 110% senza interventi trainanti per gli edifici vincolati. Gli interventi dovranno assicurare il miglioramento di almeno due classi energetiche dell'edificio oppure, ove non possibile, il conseguimento della classe energetica più alta. Lo ha chiarito l'Agenzia delle entrate con la risposta n. 341 del 23/6/2022. Qualora l'edificio sia sottoposto ad almeno uno dei vincoli previsti dal Codice dei beni culturali e del paesaggio o gli interventi "trainanti" di efficientamento energetico siano vietati da regolamenti edilizi, urbanistici e ambientali, e, quindi non sia possibile effettuare neanche uno degli interventi "trainanti", il Superbonus si ap-

plica alle spese sostenute per gli interventi "trainati" di efficientamento energetico, a condizione che tali interventi assicurino il miglioramento di almeno due classi energetiche dell'edificio o delle unità immobiliari oggetto di intervento oppure, ove non possibile, il conseguimento della classe energetica più alta. Qualora in un edificio in condominio, sottoposto ad almeno uno dei vincoli previsti dal Codice di cui sopra, siano effettuati interventi "trainati" di efficientamento energetico sulle singole unità immobiliari non funzionalmente indipendenti, la verifica del conseguimento del miglioramento di due classi energetiche va effettuata con

riferimento a ciascuna unità immobiliare oggetto degli interventi "trainati" e l'asseverazione va predisposta dal tecnico abilitato utilizzando la procedura prevista per le unità immobiliari funzionalmente indipendenti. Pertanto nel caso in esame, in mancanza di interventi "trainati", l'istante potrà fruire del Superbonus con riferimento alle spese sostenute per il rifacimento degli impianti di riscaldamento, raffrescamento e fornitura di acqua calda sanitaria e la sostituzione degli infissi; no invece per impianti fotovoltaici e colonnine di ricarica.

Giulia Provino

© Riproduzione riservata

so si compone con la conseguenza, per esempio, che in presenza di un edificio con due abitazioni e un negozio nonché con due box pertinenziali delle abitazioni e un magazzino pertinenziale al negozio si rende necessario sommare la superficie delle due abitazioni e rapportare la detta superficie a quella totale dell'intero edificio, escludendo quella del magazzino.

È possibile fruire del 110% anche per gli interventi eseguiti sui ruderi, a prescindere dal catasto di iscrizione (terreni o fabbricati), a condizione che l'intervento non si qualifichi come una nuova costruzione mentre, per gli immobili utilizzati promiscuamente, la detrazione de-

ve essere ridotta al 50%. Con riferimento alle spese ammissibili al superbonus, l'agenzia conferma che la spesa straordinaria dell'amministratore di condominio non è ammessa mentre rientra tra le spese ammissibili il compenso riconosciuto al medesimo amministratore per l'ulteriore ruolo svolto, per esempio, di responsabile dei lavori, di cui alla lett. c), comma 1, dell'art. 89 del dlgs 81/2008. Sul tema dei lavori antisismici viene confermata una tesi già formulata dalla commissione monitoraggio del Consiglio superiore dei lavori pubblici che prende atto del tenore letterale del comma 4 dell'art. 119, il quale dispone l'innalzamento della detra-

zione al 110% "per gli interventi indicati dai commi da 1-bis a 1-septies dell'art. 16 del dl 63/2013"; pertanto, in tal caso, i contribuenti non possono scegliere di applicare le aliquote di detrazione più ridotte (dal 70% all'85%) per gli interventi antisismici eseguiti nel lasso temporale di vigenza del superbonus.

Non poteva mancare una cospicua parte relativa alle opzioni per cessione e sconto in fattura (§ 5) e, in particolare, per l'attività di controllo in presenza di concorso nella violazione, in presenza della quale, oltre all'applicazione del comma 1, dell'art. 9 del dlgs 472/1997, s'innescano anche la responsabilità in solido del fornitore che ha applicato lo

sconto e/o dei cessionari per il pagamento relativo all'entità della detrazione non spettante, oltre a sanzioni e interessi. Infine, per la quota Iva determinata in base al pro-rata definitivo alla fine dell'anno, il 110% potrà essere fruito soltanto nella dichiarazione relativa al periodo in cui il detto costo risulta sostenuto, facendo valere la detrazione maggiorata della quota di tributo indebitabile ed effettivamente rimasto a carico.

IO ONLINE Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

Le aziende di servizio alla persona sono escluse dal bonus

Asp escluse dal Superbonus. Le aziende di servizio alla persona non rientrano nell'elenco tassativo di soggetti ammessi al 110% previsto dall'art. 119, comma 9, del decreto Rilancio. Lo ha chiarito l'Agenzia delle entrate con risposta 342 del 23/6/2022. Non tutti possono fruire della detrazione nella misura del 110% per interventi finalizzati all'efficienza energetica. Nel caso in esame, l'Asp intendeva ristrutturare una parte del complesso edilizio che gestisce direttamente quale Rsa per anziani e chiedeva di potere fruire del 110% previsto per le Onlus. Tuttavia, le tipologie e i requisiti tecnici degli interventi oggetto del Superbonus e l'ambito soggettivo di applica-

zione del beneficio fiscale sono delineati dall'art. 119 del dl 34/2020 (cd. dl Rilancio). E la detrazione è fruibile dai condomini e dalle persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arte o professione; dalle persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni; dagli Iacp comunque denominati nonché dagli enti aventi le stesse finalità sociali dei predetti istituti, istituiti nella forma di società o che rispondono ai requisiti della legislazione europea in materia di "in house providing", per interventi realizzati su immobili, di loro proprietà ovvero gestiti per conto dei comuni, adibiti ad edilizia residenziale pubblica; dalle coopera-

tive di abitazione a proprietà indivisa, per interventi realizzati su immobili dalle stesse posseduti e assegnati in godimento ai propri soci; dalle Onlus, dalle organizzazioni di volontariato e dalle associazioni di promozione sociale; dalle associazioni e società sportive dilettantistiche, limitatamente ai lavori destinati ai soli immobili o parti di immobili adibiti a spogliatoi. L'art. 119 del dl Rilancio non contempla tra i potenziali soggetti beneficiari le aziende di servizio alla persona: stante l'elencazione tassativa, non sussistono in capo all'Asp i presupposti soggettivi per poter fruire del Superbonus.

Giulia Provino

© Riproduzione riservata

Le disposizioni per la conciliazione tra lavoro e famiglia nel dlgs approvato mercoledì

Più tutele per la maternità

Aumentano i congedi parentali. Papà a casa per 10 giorni

DI DANIELE CIRIOLI

P iù tutele sulla maternità, per lavoratori dipendenti, professionisti e lavoratori autonomi. Per i primi sale da 6 a 9 mesi in totale i mesi di congedo parentale indennizzati e sale da 6 a 12 anni del figlio il periodo per la fruizione. Ai secondi (professionisti e lavoratori autonomi) è esteso, in caso di gravidanza a rischio, il diritto all'indennità giornaliera anche per periodi antecedenti ai due mesi prima del parto. Lo prevede, tra l'altro, il dlgs approvato mercoledì in via definitiva dal consiglio dei ministri, che dà attuazione alla direttiva UE 2019/1158 (si veda *ItaliaOggi* di ieri).

Conciliazione tra lavoro e famiglia. Il provvedimento intende promuovere un miglioramento della conciliazione tra i tempi di vita lavorativa e di vita familiare a tutti i lavoratori con compiti di cura in qualità di genitori e/o di prestatori di assistenza, nonché di conseguire

una più equa condivisione delle responsabilità tra uomini e donne, per un'effettiva parità di genere sia sul lavoro che in famiglia.

Congedo di paternità. Diverse le novità. Tra queste, viene reso strutturale il congedo di paternità obbligatorio di 10 giorni, fruibile dal padre lavoratore tra i due mesi precedenti e i cinque successivi al parto, in caso di nascita o di morte perinatale del bambino. Si tratta di un diritto autonomo e distinto

LE ALTRE NOVITÀ

Introdotte sanzioni per i datori di lavoro che ostacolano la fruizione del congedo di paternità

I datori di lavoro che ostacolano i diritti e le agevolazioni in favore della genitorialità sono esclusi dalla possibilità di ottenere la certificazione della parità di genere

Previsti interventi e iniziative di carattere informativo per la promozione e la conoscibilità delle misure a sostegno dei genitori e dei prestatori di assistenza

che spetta al padre lavoratore, in aggiunta al congedo di paternità «alternativo», spettante solo nei gravi casi di morte, grave infermità o abbandono del bambino da parte della madre.

Congedo parentale. Attualmente, per il congedo parentale, alle lavoratrici e ai lavoratori spetta un'indennità fino al sesto anno di vita del bambino pari al 30% della retribuzione, per un periodo massimo di sei mesi tra i genitori (quindi, anche tutti e sei mesi a un so-

lo genitore). Il dlgs estende il diritto all'indennità fino ai 12 anni di vita del bambino e prevede una diversa ripartizione tra i genitori. In particolare, l'indennità rimane pari al 30% della retribuzione, ma spetta:

- in misura di tre mesi, intransferibili, a ciascun genitore per un periodo totale di sei mesi;
- per un ulteriore periodo di tre mesi, trasferibile tra i genitori e fruibile in alternativa tra loro.

Pertanto, i mesi di congedo

coperti dall'indennità salgono da sei a nove. Inoltre, è elevato da 10 a 11 mesi la durata complessiva del diritto al congedo parentale spettante al genitore solo (sostegno ai nuclei familiari monoparentali).

Maternità difficile, professioniste. Una novità interessa professioniste (con cassa) e lavoratrici autonome. Oggi le due categorie di lavoratrici hanno diritto all'indennità di maternità per il periodo che va da due mesi antecedenti la data del parto ai tre mesi successivi. La misura è dell'80% di cinque dodicesimi del reddito professionale denunciato al fisco alle professioniste e all'80% della retribuzione minima giornaliera degli operai agricoli alle lavoratrici autonome. Il dlgs estende, a entrambe le due categorie, il diritto all'indennità in «caso di gravi complicanze della gravidanza o di persistenti forme morbose che si presume possano essere aggravate dallo stato di gravidanza» accertate dall'Asl.

— © Riproduzione riservata —

Contributi farmacisti, crediti Enpaf a 105 mln

Crediti contributivi in ascesa per l'Enpaf (Ente di previdenza dei farmacisti), giacché nel 2021 hanno superato i 105 milioni, per effetto tanto della «crisi connessa al Covid-19», quanto delle agevolazioni per il contribuente e della «prolungata sospensione della riscossione degli importi tramite cartelle di pagamento emesse dall'Agente della riscossione», fattori che «hanno determinato un peggioramento della situazione». E, nel contempo, unico Istituto pensionistico privato «che riconosce la posizione del disoccupato iscritto all'Albo» e, quindi, alla Cassa stessa (con il contributo di solidarietà, nella misura dell'1%, previsto per un periodo massimo di cinque anni), ha messo in evidenza come, in Italia, «la disoccupazione nel settore è ai minimi», tanto che sia gli esercizi farmaceutici sul territorio, sia il comparto pubblico e quello industriale «hanno enormi difficoltà nel reperire personale laureato in Farmacia». È quanto emerso dall'audizione del presidente dell'Enpaf Emilio Croce nella Commissione parlamentare sugli Enti di previdenza, occasione per spiegare come, per spingere gli iscritti a sanare la propria situazione, l'Ente (che ha oltre 99.000 professionisti assicurati) ha posto la regolarità dei versamenti quale «requisito» per fruire delle prestazioni di welfare e dei servizi erogati del Fondo sanitario integrativo Emapi.

Quanto alle caratteristiche della contribuzione previdenziale obbligatoria, è stato ricordato che, «per tutti gli iscritti all'Albo, è forfettaria e non correlata al reddito prodotto», e «oltre alla contribuzione annuale intera, il Regolamento prevede si possa beneficiare di riduzioni del 33,33%, del 50% o dell'85% ovvero del contributo di solidarietà (accessibile ai fini pensionistici a chi è associato dal 2004), fissato nella misura del 3% o dell'1% del contributo previdenziale intero». Un assetto, questo, su cui il presidente della Bicamerale, il senatore del Pd Tommaso Nannicini, ha espresso la «disponibilità» a favorire un'interlocuzione fra l'Ente ed i ministeri vigilanti del Lavoro e dell'Economia.

Simona D'Alessio

— © Riproduzione riservata —

Medicina, il ministero supera l'ordine

Oltre 16 mila medici e 24 mila infermieri, i primi con numeri superiori rispetto a quelli indicati dagli ordini, i secondi invece inferiori. Per i fisioterapisti ci sono 2.850 posti, in linea con quanto richiesto dagli organi di rappresentanza di categoria. È quanto prevede lo schema di accordo per la determinazione del fabbisogno per l'anno accademico 2022/2023 per le professioni sanitarie, nonché delle lauree magistrali in farmacia, biologia, chimica, fisica e psicologia. L'accordo è propedeutico alla pubblicazione del decreto ministeriale e i conseguenti bandi delle università che metteranno effettivamente i posti a disposizione.

Nella tabella con il numero di posti, come di consueto, vengono indicati i fabbisogni espressi dalle regioni, quello espresso da ordini e federazioni nazionali e la proposta del ministero della salute. Per le prime tre voci della tabella (medico, veterinario e odontoiatra), la proposta del ministero supera quella di federazioni e ordini; per i medici, ad esempio, le regioni avevano chiesto 16.354 posti (stessa proposta del Ministero), mentre la Fnomceo (Federazione degli ordini di medici, chirurghi e odontoiatri) si era fermata a 11.000. Per i veterinari 1.212 richiesti da regioni e governo, mentre la federazione aveva indicato 1.052 posti. In merito agli odontoiatri, la proposta del ministero guidato da Roberto Speranza addirittura raddoppia quella degli ordini; 1.741 (stessa richiesta dalle regioni) contro gli 890 della Fnomceo.

Discorso opposto, invece, per quanto riguarda gli infermieri, una delle categorie che maggiormente lamenta la scarsità del personale; la proposta

ministeriale, in linea con quella delle regioni, parla di 24.352 posti, mentre la Fnopi (Federazione nazionale delle professioni infermieristiche) ne aveva indicati 29.064. Cinquemila posti in meno, quindi, di quelli indicati dalla Federazione, che da anni protesta contro la scarsità di professionisti e la fuga degli stessi dall'Italia.

Situazione completamente invertita per quanto riguarda le ostetriche; per la laurea magistrale in scienze infermieristiche ed ostetriche, infatti, regioni e governo hanno deciso 5.820 posti, mentre federazioni e ordini avevano fissato la soglia a 2.395, meno della metà.

Questi calcoli sul fabbisogno, oltre alle indicazioni di regioni e ordini, si basa su uno specifico sistema descritto anche nella bozza di accordo. Come si legge nel testo, infatti, «il fabbisogno formativo dei professionisti sanitari, tenuto conto dei principi metodologici sopra richiamati, è calcolato con l'ausilio di un modello previsionale che include dati e stime di medio e lungo termine quantomeno sulle seguenti dimensioni: a) i cambiamenti demografici della popolazione di riferimento per ogni professione sanitaria; b) i cambiamenti nelle modalità di erogazione dei servizi sanitari e quindi di impiego dei professionisti sanitari; c) la quantità di professionisti sanitari al momento attivi sul mercato del lavoro; d) la quantità di professionisti già abilitati ma al momento non attivi sul mercato del lavoro; e) i flussi futuri di professionisti sanitari in uscita dal mercato del lavoro; f) i flussi futuri di professionisti sanitari in entrata nel mercato del lavoro».

Michele Damiani

— © Riproduzione riservata —



Enti locali & Federalismo

IN EDICOLA
E IN DIGITALE

Patrimoni
Il primo mensile per crearli, gestirli e accrescerli si rinnova.

www.classabbonamenti.com

IL GIORNALE DELLE AUTONOMIE

Gli emendamenti al decreto legge Pnrr bis fanno tirare un sospiro di sollievo ai comuni

Nuovi Ccnl con arretrati neutri Non peseranno sul rapporto entrate/spesa di personale

DI LUIGI OLIVERI

Gli arretrati derivanti dalla sottoscrizione dei contratti collettivi nazionali di lavoro non peseranno sul rapporto tra spesa di personale ed entrate, da cui derivano le facoltà assunzionali.

E' uno degli effetti, tanto attesi dagli enti locali, degli emendamenti alla legge di conversione del d.l. 36/2022 approvati in parlamento, per effetto del quale a decorrere dal 2022, la spesa di personale conseguente ai rinnovi dei Ccnl, relativa alla corresponsione degli arretrati di competenza delle annualità precedenti all'anno di effettiva erogazione di tali emolumenti, non rileva ai fini della verifica del rispetto di specifici valori soglia in base ai quali si determinano le facoltà assunzionali degli enti locali.

Si tratta di un sollievo molto tempo atteso. Come noto, l'articolo 33, nei suoi vari commi, del d.l. 34/2019, stabilisce che la spesa destinabile ad assunzioni a tempo indeterminato derivi dal rapporto tra spesa di personale nel suo complesso e, per gli enti locali, media triennale delle entrate correnti al netto del fondo crediti di dubbia esigibilità; tale rapporto se risulta inferiore alle soglie di virtuosità fissate dal DM 17.3.2020, consente agli enti di assumere anche oltre il turnover.

Il sistema introdotto dalla norma abbandona, quindi, il criterio della limitazione delle assunzioni in base al costo delle cessazioni, e si fonda sul criterio della sostenibilità della spesa, cioè sulla capacità dimostrata dalle entrate del bilancio di sostenere appunto nel tempo la maggiore spesa di personale innescata.

Inizialmente, il rapporto tra le due grandezze, spesa di personale ed entrate correnti, è stato definito al lordo. In particolare, per la spesa non erano state previste eccezioni.

Questo non era piaciuto molto al sistema delle autonomie, abituato nel precedente regime normativo, ad una serie di

deroghe ai limiti al turnover, giustificati comunque dalla circostanza che si trattava di delimitare tetti alla sola spesa, senza rapportarla alle entrate. Una volta introdotto, invece, il criterio della sostenibilità, gli enti dispongono di margini di manovra appunto agendo sulle entrate, tali da non giustificare esclusioni di voci di spesa di personale dal rapporto.

Gli enti hanno da subito contestato, tuttavia, la scelta legislativa, con specifico riferimento proprio agli oneri contrattuali derivanti dai Ccnl, causa di incrementi di spesa obbligati e non derivanti da decisioni autonome. L'emendamento accoglie in parte le doglianze del sistema delle autonomie. Infatti, si prevede che a partire dal 2022, la spesa per gli arretrati dovuti a seguito della sottoscrizione dei Ccnl (che arriveranno tutti a triennio scaduto e, dunque, con un rilevante ammontare di arretrati) non sarà da ricomprendere nel rapporto con le entrate. Questo significa che, invece, il maggior costo del lavoro dovuto a regime a seguito del ritocco dei trattamenti economici peserà in ogni caso e determinerà un aumento del numeratore del rapporto con le entrate, con la conseguenza di ridurre - potenzialmente - il valore del rapporto con le entrate e, quindi, di diminuire le assunzioni a tempo determinato attivabili, a meno di accrescere le entrate stesse.

E' da ricordare, comunque, il rilancio delle progressioni verticali operato dall'articolo 3 del d.l. 80/2021, convertito in legge 113/2021: le amministrazioni potranno attivare procedure comparative interamente riservate ai propri dipendenti, per permettere loro di ascendere alla qualifica superiore, entro una percentuale del 50% delle assunzioni previste dal piano dei fabbisogni. Un utilizzo accorto di questa possibilità abbassa comunque il costo complessivo delle nuove assunzioni, anche se le verticalizzazioni se da un lato consentono di inquadrare meglio personale meritevole, non sono ovviamente utili ad incrementare il numero dei dipendenti in servizio.

LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ANTICORRUZIONE

Busia (Anac): su pandemia e fondi Pnrr si torni alle regole ordinarie

DI ANDREA MASCOLINI

Tornare alle regole ordinarie perché la decretazione di urgenza ha minato concorrenza e trasparenza; fondamentali per l'attuazione del Pnrr la digitalizzazione e la qualificazione delle stazioni appaltanti ma occorre continuare sulla riqualificazione del personale tecnico; assicurare più spazi alle piccole e medie imprese. Sono questi alcuni dei temi toccati ieri dal Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, **Giuseppe Busia** durante la presentazione dell'attività 2021 dell'Anac, nella sede dell'aula dei gruppi parlamentari a Roma. La presentazione è stata introdotta da **Ettore Rosato** che ha affermato come il tema della corruzione sia diventato centrale nell'attività delle pubbliche amministrazioni e vede l'Anac come perno centrale che sarà ancora maggiore nella fase di attuazione del Pnrr. Il presidente Busia ha quindi fatto il punto sull'attività del 2021, anno di partenza del next generation EU e di balzo rilevante del Pil dell'Italia, "un contesto eccezionale in cui l'Anac si è mossa per superare le difficoltà presenti e assicurare lo sviluppo futuro".

Nella sua relazione Busia fra le altre cose ha toccato il tema delle norme speciali: "negli ultimi anni, con l'intento di arginare la pandemia e di agevolare l'utilizzo dei finanziamenti del Pnrr, si sono stratificate, in assenza di un disegno unitario, diverse procedure d'urgenza e derogatorie, prevedendo, fra l'altro, un significativo aumento delle soglie entro le quali è ammesso il ricorso a procedure negoziate. Questo ha senz'altro velocizzato gli affidamenti, ma ha anche avuto ricadute negative sulla concorrenza e sulla partecipazione alle gare, sulla selezione delle migliori offerte e, quindi, sull'efficienza, efficace ed economica gestione della spesa pubblica". Il Presidente Anac, in prospettiva auspica "un progressivo abbandono di taluni interventi emergenziali, dando nuovo impulso alla concorrenza e alla migliore gestione e spesa del denaro pubblico".

Busia ha quindi rivendicato il ruolo centrale

dell'Autorità nell'ambito della realizzazione del Pnrr anche perché "con l'arrivo dei 250 miliardi di fondi europei e l'avvio degli appalti, s'intensifica il rischio di corruzione e di infiltrazioni criminose nel nostro Paese". A questo proposito Busia ha messo in evidenza che "il varo del bando tipo per procedure svolte interamente in modalità telematica, garantisce anche la tracciabilità delle attività svolte in tutte le fasi di gara". In prospettiva "il salto verso il digitale

troverà il suo fulcro nella Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici istituita presso Anac, che costituisce un modello per gli altri paesi dell'Unione europea". Busia ha segnalato l'importante rilievo che a ridurre gli adempimenti e trasferire le migliori pratiche in tutta la Pubblica amministrazione; a seguito di questa attivazione si otterrà anche un maggiore livello di trasparenza nei confronti della collettività". Busia ha poi toccato il tema della riforma del codice che è "un prerequisito per la realizzazione degli interventi del Pnrr", sottolineando che "l'Autorità ha chiesto che venisse inserito nel disegno di legge delega un criterio per favorire la partecipazione alle gare delle piccole e medie imprese perché spesso le gare sono aggiudicate a grandi imprese che subappaltano senza assicurare qualità degli interventi. E' però importante che i grandi committenti pubblici cerchino di definire le gare a misura anche delle piccole e medie imprese". Busia ha inoltre ricordato che Anac "si è spesa per rafforzare

la piena attivazione del fascicolo virtuale degli operatori economici "tassello fondamentale per velocizzare le attività degli operatori economici e i controlli delle stazioni appaltanti". Il presidente Anac ha anche annunciato il varo di una piattaforma unica per la trasparenza della pubblica amministrazione per la tutela dei dipendenti che denunciano comportamenti illeciti, importanti vedette civiche che mettono a rischio se stessi per tutelare, ad esempio, la regolarità dei concorsi universitari" e ha chiesto di recepire al più presto la direttiva Ue sul whistleblowing.



Giuseppe Busia

